

## Sindacale

- S91-26 - Adesione automatica alla previdenza complementare – Prime FAQ del Ministero del Lavoro - Pubblicate nel “Portale sulla Previdenza Complementare” le prime FAQ del Ministero del lavoro in tema di adesione automatica alla previdenza complementare
- S92-26 - Interessi di mora per ritardato pagamento – nuova variazione - La CNCE comunica una nuova variazione degli interessi di mora per ritardato pagamento

## Fiscalità

- F41-26 - Iperammortamento, al via la piattaforma del GSE per le comunicazioni e il Decreto attuativo - Dal 12 giugno è attiva sul sito del GSE la piattaforma per l’invio delle comunicazioni preventive relative agli investimenti agevolabili con l’iperammortamento “Transizione 5.0”, in attuazione del Decreto Direttoriale del MIMIT del 10 giugno. Sono disponibili anche il modello di comunicazione e le istruzioni operative. In programma per il 25 giugno il convegno sul tema
- F42-26 - Imu per le imprese edili, entro il 16 giugno il versamento della prima rata 2026 - Entro il 16 giugno 2026 va versato l’acconto Imu per gli immobili imponibili delle imprese edili. I beni merce restano esenti, ma per mantenere l’esenzione occorre presentare la dichiarazione Imu entro il 30 giugno 2026

## Varie

- V17-26 - Formedil Udine promuove l’evento commemorativo “Il Friuli ringrazia e non dimentica” - Il Formedil Udine organizza un evento commemorativo in occasione del 50° anniversario del terremoto
- V18-26 - Gli ottant’anni dell’Ance: una festa dei diritti che guarda al futuro - Gli 80 anni di Ance sono stati celebrati a Roma con una grande festa che ha riunito imprenditori, rappresentanti delle istituzioni e protagonisti del settore delle costruzioni. L’evento è stato anche l’occasione per fare il punto sulle principali sfide del comparto: dall’emergenza abitativa al caro energia, dal Pnrr all’adattamento climatico, fino ai temi del lavoro e della sicurezza. Nel suo saluto conclusivo, la presidente Federica Brancaccio ha tracciato un bilancio del mandato, sottolineando la crescita dell’Associazione e il cambiamento culturale di un settore sempre più orientato a sostenibilità, innovazione e qualità imprenditoriale
- V19-26 - AnceMag celebra gli 80 anni dell’Associazione con un’edizione deluxe e un nuovo sito dedicato - Uno speciale di 80 pagine per celebrare l’anniversario di Ance e della Repubblica italiana con interventi istituzionali, momenti da rivivere della nostra storia e preziose foto d’archivio grazie alla partnership con Cdp. Il tutto arricchito da un nuovo sito con l’edizione digitale della rivista e molte funzioni per una navigazione agile e completa

## **S91-26 - Adesione automatica alla previdenza complementare – Prime FAQ del Ministero del Lavoro**

### **Pubblicate nel “Portale sulla Previdenza Complementare” le prime FAQ del Ministero del lavoro in tema di adesione automatica alla previdenza complementare**

Con riferimento al nuovo Istituto dell’adesione automatica alla previdenza complementare, introdotto dalla legge di bilancio 2026 con decorrenza dal prossimo 1° luglio , si fa seguito alle notizie S10-26 di ANCE FVG Informa n°2/2026 e S37-26 di ANCE FVG Informa n°9/2026 per informare che, in data odierna, sono state pubblicate, nel Portale sulla Previdenza Complementare , sviluppato dal Ministero del Lavoro in collaborazione con Mefop, le prime FAQ in materia. Per immediata informativa, si riproduce di seguito un file che riporta il testo delle suddette FAQ , come pubblicate nella sezione “ Adesione automatica alla previdenza complementare e destinazione del TFR ” del predetto Portale.

Si riproduce, altresì, la Nota informativa di Confindustria sulle medesime FAQ, alla quale si rinvia .

Si fa, infine, riserva di fornire eventuali indicazioni operative con riferimento alle specificità della nostra disciplina contrattuale in materia di previdenza complementare (Fondo Prevedi).

## **Sezione del Portale sulla Previdenza Complementare**

### **Adesione automatica alla previdenza complementare e destinazione del TFR**

#### **Cos'è l'adesione automatica e da quando entra in vigore?**

L'adesione automatica è il nuovo meccanismo che prevede la destinazione automatica della contribuzione piena (TFR, contributi a carico del datore di lavoro e del lavoratore) alla previdenza complementare. Introdotta dalla Legge di Bilancio 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199, art. 1, comma 204, che modifica l'art. 8 «Finanziamento» del d.lgs. 252/2005), diventerà operativa a partire dal 1° luglio 2026.

#### **A chi si applica?**

Riguarda i lavoratori dipendenti privati assunti dal 1° luglio 2026, con una distinzione fra dipendenti privati di prima assunzione e lavoratori neoassunti ma con una pregressa storia lavorativa come dipendenti privati. Per «prima assunzione» si intende il primo rapporto di lavoro subordinato instaurato dopo il 30 giugno 2026 in capo a chi non è già titolare di una posizione di previdenza complementare. Restano esclusi il pubblico impiego e i lavoratori domestici e, salvo diversa indicazione del decreto attuativo, i lavoratori intermittenti. Per i lavoratori non di prima assunzione si veda la risposta alla FAQ "Cosa succede in caso di lavoratore NON di prima assunzione (Riassunto)?".

#### **Qual è il fondo pensione di destinazione dell'adesione automatica?**

L'adesione automatica opera verso la forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi o dai contratti collettivi, anche territoriali o aziendali. In caso di presenza di più fondi collettivi di riferimento, la forma pensionistica complementare di destinazione è quella alla quale abbia aderito il maggior numero di lavoratori dell'azienda, salvo diverso accordo aziendale. In assenza di fondi collettivi di riferimento, la forma pensionistica complementare di destinazione dell'adesione automatica è quella residuale individuata dal regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro 31 marzo 2020, n. 85, alla quale è conferito l'intero importo del TFR (il Fondo Cometa, che dal 1° ottobre 2020 raccoglie le adesioni tacite in sostituzione del soppresso FONDINPS, le cui posizioni individuali sono state trasferite a Cometa).

#### **Quanto tempo ha il lavoratore per esprimere la propria scelta?**

Il lavoratore ha un termine di 60 giorni dalla data di assunzione (e non più 6 mesi come nel vecchio meccanismo di silenzio assenso) per esprimere una scelta esplicita sulla destinazione del proprio TFR. Se non si esprime entro questo lasso di tempo, scatta l'adesione automatica.

#### **Cosa si intende per "adesione piena" in caso di adesione automatica?**

A differenza della normativa precedente, l'adesione automatica in assenza di diversa esplicita scelta comporta il versamento della contribuzione piena: il Trattamento di Fine Rapporto

(TFR) per intero; il contributo del datore di lavoro nella misura fissata dagli accordi applicabili; il contributo del lavoratore nella misura minima fissata dagli accordi applicabili. Eccezione: il lavoratore ha la facoltà di non versare la contribuzione prevista a suo carico se la sua Retribuzione Annuale Lorda (RAL) risulta inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale (di cui all'art. 3, commi 6 e 7, della legge 8 agosto 1995, n. 335).

### **Il versamento del TFR maturando deve avvenire integralmente o può essere parziale?**

In assenza di scelta esplicita entro 60 giorni dall'assunzione scatta l'adesione automatica che comporta l'integrale destinazione del TFR. Nei 60 giorni di tempo utili ad effettuare una scelta diversa il lavoratore però può scegliere di destinare una parte di TFR nella misura prevista dagli accordi applicabili. Per lavoratori iscritti alla previdenza obbligatoria prima del 29 aprile 1993, in assenza di previsioni della contrattazione applicabile, si può destinare una misura non inferiore al 50%. Il conferimento parziale — compresa la misura minima del 50% per i lavoratori iscritti prima del 29 aprile 1993 — riguarda l'ipotesi di scelta esplicita entro i 60 giorni; in assenza di qualsiasi scelta opera l'adesione automatica con conferimento integrale.

### **Da quando decorre l'adesione automatica e la competenza dei versamenti?**

La competenza dei versamenti e la decorrenza dell'adesione automatica scattano dalla data di assunzione. Non si attende più il termine del periodo di ripensamento per far partire i conteggi, come avveniva in passato (ossia dal settimo mese).

### **In quale linea di investimento confluiscono i contributi dell'adesione automatica?**

I contributi vengono destinati a percorsi o linee di investimento di default. La riforma stabilisce esplicitamente che non si utilizzerà più il comparto garantito come scelta predefinita. I criteri minimi di queste linee d'investimento sono definiti da apposite istruzioni COVIP. Sarà poi possibile cambiare le scelte di investimento come indicato nella lettera di conferma di avvenuta iscrizione automatica comunicata dal fondo pensione di destinazione.

### **Come funziona l'adesione automatica per il lavoratore di prima assunzione?**

Il lavoratore di prima assunzione come dipendente privato potrà rinunciare all'adesione automatica al fondo collettivo di riferimento scegliendo un qualsiasi fondo pensione o decidendo di lasciare il TFR in azienda/Fondo Tesoreria INPS. In assenza di scelta esplicita, decorsi 60 giorni scatta l'adesione automatica alla previdenza complementare.

### **Che cosa succede in caso di lavoratore NON di prima assunzione (Riassunto)?**

Per il caso del lavoratore non di prima assunzione (ossia chi ha già avuto precedenti rapporti di lavoro nel settore privato) occorre distinguere tra soggetti che dichiarano di avere un'adesione a previdenza complementare alimentata in tutto o in parte da TFR e coloro che in fase di assunzione dichiarano di non avere tale forma di adesione. Per i soggetti non di prima assunzione che dichiarano di avere già un'adesione ad un fondo pensione alimentata in precedenza con TFR totale o parziale, scatta l'adesione automatica, salvo si opti per aderire esplicitamente ad un fondo pensione liberamente scelto. In coerenza con la natura non

reversibile della scelta di destinare il TFR alla previdenza complementare già operata, la quota di TFR continua di norma a essere conferita a previdenza complementare; il punto sarà precisato dalle direttive COVIP. Per soggetti non di prima assunzione che dichiarano di non avere già un'adesione ad un fondo pensione alimentata in precedenza con TFR totale o parziale non scatta l'adesione automatica e il TFR resta in azienda/Fondo Tesoreria INPS. Il lavoratore può sempre rivedere tale scelta destinando il TFR maturando a favore di un fondo pensione liberamente scelto con apposito modulo di adesione a tale fondo.

### **Quali sono gli obblighi informativi del datore di lavoro in fase di assunzione?**

Il datore di lavoro fornisce informativa al lavoratore sugli accordi collettivi applicabili in tema di previdenza complementare, sul meccanismo di adesione automatica, sulla forma pensionistica complementare destinataria dell'adesione automatica, sulle diverse scelte disponibili e sulla relativa tempistica. Per il lavoratore che dichiara di non essere un soggetto di prima assunzione come dipendente privato il datore deve anche verificare quale sia stata la scelta in precedenza compiuta dal lavoratore in merito alla previdenza complementare, facendosi rilasciare apposita dichiarazione. L'informativa è resa all'atto dell'assunzione, in modo da consentire la scelta nei 60 giorni, e il datore conserva traccia della consegna (v. risposta alla domanda "Come si effettua la scelta della destinazione del TFR entro 60 giorni dall'assunzione?").

### **Come si effettua la scelta della destinazione del TFR entro 60 giorni dall'assunzione?**

Unitamente all'informativa obbligatoria, il datore deve consegnare la modulistica per la destinazione del TFR (il nuovo modulo definito con decreto interministeriale Lavoro-MEF, che aggiorna l'attuale modello «TFR2»; il decreto è in corso di emanazione) della cui compilazione dovrà tenere traccia, rilasciandone una copia controfirmata al lavoratore. Se tale modulistica non è compilata entro 60 giorni dall'assunzione scatta l'adesione automatica per i lavoratori di prima assunzione e per i riassunti con fondo pensione alimentato in precedenza con TFR totale o parziale. Nelle more della disponibilità del nuovo modulo, e in via transitoria, la scelta può essere fatta per iscritto in forma libera.

### **Rispetto all'adesione automatica cosa deve fare l'azienda?**

In caso di adesione automatica, il datore di lavoro ne dà comunicazione alla forma pensionistica complementare di destinazione e inizia a effettuare i relativi versamenti dal mese successivo alla scadenza dei sessanta giorni utili ad effettuare una scelta diversa. Tali versamenti comprendono quanto dovuto dalla data di prima assunzione e l'adesione decorre da detta data. Il recupero riguarda il TFR e i contributi maturati nel periodo; la valorizzazione delle quote decorre dall'effettivo versamento al fondo.

### **Chi comunica al lavoratore l'avvenuta adesione automatica?**

Il fondo pensione collettivo di destinazione comunica l'avvenuta iscrizione automatica precisando le linee di investimento di default e le modifiche effettuabili, indicando anche la

documentazione informativa essenziale resa disponibile sul sito web, utile ad avere consapevolezza dei diritti connessi alla partecipazione alla previdenza complementare.

### **Se la contrattazione applicabile prevede l'adesione al fondo collettivo solo dopo il periodo di prova trimestrale, l'adesione automatica è preclusa?**

L'adesione automatica è prevista da normativa primaria decorsi 60 giorni dalla data di assunzione in assenza di scelta esplicita, pertanto decorso questo termine, in assenza di scelta esplicita differente, l'adesione automatica deve perfezionarsi a prescindere dalla durata del periodo di prova. In caso di cessazione del rapporto durante il periodo di prova prima del decorso dei 60 giorni, l'adesione automatica non si considera perfezionata.

### **L'adesione automatica trova applicazione anche in caso di rapporto di lavoro a tempo determinato?**

L'adesione automatica può operare anche nei rapporti a tempo determinato, ma solo se il rapporto ha durata tale da consentire il decorso dei 60 giorni dall'assunzione senza che il lavoratore abbia espresso una scelta; nei rapporti di durata inferiore l'automatismo non si perfeziona. Resta ferma la facoltà del lavoratore a termine di aderire con scelta esplicita.

### **Quadro normativo e provvedimenti attesi**

La riforma è recata dall'art. 1, commi 201-205, della legge 30 dicembre 2025, n. 199 (legge di bilancio 2026); in particolare il comma 204 modifica l'art. 8 («Finanziamento») del d.lgs. 252/2005, introducendo i commi 7-bis, 7-ter, 7-quater, 7-quinquies e 9-bis (quest'ultimo riferito ai lavoratori non di prima assunzione).. Per la piena operatività si attende il completamento di tre tasselli istituzionali: Istruzioni COVIP (per definire i requisiti minimi delle linee di investimento di default e il superamento del comparto garantito); Direttive COVIP sull'adesione automatica (per chiarire le casistiche complesse, il concetto di prima assunzione e le regole per i lavoratori riassunti); Decreto Interministeriale (Lavoro/MEF) per il rilascio del nuovo Modulo TFR2, diviso in Sezione 1 (Prima assunzione) e Sezione 2 (Successive assunzioni e TFR parziale).

### **Tabella Comparativa: silenzio-assenso (fino al 30 giugno 2026) verso adesione automatica (dal 1° luglio 2026)**

Caratteristica	Meccanismo Attuale (fino al 30/06/2026)	Nuovo Meccanismo (dal 01/07/2026)
Tempo di scelta	6 mesi	60 giorni
Oggetto del versamento	Solo TFR (adesione tacita standard)	Contribuzione piena (TFR + Datore + Lavoratore)
Decorrenza economica	Dal 7° mese in poi	Dalla data di assunzione
Comparto di Default	Comparto Garantito	Linea coerente con il profilo/età
Fondo Tesoreria INPS	Regolato dalla L. 296/2006	Modificato dalla L. Bilancio 2026)

# Previdenza complementare - FAQ Ministero del Lavoro - meccanismo adesione automatica Legge di Bilancio 2026

mer 17/06/2026

Facciamo seguito alla [news del 26 maggio](#) scorso per segnalare la pubblicazione nel Portale dedicato alla Previdenza complementare, sviluppato dal Ministero del lavoro in collaborazione con Mefop (<https://www.lavoro.gov.it/previdenza-complementare/glossario-e-faq/faq>), di alcune Faq che forniscono prime indicazioni esplicative e operative sull'attuazione del meccanismo di adesione automatica introdotto dalla Legge di Bilancio 2026, con decorrenza 1° luglio 2026.

Alleghiamo alla presente, come primo ausilio, anche un Modello di Informativa aziendale e Modulo provvisorio, sviluppati da Mefop nell'ambito della collaborazione con il Ministero del lavoro.

Le Faq rispondono alla sollecitazione di Confindustria che, in vista della imminente entrata in vigore delle nuove disposizioni dal prossimo 1° luglio, ha espressamente richiesto al Ministero del Lavoro, in attesa dell'emanazione dei testi ufficiali, di dare prime indicazioni sulle questioni più rilevanti delle nuove norme, tra cui l'applicabilità o meno dell'adesione automatica ai nuovi assunti non di prima occupazione.

Si tratta di prime risposte, in vista dell'emanazione delle Istruzioni e Indicazioni Covip e del decreto interministeriale con allegato il nuovo Modulo TFR2 che, nel rinviare al link sopra indicato, per comodità di lettura, riepiloghiamo di seguito.

**1)Viene precisato che il meccanismo di adesione automatica prevede che il lavoratore di prima assunzione** come dipendente privato potrà rinunciare all'adesione automatica al Fondo negoziale di riferimento, scegliendo un qualsiasi fondo pensione o decidendo di lasciare il TFR in azienda. In assenza di scelta esplicita, decorsi 60 giorni scatta l'adesione automatica alla previdenza complementare.

Per il caso del **lavoratore non di prima assunzione** (ossia chi ha già avuto precedenti rapporti di lavoro nel settore privato) occorre distinguere tra soggetti che dichiarano di avere un'adesione a previdenza complementare alimentata in tutto o in parte da TFR e coloro che in fase di assunzione dichiarano di non avere tale forma di adesione.

La competenza dei versamenti e la decorrenza dell'adesione automatica scattano dalla data di assunzione. Non si attende più il termine del periodo di ripensamento per far partire i conteggi, come avveniva in passato (ossia dal settimo mese).

**2)Per i soggetti non di prima assunzione che dichiarano di avere già un'adesione ad un fondo pensione alimentata in precedenza con TFR totale o parziale, scatta l'adesione automatica**, salvo si opti per aderire esplicitamente ad un fondo pensione liberamente scelto. In coerenza con la natura non reversibile della scelta di destinare il TFR alla previdenza complementare già operata, la quota di TFR continua di norma a essere conferita a previdenza complementare. I dettagli saranno precisati dalle Direttive Covip in uscita.

**Per soggetti non di prima assunzione che dichiarano di non avere già un'adesione ad un fondo pensione alimentata in precedenza con TFR totale o parziale non scatta l'adesione automatica** e il TFR resta in azienda. Il lavoratore può sempre rivedere tale scelta destinando il TFR maturando a favore di un Fondo pensione liberamente scelto con apposito modulo di adesione a tale fondo.

**3) Con riguardo agli obblighi di informativa**, il Ministero del Lavoro precisa che i Datori di Lavoro devono fornire informativa al lavoratore sugli accordi collettivi applicabili in tema di previdenza complementare, sul meccanismo di adesione automatica, sulla forma pensionistica complementare destinataria dell'adesione automatica, sulle diverse scelte disponibili e sulla relativa tempistica. Per il lavoratore che dichiara di non essere un soggetto di prima assunzione come dipendente privato, il Datore di Lavoro deve anche verificare quale sia stata la scelta in precedenza compiuta dal lavoratore in merito alla previdenza complementare, facendosi rilasciare apposita dichiarazione. L'informativa è resa all'atto dell'assunzione, in modo da consentire la scelta nei 60 giorni, e il datore conserva traccia della consegna.

Unitamente all'informativa obbligatoria, il D.L. deve consegnare la modulistica per la destinazione del TFR, della cui compilazione dovrà tenere traccia, rilasciandone una copia controfirmata al lavoratore. Se tale modulistica non è compilata entro 60 giorni dall'assunzione scatta l'adesione automatica per i lavoratori di prima assunzione e per i riassunti con fondo pensione alimentato in precedenza con TFR totale o parziale.

Quanto all'operatività, viene precisato che, nelle more della disponibilità del nuovo modulo, e in via transitoria, la scelta può essere fatta per iscritto in forma libera.

**4)Rispetto all'adesione automatica, il Datore di lavoro ne dà comunicazione alla forma pensionistica complementare di destinazione e inizia a effettuare i relativi versamenti dal mese successivo alla scadenza dei sessanta giorni utili ad effettuare una scelta diversa.** Tali versamenti comprendono quanto dovuto dalla data di prima assunzione e l'adesione decorre da detta data. Il recupero riguarda il TFR e i contributi maturati nel periodo; la valorizzazione delle quote decorre dall'effettivo versamento al fondo.

E' poi il Fondo a comunicare all'iscritto l'avvenuta destinazione automatica, precisando le linee di investimento di default e le modifiche effettuabili, indicando anche la documentazione informativa essenziale resa disponibile sul sito web, utile ad avere consapevolezza dei diritti connessi alla partecipazione alla previdenza complementare.

**5)Nelle situazioni concomitanti con il decorso del periodo di prova**, è previsto che l'adesione automatica, in mancanza di scelta esplicita del lavoratore decorsi 60 giorni dall'assunzione, deve perfezionarsi a prescindere dalla durata del



Simona Palone

periodo di prova. In caso di cessazione del rapporto durante il periodo di prova prima del decorso dei 60 giorni, l'adesione automatica non si considera perfezionata.

**6)Con riguardo ai contratti a termine**, è previsto infine che l'adesione automatica può operare, ma solo se il rapporto ha durata tale da consentire il decorso dei 60 giorni dall'assunzione senza che il lavoratore abbia espresso una scelta; nei rapporti di durata inferiore l'automatismo non si perfeziona. Resta ferma la facoltà del lavoratore a termine di aderire con scelta esplicita.

Restiamo a disposizione per confronto e ulteriore approfondimento, con riserva di fornire tempestivi aggiornamenti sull'emanazione degli attesi documenti istituzionali.

---

## **S92-26 - Interessi di mora per ritardato pagamento – nuova variazione**

### **La CNCE comunica una nuova variazione degli interessi di mora per ritardato pagamento**

Con la sotto riportata lettera circolare, la CNCE informa che la Banca Centrale Europea ha aumentato al 2,40% il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principale dell'Eurosistema (ex Tasso Ufficiale di Riferimento), a decorrere dal 17 giugno 2026.

Tale riduzione ha determinato la variazione dell'interesse di differimento INPS (si veda anche la circ. INPS n. 64/2026) per le omissioni contributive, al quale si debbono riportare, nella misura del 50%, gli interessi di mora dovuti dalle imprese nei casi di ritardato versamento alla Cassa edile/Edilcassa, ai sensi della Delibera del Comitato della Bilateralità n. 4/2005.

Pertanto, poiché il tasso applicato dall'INPS è pari al 7,90% in ragione d'anno, la percentuale degli interessi di mora dovuti alle Casse edili/Edilcasse, a decorrere dal 17 giugno 2026, è pari al 3,95%.

Prot. n.11724 /p/cv

Roma, 18 giugno 2026

A tutte le Casse Edili/Edilcasse

e, p.c. ai componenti il  
Consiglio di Amministrazione  
della CNCE

Loro sedi

### Lettera circolare n. 30/2026

#### **Oggetto: Interessi di mora per ritardato pagamento – nuova variazione.**

Facendo seguito alla circolare CNCE n. 18 del 2025 e, a parziale rettifica della stessa, si comunica che la Banca Centrale Europea – BCE – ha aumentato al 2,40% il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principale dell'Eurosistema (ex Tasso Ufficiale di Riferimento), a decorrere dal 17 giugno 2026.

Ciò ha determinato la variazione dell'interesse di differimento INPS (cfr anche circ. INPS n. 64/2026) per le omissioni contributive, al quale si debbono riportare, nella misura del 50%, gli interessi di mora dovuti dalle imprese nei casi di ritardato versamento alla Cassa Edile/Edilcasse, ai sensi della Delibera del Comitato della Bilateralità n. 4/2005 (punto 4).

Poiché il richiamato tasso applicato dall'INPS è pari all'7,90% in ragione d'anno (art. 116, comma 8, lettera a), L. 23 dicembre 2000, n. 388), la percentuale degli interessi di mora dovuti alle Casse Edili/Edilcasse, a decorrere dall'17 giugno 2026, è pari al 3,95%.

Cordiali saluti.

Il Direttore

F.to Bianca Maria Baron

## **F41-26 - Iperammortamento, al via la piattaforma del GSE per le comunicazioni e il Decreto attuativo**

**Dal 12 giugno è attiva sul sito del GSE la piattaforma per l'invio delle comunicazioni preventive relative agli investimenti agevolabili con l'Iperammortamento "Transizione 5.0", in attuazione del Decreto Direttoriale del MIMIT del 10 giugno. Sono disponibili anche il modello di comunicazione e le istruzioni operative. In programma per il 25 giugno il convegno sul tema**

Dalle ore 12.00 del 12 giugno, è operativa la piattaforma sul sito internet del GSE ( [www.gse.it](http://www.gse.it) ) per trasmettere, per ora, le sole comunicazioni preventive relative agli investimenti in beni strumentali nuovi agevolabili con l'Iperammortamento, l'incentivo fiscale in chiave "Transizione 5.0", in vigore dal 1° gennaio 2026 e fino al 30 settembre 2028. Il via libera è previsto dal Decreto Direttoriale del MIMIT del 10 giugno scorso . Sono, altresì, disponibili, sia il Modello di comunicazione preventiva che le relative Istruzioni per l'invio. Con un successivo provvedimento, la piattaforma verrà aperta anche per la trasmissione delle comunicazioni di conferma, relative agli ordini con pagamento di acconti pari al 20% del costo del bene, e di completamento degli investimenti agevolabili.

Publicato sul sito internet del MIMIT ([www.mimit.gov.it](http://www.mimit.gov.it)), ed in attesa di essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale , anche il D.M. 7 maggio 2026 del MIMIT, di concerto con il MEF, con le modalità applicative della misura.

Va precisato, infine, che il modello non contiene una specifica indicazione dedicata agli investimenti già effettuati nel corso del 2026 prima della sua pubblicazione. Tuttavia, la possibilità di inserirli si ricava dalla tabella di riepilogo dei costi di acquisizione, nella quale devono essere indicati, anno per anno, i costi relativi ai beni agevolati.

Sul tema, l'ANCE ha programmato, per il prossimo 25 giugno 2026, a partire dalle 14.30, presso la propria sede in Roma – Via G. A. Guattani, 16 il convegno “ **Il nuovo Iperammortamento e la fase finale di transizione 5.0 per le imprese di costruzione** ” .

L'incontro, al quale parteciperanno, tra gli altri, esponenti del mondo politico, nonché rappresentanti del MIMIT e del GSE, ha l'obiettivo di fornire agli associati un'illustrazione dell'incentivo fiscale, con un focus sulle modalità attuative dello stesso, come definite nel Decreto attuativo.

La partecipazione in presenza consente di intervenire nel dibattito, formulando domande ai relatori. Invece, per coloro non potessero intervenire di persona, è prevista una diretta streaming sul portale dell'ANCE, aperta a tutti gli interessati, senza possibilità di intervento.

E' comunque possibile far pervenire specifici quesiti, ai quali verrà fornita risposta nel corso del convegno, da trasmettere alla Direzione Politiche Fiscali: [politichefiscali@ance.it](mailto:politichefiscali@ance.it) ; tel. 06.84567291/256 o all'Ufficio Tecnologie, normative tecniche e qualità delle costruzioni: [tecnologie@ance.it](mailto:tecnologie@ance.it) ; tel. 06.84567365, entro il 19 giugno p.v..



# *Ministero delle Imprese e del Made in Italy*

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE PER LE IMPRESE  
DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA INDUSTRIALE, LA RICONVERSIONE E LA CRISI INDUSTRIALE,  
L'INNOVAZIONE, LE PMI E IL MADE IN ITALY

## **IL DIRETTORE GENERALE**

**VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, recante il “*Testo unico delle imposte sui redditi*” (TUIR);

**VISTO** il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

**VISTA** la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

**VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, ed in particolare gli articoli 46 e 47 concernenti le dichiarazioni sostitutive di certificazione e le dichiarazioni sostitutive dell’atto di notorietà e l’articolo 76 in materia di false attestazioni e mendaci dichiarazioni;

**VISTO** il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante “*Codice dell’amministrazione digitale*”, e in particolare l’articolo 64;

**VISTO** il decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, recante “*Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati*”;

**VISTO** il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”;

**VISTO** il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante “*Codice in materia di protezione dei dati personali*”, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101;

**VISTO** il regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (GDPR);

**VISTO** l’articolo 1, commi da 427 a 436, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028*”, che ha istituito la maggiorazione del costo di acquisizione, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria, dei beni strumentali nuovi funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese di cui agli allegati IV e V alla legge n. 199 del 2025 e all’autoproduzione e autoconsumo da fonti di energia rinnovabile effettuati dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028;

**VISTO**, in particolare, il comma 433 del sopracitato articolo 1, che dispone che con apposito decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy, di concerto con il Ministro dell’economia e delle

finanze, sono stabilite le modalità attuative della disciplina agevolativa, con particolare riguardo alla procedura di accesso al beneficio, nonché al contenuto, alle modalità e ai termini di trasmissione delle comunicazioni periodiche, delle certificazioni e dell'eventuale ulteriore documentazione atta a dimostrare la spettanza del beneficio;

**VISTO** il decreto interministeriale 7 maggio 2026 del Ministro delle imprese e del made in Italy, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante le modalità attuative della maggiorazione di cui all'articolo 1, commi da 427 a 436, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, registrato alla Corte dei conti in data 20 maggio 2026 al n. 778 e pubblicato sul sito istituzionale del Ministero;

**VISTO** l'articolo 3 del suddetto decreto, che disciplina la procedura per l'accesso al beneficio, ed in particolare i commi 1, 2 e 3, concernenti, rispettivamente, la comunicazione preventiva per la prenotazione della maggiorazione, la comunicazione relativa all'effettuazione degli ordini accettati dal venditore con pagamento a titolo di acconto in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione, e la comunicazione di completamento degli investimenti;

**VISTO**, inoltre, l'articolo 5, comma 1, del predetto decreto, che demanda a un successivo provvedimento del Direttore generale per la politica industriale, la riconversione e la crisi industriale, l'innovazione, le PMI e il made in Italy, del Ministero delle imprese e del made in Italy, l'individuazione dei termini di apertura della piattaforma per l'accesso alla maggiorazione e l'approvazione dei modelli di comunicazione, dei relativi allegati e delle istruzioni di compilazione;

## **DECRETA**

### **Art. 1**

*(Finalità e ambito di applicazione)*

1. Il presente provvedimento individua, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto interministeriale del 7 maggio 2026 del Ministro delle imprese e del made in Italy, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, i termini a decorrere dai quali le imprese possono presentare le comunicazioni di accesso alla maggiorazione, di cui all'articolo 3, comma 1, del suddetto decreto, e approva i modelli di comunicazione e le istruzioni operative per l'invio delle stesse disponibili sul sito internet del GSE.

### **Art. 2**

*(Termini e modalità di presentazione delle comunicazioni di accesso)*

1. Le comunicazioni di cui all'articolo 3, comma 1, del predetto decreto 7 maggio 2026, possono essere presentate a decorrere dalle ore 12:00 del giorno 12 giugno 2026, esclusivamente tramite il sistema telematico per la gestione della misura disponibile nell'apposita sezione "Area Clienti" del sito internet del GSE ([www.gse.it](http://www.gse.it)), accessibile tramite SPID, utilizzando i modelli e le istruzioni di compilazione ivi resi disponibili.

2. Con successivo provvedimento dello scrivente, Direttore generale per la politica industriale, la riconversione e la crisi industriale, l'innovazione, le PMI e il made in Italy, del Ministero delle imprese e del made in Italy, sono individuati i termini di apertura della piattaforma informatica per la presentazione delle comunicazioni di conferma relative all'effettuazione degli ordini accettati dal venditore con pagamento a titolo di acconto in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione, e delle comunicazioni di completamento, di cui all'articolo 3, rispettivamente ai commi 2 e 3, del suddetto decreto.

Il presente decreto è pubblicato nel sito internet istituzionale del Ministero delle imprese e del made in Italy ([www.mimit.gov.it](http://www.mimit.gov.it)), del Gestore dei Servizi Energetici ([www.gse.it](http://www.gse.it)), e nella piattaforma Incentivi.gov.it ([www.incentivi.gov.it](http://www.incentivi.gov.it)).

Div. II – Il Dirigente  
Raffaele Spallone

Firmato digitalmente da: Raffaele  
Spallone  
Organizzazione: MISE/80230390587  
Data: 10/06/2026 17:20:38

IL DIRETTORE GENERALE  
Paolo Casalino

Paolo Casalino  
MISE  
/80230390587  
10.06.2026  
18:18:21  
GMT+02:00



**Modello FAC – SIMILE (il documento verrà generato dalla piattaforma informatica al termine dell'inserimento delle informazioni richieste)**

## COMUNICAZIONE PREVENTIVA

*Ai sensi dell'articolo 1, commi da 427 a 436, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028" e del Decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 7 maggio 2026 (di seguito "Decreto Attuativo").*

### 1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'IMPRESA BENEFICIARIA

Codice Fiscale: [.....] / Partita IVA: [.....]  
Denominazione impresa: [.....]  
Forma giuridica: [.....]  
Posta Elettronica Certificata: [.....]  
Codice attività prevalente (classificazione ATECO 2025): [.....]  
Indirizzo: via/piazza [.....] n. [.....] CAP [.....]  
Comune di: [....(Provincia).]  
Stato: [.....]

### 2. DATI RELATIVI AL FIRMATARIO

Cognome: [.....] Nome: [.....]  
nato/a il [.....] nel Comune di [...(Provincia)..] / nello Stato di [.....]  
Codice Fiscale: [.....]  
in qualità di rappresentante legale/ titolare / responsabile / delegato con poteri di rappresentanza.

### 3. REFERENTE DA CONTATTARE

Cognome [.....] Nome [.....]  
Telefono: [.....] Cellulare: [.....]  
e-mail: [.....]

### 4. DICHIARAZIONI E IMPEGNI

Il/la sottoscritto/a, in qualità di rappresentante legale, o titolare, oppure delegato/a

## DICHIARA

ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, consapevole delle sanzioni previste dagli artt. 75 e 76 del richiamato Decreto, ivi inclusa la decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera, e consapevole, altresì, che la dichiarazione mendace comporta la revoca degli eventuali benefici già erogati e il divieto di accesso a contributi, finanziamenti e agevolazioni per un periodo di due anni decorrenti dall'adozione dell'atto di decadenza (art. 75, comma 1-bis, D.P.R. n. 445 del 2000),

- che le informazioni e i dati riportati sono veri e conformi alla documentazione in proprio possesso e che gli investimenti rispettano quanto previsto all'articolo 1, commi da 427 a 436, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio

2026-2028” e al Decreto Attuativo;

- che la comunicazione riguarda la realizzazione degli investimenti indicati nelle sezioni che seguono;
- che l’impresa beneficiaria:
  - effettuerà gli investimenti in beni materiali e/o immateriali nuovi strumentali all’esercizio d’impresa di cui agli Allegati IV e V alla legge 30 dicembre 2025, n. 199, destinati ad una struttura produttiva ubicata nel territorio dello Stato;
  - non è in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, o sottoposta ad altra procedura concorsuale prevista dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, dal codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, o da altre leggi speciali, o che abbia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni;
  - non è destinataria di sanzioni interdittive ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e ai sensi del codice antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 e rispetta le normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro applicabili in ciascun settore e gli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori;
  - ha la disponibilità, alla data di presentazione della comunicazione preventiva, della struttura produttiva oggetto degli investimenti;
  - effettuerà investimenti in beni materiali nuovi strumentali all’esercizio d’impresa finalizzati all’autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all’autoconsumo, compresi gli impianti per lo stoccaggio dell’energia prodotta, i quali rispettano i requisiti di dimensionamento previsti dall’art. 8, comma 2 del Decreto Attuativo e i costi massimi ammissibili di cui all’Allegato 1 del Decreto Attuativo, da Tabella 2a a Tabella 2d.

#### DICHIARA INOLTRE

- di aver preso visione ed accettare integralmente quanto espressamente previsto all’articolo 1, commi da 427 a 436, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028*” e al Decreto Attuativo e di essere consapevole che nel caso in cui non siano rispettate le disposizioni ivi previste si possa incorrere nella decadenza;
- di essere consapevole che il Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A., in qualità di Titolare del trattamento, provvederà per le finalità previste dalla legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028*” e per quelle connesse e funzionali alla corretta gestione contrattuale, amministrativa e della corrispondenza, nonché all’adempimento degli obblighi di legge, contabili e fiscali, al trattamento dei dati e delle informazioni ivi riportati, secondo l’informativa sulla protezione dei dati di cui agli artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) in calce riportata, interamente letta e accettata;
- di essere consapevole che il beneficio è cumulabile con ulteriori agevolazioni finanziate con risorse nazionali ed europee che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che il sostegno non copra le medesime quote di costo dei singoli investimenti del progetto di innovazione e non porti al superamento del costo sostenuto;
- di essere consapevole che la relativa base di calcolo è assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti per i medesimi costi ammissibili;
- di essere consapevole che la maggiorazione del costo di cui all’articolo 1, commi da 427 a 436, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2026 e bilancio*

*pluriennale per il triennio 2026-2028*” non si applica agli investimenti che beneficiano delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 446, della legge 30 dicembre 2024, n. 207;

- che l'impresa beneficiaria non è / è classificabile piccola o media impresa ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE, del 6 maggio 2003, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 124 del 20 maggio 2003, recepita con decreto ministeriale 18 aprile 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 238 del 18 ottobre 2005.

#### **SI IMPEGNA**

- a comunicare formalmente al GSE eventuali successive variazioni societarie e ogni altro fatto o circostanza che comporti il ricorrere di una delle cause ostative previste dall'articolo 1, commi da 427 a 436, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028*” e dal Decreto Attuativo, che dovessero verificarsi dopo la data di presentazione della presente comunicazione;
- a fornire, con la comunicazione di completamento, le attestazioni comprovanti il possesso della Perizia tecnica asseverata di cui all'articolo 6 e della Certificazione contabile di cui all'articolo 7 del Decreto Attuativo;
- a conservare tutta la documentazione necessaria all'accertamento della correttezza e della veridicità delle dichiarazioni, delle informazioni e dei dati forniti attraverso la piattaforma informatica e all'effettuazione dei controlli rispetto agli elementi tecnici e di costo degli investimenti, ivi comprese le perizie e le attestazioni di cui ai punti precedenti, nonché le fatture, i documenti di trasporto e gli altri documenti relativi all'acquisizione dei beni agevolati;
- a comunicare al GSE se nel corso del periodo di fruizione della maggiorazione del costo si verifichi il realizzo a titolo oneroso del bene oggetto dell'agevolazione ovvero se il bene sia destinato a strutture produttive ubicate all'estero, fermo restando quanto previsto all'articolo 1, comma 432, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028*” e all'articolo 10 del Decreto Attuativo.

## 5. DATI RELATIVI AGLI INVESTIMENTI

- Tipologia degli investimenti:
  - investimenti in beni materiali e immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati IV e V alla Legge di Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028;
  - investimenti in beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, anche a distanza ai sensi dell'articolo 30, comma 1, lettera a), numero 2), del decreto legislativo 8 novembre 2021, compresi gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta (da realizzare su superfici nella disponibilità del Soggetto Beneficiario).
- Dati relativi agli investimenti in beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo:
  - consumo annuo di energia elettrica della struttura produttiva (esercizio precedente) [kWh];
  - fabbisogno di energia elettrica equivalente ai consumi annui di energia termica (esercizio precedente) [kWh elettrici equivalenti];
  - POD [...].
- Indirizzo della struttura produttiva oggetto presso cui sono effettuati gli investimenti:
  - Regione: [.....]
  - Provincia: [.....]
  - Comune: [.....]
  - Via: [.....]
- Riferimenti catastali della struttura produttiva presso cui sono effettuati gli investimenti:
  - Codice catastale del comune: [.....]
  - Sezione: [.....]
  - Foglio: [.....]
  - Particella prevalente: [.....]
  - Sub prevalente: [.....]

**DATI DEGLI INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI MATERIALI DI CUI ALL'ALLEGATO IV  
ALLA LEGGE 30 DICEMBRE 2025, N. 199**

<b>Codice Bene</b>	<b>Categoria</b>	<b>Data prevista di completamento</b>	<b>Data prevista di interconnessione</b>	<b>Componente di un Bene complesso</b>	<b>Descrizione Bene complesso</b>	<b>Costo di acquisizione [€]</b>	<b>Coefficiente di Ammortamento [%]</b>

Totale costi di acquisizione [...]

**DATI DEGLI INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI IMMATERIALI DI CUI ALL'ALLEGATO V  
ALLA LEGGE 30 DICEMBRE 2025, N. 199**

<b>Codice Bene</b>	<b>Categoria</b>	<b>Data prevista di completamento</b>	<b>Data prevista di interconnessione</b>	<b>Componente di un Bene complesso</b>	<b>Descrizione Bene complesso</b>	<b>Costo di acquisizione [€]</b>	<b>Coefficiente di Ammortamento [%]</b>

Totale costi di acquisizione [...]

**DATI DEGLI INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI ALL'ESERCIZIO DELL'IMPRESA FINALIZZATI ALL'AUTOPRODUZIONE DESTINATA ALL'AUTOCONSUMO DI CUI ALL'ART. 1, COMMA 429, LETTERA B), DELLA LEGGE 30 DICEMBRE 2025, N. 199**

<b>Energia Elettrica da Fonte Solare</b>							
Codice Bene	Categoria intervento	Potenza impianto [kW]	Data prevista di completamento	Data prevista di entrata in funzione	Costo di acquisizione [€] (articolo 12, comma 1, lettera b) DL 9 dicembre 2023, n.181)	Costo di acquisizione [€] (articolo 12, comma 1, lettera c) DL 9 dicembre 2023, n.181)	Coefficiente di Ammortamento [%]

<b>Energia Termica da Fonte Solare</b>								
Codice Bene	Fonte Rinnovabile	Categoria intervento	Data prevista di completamento	Data prevista di entrata in funzione	Superficie [m <sup>2</sup> ]	Temperatura media di funzionamento [°C]	Costo di acquisizione [€]	Coefficiente di Ammortamento [%]

<b>Altre Fonti Rinnovabili</b>							
Codice Bene	Fonte Rinnovabile	Categoria intervento	Data prevista di completamento	Data prevista di entrata in funzione	Potenza impianto [kW/kWt]	Costo di acquisizione [€]	Coefficiente di Ammortamento [%]

<b>Sistemi di Accumulo</b>						
Codice Bene	Categoria intervento	Data prevista di completamento	Data prevista di entrata in funzione	Capacità [kWh]	Costo di acquisizione [€]	Coefficiente di Ammortamento [%]

Totale costi di acquisizione [...]

## RIEPILOGO DEI COSTI DI ACQUISIZIONE

Tipologia di beni	Riepilogo Costi di acquisizione [€]		
	2026	2027	2028
Beni allegato IV	[...]	[...]	[...]
Beni allegato V	[...]	[...]	[...]
Beni finalizzati all'autoproduzione destinata all'autoconsumo	[...]	[...]	[...]
<b>Totale Costi di acquisizione</b>	[...]	[...]	[...]

### 6. COMUNICAZIONE PER L'ACCESSO AL BENEFICIO

Il/la sottoscritto/a, in qualità di rappresentante legale/titolare/responsabile/delegato dell'impresa beneficiaria,

#### COMUNICA

che, in relazione agli investimenti indicati nella Sezione 5, intende avvalersi del beneficio di cui all'articolo 1, commi da 427 a 436, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028*” e al Decreto Attuativo fermo restando il limite massimo del valore degli investimenti, completati in ciascuna annualità, pari a 20 milioni di euro per impresa beneficiaria.

Luogo e data \_\_\_\_\_

Il/la rappresentante legale/titolare/responsabile/delegato/a  
(sottoscrizione elettronica mediante accesso autenticato)

TABELLA DECODIFICA TIPOLOGIA ALLEGATO IV

Linea di azione	Lista dei Beni Materiali	Categoria
I. Beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti	a) macchine utensili per asportazione	I.a) "macchine utensili per asportazione [...]"
	b) macchine utensili operanti con laser e altri processi a flusso di energia (ad esempio plasma, waterjet, fascio di elettroni), elettroerosione, processi elettrochimici	I.b) "macchine utensili operanti con laser e altri processi a flusso di energia (ad esempio plasma, waterj [...]"
	c) macchine e impianti per la realizzazione di prodotti mediante la trasformazione dei materiali e delle materie prime	I.c) "macchine e impianti per la realizzazione di prodotti mediante la trasformazione dei materia [...]"
	d) macchine utensili per la deformazione plastica dei metalli e altri materiali	I.d) "macchine utensili per la deformazione plastica dei metalli e altri materiali [...]"
	e) macchine utensili per l'assemblaggio, la giunzione e la saldatura	I.e) "macchine utensili per l'assemblaggio, la giunzione e la saldatura [...]"
	f) macchine per il confezionamento e l'imballaggio	I.f) "macchine per il confezionamento e l'imballaggio [...]"
	g) macchine utensili di de-produzione e riconfezionamento per recuperare materiali e funzioni da scarti industriali e prodotti di ritorno a fine vita (ad esempio macchine per il disassemblaggio, la separazione, la frantumazione, il recupero chimico)	I.g) "macchine utensili di de-produzione e riconfezionamento per recuperare materiali e funzioni da scarti [...]"
	h) robot, robot collaborativi e sistemi multi-robot	I.h) "robot, robot collaborativi e sistemi multi-robot [...]"
	i) macchine utensili e sistemi per il conferimento o la modifica delle caratteristiche superficiali dei prodotti o la funzionalizzazione delle superfici	I.i) "macchine utensili e sistemi per il conferimento o la modifica delle caratteristiche superficiali dei [...]"
	l) macchine per la manifattura additiva utilizzate in ambito industriale	I.l) "macchine per la manifattura additiva utilizzate in ambito industriale [...]"
	m) macchine, anche motrici e operatrici, strumenti e dispositivi per il carico e lo scarico, la movimentazione, la pesatura e la cernita automatica dei pezzi, dispositivi di sollevamento e manipolazione automatizzati, AGV e sistemi di convogliamento e movimentazione flessibili, e/o dotati di riconoscimento dei pezzi (ad esempio, RFID, visori e sistemi di visione e mecatronici)	I.m) "macchine, anche motrici e operatrici strumenti e dispositivi per il carico [...]"
	n) impianti tecnologici necessari a garantire le condizioni ambientali e operative dei processi produttivi (sistemi HVAC, ventilazione, sistemi di umidificazione/deumidificazione)	I.n) "impianti tecnologici necessari a garantire le condizioni ambientali e operative [...]"
	o) magazzini automatizzati interconnessi ai sistemi gestionali di fabbrica	I.o) "magazzini automatizzati interconnessi ai sistemi gestionali di fabbrica [...]"
	dispositivi, strumentazione e componentistica intelligente per l'integrazione, la sensorizzazione e/o l'interconnessione e il controllo automatico dei processi utilizzati anche nell'ammodernamento o nel revamping dei sistemi di produzione esistenti, inclusa la componentistica mecatronica ad alta efficienza con capacità di recupero energetico (azionamenti rigenerativi, attuatori intelligenti, inverter interconnessi)	"dispositivi, strumentazione e componentistica intelligente per l'integrazione, la sensorizzazione e/ [...]"

II. Sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità	a) sistemi di misura a coordinate e no (a contatto, non a contatto, multi-sensore o basati su tomografia computerizzata tridimensionale) e relativa strumentazione per la verifica dei requisiti micro e macro geometrici di prodotto per qualunque livello di scala dimensionale (dalla larga scala alla scala micro-metrica o nano-metrica) al fine di assicurare e tracciare la qualità del prodotto e che consentono di qualificare i processi di produzione in maniera documentabile e connessa al sistema informativo di fabbrica	II.a) "sistemi di misura a coordinate e no (a contatto, non a contatto, multi-sensore o basati su tomografi [...])"
	b) altri sistemi di monitoraggio in process per assicurare e tracciare la qualità del prodotto o del processo produttivo e che consentono di qualificare i processi di produzione in maniera documentabile e connessa al sistema informativo di fabbrica	II.b) "altri sistemi di monitoraggio in process per assicurare e tracciare la qualità del prodotto o del pr [...]"
	c) sistemi per l'ispezione e la caratterizzazione dei materiali (ad esempio macchine di prova materiali, macchine per il collaudo dei prodotti realizzati, sistemi per prove o collaudi non distruttivi, tomografia) in grado di verificare le caratteristiche dei materiali in ingresso o in uscita al processo e che vanno a costituire il prodotto risultante a livello macro (ad esempio caratteristiche meccaniche) o micro (ad esempio porosità, inclusioni) e di generare opportuni report di collaudo da inserire nel sistema informativo aziendale	II.c) "sistemi per l'ispezione e la caratterizzazione dei materiali (ad esempio macchine di prova materiali [...])"
	d) dispositivi intelligenti per il test delle polveri metalliche e sistemi di monitoraggio in continuo che consentono di qualificare i processi di produzione mediante tecnologie additive	II.d) "dispositivi intelligenti per il test delle polveri metalliche e sistemi di monitoraggio in continuo [...]"
	e) sistemi intelligenti e connessi di marcatura e tracciabilità dei lotti produttivi e/o dei singoli prodotti (ad esempio RFID – Radio Frequency Identification)	II.e) "sistemi intelligenti e connessi di marcatura e tracciabilità dei lotti produttivi e/o dei singoli pr [...]"
	f) sistemi di monitoraggio e controllo delle condizioni di lavoro delle macchine (ad esempio forze, coppia e potenza di lavorazione; usura tridimensionale degli utensili a bordo macchina; stato di componenti o sotto-insiemi delle macchine) e dei sistemi di produzione interfacciati con i sistemi informativi di fabbrica e/o con soluzioni cloud	II.f) "sistemi di monitoraggio e controllo delle condizioni di lavoro delle macchine (ad esempio forze, cop [...])"
	g) strumenti e dispositivi per l'etichettatura, l'identificazione o la marcatura automatica dei prodotti, con collegamento con il codice e la matricola del prodotto stesso in modo da consentire ai manutentori di monitorare la costanza delle prestazioni dei prodotti nel tempo e di agire sul processo di progettazione dei futuri prodotti in maniera sinergica, consentendo il richiamo di prodotti difettosi o dannosi	II.g) "strumenti e dispositivi per l'etichettatura, l'identificazione o la marcatura automatica dei prodott [...]"
	h) componenti, sistemi e soluzioni intelligenti per la gestione dell'energia (compresa la produzione di energia esclusivamente asservita al processo produttivo), l'utilizzo efficiente e il monitoraggio dei consumi energetici e idrici e per la riduzione delle emissioni	II.h) "componenti, sistemi e soluzioni intelligenti per la gestione, l'utilizzo efficiente e il monitoraggi [...]"
	i) filtri e sistemi di trattamento e recupero di acqua, aria, olio, sostanze chimiche, polveri con sistemi di segnalazione dell'efficienza filtrante e della presenza di anomalie o sostanze aliene al processo o pericolose, integrate con il sistema di fabbrica e in grado di avvisare gli operatori e/o di fermare le attività di macchine e impianti	II.i) "filtri e sistemi di trattamento e recupero di acqua, aria, olio, sostanze chimiche, polveri con sist [...]"
	l) sistemi basati sull'acquisizione di immagini e/o di altri elementi diagnostici, anche mediante algoritmi di intelligenza artificiale, per l'identificazione automatica di non conformità rispetto alle specifiche di prodotto o di processo	II.l) "sistemi basati sull'acquisizione di immagini e/o di altri elementi diagnostici [...]"

<p>III. Dispositivi per l'interazione uomo macchina e per il miglioramento dell'ergonomia e della sicurezza del posto di lavoro in logica «4.0»</p>	<p>a) banchi e postazioni di lavoro dotati di soluzioni ergonomiche in grado di adattarli in maniera automatizzata alle caratteristiche fisiche degli operatori (ad esempio caratteristiche biometriche, età, presenza di disabilità)</p>	<p>III.a) "banchi e postazioni di lavoro dotati di soluzioni ergonomiche in grado di adattarli in maniera autom [...]"</p>
	<p>b) sistemi per il sollevamento/traslazione di parti pesanti o oggetti esposti ad alte temperature in grado di agevolare in maniera intelligente/ robotizzata/interattiva il compito dell'operatore, inclusi esoscheletri e ausili per il supporto ergonomico</p>	<p>III.b) "sistemi per il sollevamento/traslazione di parti pesanti o oggetti esposti ad alte temperature in gr [...]"</p>
	<p>c) dispositivi wearable, apparecchiature di comunicazione tra operatore/ operatori e sistema produttivo, dispositivi di realtà estesa (AR/VR/MR/XR)</p>	<p>III.c) "dispositivi wearable, apparecchiature di comunicazione tra operatore/ operatori e sistema produttivo [...]"</p>
	<p>d) interfacce uomo-macchina (HMI) intelligenti che coadiuvano l'operatore a fini di sicurezza ed efficienza delle operazioni di lavorazione, manutenzione, logistica</p>	<p>III.d) "interfacce uomo-macchina (HMI) intelligenti che coadiuvano l'operatore a fini di sicurezza ed effici [...]"</p>
	<p>e) sistemi intelligenti per l'interazione con il cliente, quali totem interattivi, camerini digitali, sistemi di self-checkout e vetrine interconnesse, dotati di capacità di acquisizione, elaborazione dati e integrazione con i sistemi gestionali</p>	<p>III.e) "sistemi intelligenti per l'interazione con il cliente [...]"</p>
<p>IV. Beni strumentali per l'elaborazione, la memorizzazione e la trasmissione dei dati funzionali alla trasformazione digitale delle imprese</p>	<p>1. Infrastrutture di calcolo per intelligenza artificiale e simulazione:</p> <p>a) infrastrutture di calcolo ad alte prestazioni (High Performance Computing - HPC) per l'addestramento, l'ottimizzazione e l'esecuzione di modelli di intelligenza artificiale e per la simulazione di processi produttivi complessi, inclusi cluster di calcolo, server GPU e sistemi di accelerazione hardware dedicati</p> <p>b) dispositivi e sistemi di edge computing industriale per l'elaborazione locale dei dati, l'esecuzione di applicazioni di intelligenza artificiale in tempo reale e la riduzione della latenza nei processi operativi, inclusi gateway IoT intelligenti, edge server e dispositivi di elaborazione embedded</p> <p>c) macchine e sistemi per l'addestramento, l'ottimizzazione e l'utilizzo di reti neurali, modelli linguistici e altri sistemi di intelligenza artificiale applicati ai processi produttivi e operativi, incluse workstation specializzate e appliance per machine learning</p> <p>d) sistemi di storage enterprise ad alte prestazioni per la gestione di big data industriali, data lake e dataset per l'addestramento di modelli di intelligenza artificiale, con caratteristiche di ridondanza, scalabilità e integrazione con i sistemi di fabbrica</p>	<p>IV.1.a) "infrastrutture di calcolo ad alte prestazioni (High Performance Computing - HPC) [...]"</p> <p>IV.1.b) "dispositivi e sistemi di edge computing industriale per l'elaborazione locale dei dati [...]"</p> <p>IV.1.c) "macchine e sistemi per l'addestramento, l'ottimizzazione e l'utilizzo di reti neurali [...]"</p> <p>IV.1.d) "sistemi di storage enterprise ad alte prestazioni per la gestione di big data industriali [...]"</p>

	<p>2. Infrastrutture di connettività industriale:</p> <p>a) reti 5G private (Non-Public Network - NPN) per comunicazioni industriali a bassa latenza e alta affidabilità, inclusi componenti core, unità radio (RAN) e sistemi di gestione, conformi agli standard 3GPP</p> <p>b) infrastrutture Wi-Fi di classe enterprise e industriale (Wi-Fi 6/6E/7) per ambienti produttivi e operativi, con funzionalità di roaming, gestione centralizzata e integrazione con i sistemi di fabbrica</p> <p>c) sistemi di sincronizzazione temporale di precisione (PTP - IEEE 1588, TSN - Time Sensitive Networking) per applicazioni industriali real-time e deterministiche, inclusi grandmaster clock, boundary clock e switch TSN</p> <p>d) infrastrutture di rete industriale per la convergenza IT-OT, inclusi switch managed industriali, router e gateway per protocolli industriali (OPC UA, MQTT, Modbus), backbone in fibra ottica per ambienti produttivi</p> <p>e) piattaforme e infrastrutture di Multi-access Edge Computing (MEC) conformi agli standard ETSI, per l'erogazione di servizi a bassa latenza in prossimità dei dispositivi industriali</p>	<p>IV.2.a) "reti 5G private (Non-Public Network - NPN) [...]"</p> <p>IV.2.b) "infrastrutture Wi-Fi di classe enterprise e industriale (Wi-Fi 6/6E/7) [...]"</p> <p>IV.2.c) "sistemi di sincronizzazione temporale di precisione [...]"</p> <p>IV.2.d) "infrastrutture di rete industriale per la convergenza IT-OT [...]"</p> <p>IV.2.e) "piattaforme e infrastrutture di Multi-access Edge Computing [...]"</p>
	<p>3. Infrastrutture di sicurezza informatica OT/IT:</p> <p>a) appliance e sistemi hardware per la cybersecurity industriale, inclusi firewall industriali, sistemi di intrusion detection/prevention (IDS/IPS) per reti OT, e soluzioni di segmentazione di rete conformi allo standard IEC 62443</p> <p>b) sistemi hardware per la protezione degli endpoint industriali, inclusi dispositivi per il controllo degli accessi, la cifratura delle comunicazioni e la gestione delle identità macchina-macchina in ambienti OT</p> <p>c) infrastrutture per il backup, il disaster recovery e la continuità operativa dei sistemi di fabbrica, inclusi sistemi di replica dei dati, soluzioni di failover automatico e architetture ridondate per applicazioni mission-critical.</p>	<p>IV.3.a) "appliance e sistemi hardware per la cybersecurity industriale [...]"</p> <p>IV.3.b) "sistemi hardware per la protezione degli endpoint industriali [...]"</p> <p>IV.3.c) "infrastrutture per il backup, il disaster recovery e la continuità operativa dei sistemi di fabbrica [...]"</p>

TABELLA DECODIFICA TIPOLOGIA ALLEGATO V

Lista dei Beni Immateriali	Categoria
a) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la progettazione, definizione/qualificazione dei requisiti, delle funzionalità, delle prestazioni e produzione di manufatti, in grado di permettere la progettazione, la modellazione 3D, la simulazione, la sperimentazione, la prototipazione e la verifica simultanea del processo produttivo, del prodotto e delle sue caratteristiche (funzionali e di impatto ambientale) e/o l'archiviazione digitale e integrata nel sistema informativo aziendale delle informazioni relative al ciclo di vita del prodotto (sistemi EDM, PDM, PLM, Big Data Analytics)	a) "Software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la progettazione, definizione/qualificazione delle [...]"
b) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la progettazione e la ri-progettazione dei sistemi produttivi che tengano conto dei flussi dei materiali e delle informazioni	b) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la progettazione e la ri-progettazione dei sistemi [...]"
c) software, sistemi, piattaforme e applicazioni di supporto alle decisioni in grado di acquisire e interpretare dati e/o immagini, sfruttando capacità computazionali on premise, su cloud e su dispositivi edge, anche da fonti eterogenee, analizzati dal campo e visualizzare agli operatori in linea specifiche azioni per migliorare la qualità del prodotto e l'efficienza del sistema di produzione	c) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni di supporto alle decisioni in grado di interpretare da [...]"
d) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la gestione e il coordinamento della produzione con elevate caratteristiche di integrazione delle attività di servizio, come la logistica di fabbrica e la manutenzione (quali ad esempio sistemi di comunicazione intra-fabbrica, bus di campo/ fieldbus, sistemi SCADA, sistemi MES, sistemi CMMS, soluzioni innovative con caratteristiche riconducibili ai paradigmi dell'IoT e/o del cloud computing)	d) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la gestione e il coordinamento della produzione co [...]"
e) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per il monitoraggio e controllo delle condizioni di lavoro delle macchine e dei sistemi di produzione interfacciati con i sistemi informativi di fabbrica e/o con soluzioni cloud	e) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni per il monitoraggio e controllo delle condizioni di la [...]"
f) software, sistemi, piattaforme e applicazioni di realtà estesa (AR/VR/MR/XR) per lo studio realistico di componenti e operazioni (ad esempio di assemblaggio), sia in contesti immersivi o solo visuali	f) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni di realtà virtuale per lo studio realistico di compone [...]"
g) software, sistemi, piattaforme e applicazioni di reverse modeling and engineering per la ricostruzione virtuale di contesti reali	g) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni di reverse modeling and engineering per la ricostruzio [...]"
h) software, sistemi, piattaforme e applicazioni in grado di comunicare e condividere dati e informazioni sia tra loro che con l'ambiente e gli attori circostanti (Industrial Internet of Things) grazie ad una rete di sensori intelligenti interconnessi, incluse soluzioni di Edge Computing per l'elaborazione locale dei dati e la riduzione della latenza	h) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni in grado di comunicare e condividere dati e informazio [...]"
i) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per il dispatching delle attività e l'instradamento dei prodotti nei sistemi produttivi	i) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni per il dispatching delle attività e l'instradamento de [...]"
l) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la gestione della qualità a livello di sistema produttivo e dei relativi processi	l) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la gestione della qualità a livello di sistema pro [...]"
m) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per l'accesso a un insieme virtualizzato, condiviso e configurabile di risorse a supporto di processi produttivi e di gestione della produzione e/o della supply chain (cloud computing)	m) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni per l'accesso a un insieme virtualizzato, condiviso e [...]"

n) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per industrial analytics dedicati al trattamento ed all'elaborazione dei big data provenienti dalla sensoristica IoT applicata in ambito industriale (Data Analytics & Visualization, Simulation e Forecasting)	n) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni per industrial analytics dedicati al trattamento ed al [...]"
o) software, sistemi, piattaforme e applicazioni di artificial intelligence & machine learning che consentono alle macchine di mostrare un'abilità e/o attività intelligente in campi specifici a garanzia della qualità del processo produttivo e del funzionamento affidabile del macchinario e/o dell'impianto	o) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni di artificial intelligence & machine learning che cons [...]"
p) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la produzione automatizzata e intelligente, caratterizzata da elevata capacità cognitiva, interazione e adattamento al contesto, autoapprendimento e riconfigurabilità (cybersystem)	p) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la produzione automatizzata e intelligente, caratt [...]"
q) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per l'utilizzo lungo le linee produttive di robot, robot collaborativi e macchine intelligenti per la sicurezza e la salute dei lavoratori, la qualità dei prodotti finali e la manutenzione predittiva	q) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni per l'utilizzo lungo le linee produttive di robot, rob [...]"
r) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la gestione della realtà estesa tramite device, wearable e sensori	r) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la gestione della realtà estesa tramite device [...]"
s) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per dispositivi e nuove interfacce tra uomo e macchina che consentano l'acquisizione, la veicolazione e l'elaborazione di informazioni in formato vocale, visuale e tattile	s) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni per dispositivi e nuove interfacce tra uomo e macchina [...]"
t) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per l'intelligenza degli impianti per la gestione intelligente dell'energia a livello di unità operativa, inclusi: ottimizzazione dei consumi, integrazione di impianti di produzione e accumulo, bilanciamento dei carichi, energy dashboarding, monitoraggio della qualità dell'energia (power quality), gestione delle reti intelligenti e controllo dei flussi energetici	t) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni per l'intelligenza degli impianti per la gestione intelligente dell'energia [...]"
u) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la protezione di reti, dati, programmi, macchine e impianti da attacchi, danni e accessi non autorizzati (cybersecurity), incluse funzionalità di monitoraggio continuo, rilevamento anomalie (observability), risposta automatizzata (detection and response) e gestione del ciclo di vita dei dispositivi connessi	u) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la protezione di reti, dati, programmi, macchine e [...]"
v) software, sistemi, piattaforme e applicazioni di virtual industrialization e Digital Twin che, simulando virtualmente il nuovo ambiente e caricando le informazioni sui sistemi cyberfisici al termine di tutte le verifiche, consentono di evitare ore di test e di fermi macchina lungo le linee produttive reali	v) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni di virtual industrialization [...]"
z) sistemi di gestione della supply chain finalizzata anche al drop shipping per e-commerce	z) "sistemi di gestione della supply chain finalizzata anche al drop shipping per e-commerce [...]"
aa) software e servizi digitali per fruizioni immersive, interattive o partecipative, ricostruzioni 3D, realtà estesa	aa) "software e servizi digitali per fruizioni immersive, interattive o partecipative, ricostruzioni 3D [...]"
bb) software, piattaforme e applicazioni per la gestione e coordinamento della logistica con elevata integrazione dei servizi (ad esempio logistica di fabbrica, movimentazione, spedizione, catena di fornitura)	bb) "software, piattaforme e applicazioni per la gestione e coordinamento della logistica [...]"
cc) sistemi EMS per gestione energetica di sito, microgrid e integrazione FER/accumuli (efficienza, peak-shaving, demand-response)	cc) "sistemi EMS per gestione energetica di sito, microgrid [...]"

<p>dd) software, sistemi, piattaforme, applicazioni, algoritmi e modelli digitali di intelligenza artificiale avanzata:</p> <p>1) software, sistemi, piattaforme e applicazioni di intelligenza artificiale generativa, inclusi modelli linguistici di grandi dimensioni (Large Language Models), per la generazione automatizzata di contenuti, documentazione tecnica, codice e supporto ai processi decisionali;</p> <p>2) software, sistemi e piattaforme di intelligenza artificiale autonoma (Agentic AI) in grado di eseguire task complessi, orchestrare flussi di lavoro e operare con capacità decisionale automatizzata nei processi operativi;</p> <p>3) piattaforme per la gestione del ciclo di vita dei modelli di intelligenza artificiale (MLOps), inclusi sistemi di versionamento, monitoraggio delle prestazioni, aggiornamento continuo e deployment in ambiente operativo;</p> <p>4) software e algoritmi di intelligenza artificiale per la manutenzione predittiva, in grado di anticipare guasti, ottimizzare gli interventi manutentivi e prevedere il ciclo di vita dei componenti;</p> <p>5) software e piattaforme di Process Mining per l'analisi automatica, la mappatura e l'ottimizzazione dei processi aziendali a partire dai dati di sistema.</p>	<p>dd).1) "software, sistemi, piattaforme e applicazioni di intelligenza artificiale generativa [...]"</p> <p>dd).2) "software, sistemi e piattaforme di intelligenza artificiale autonoma (Agentic AI) [...]"</p> <p>dd).3) "piattaforme per la gestione del ciclo di vita dei modelli di intelligenza artificiale (MLOps) [...]"</p> <p>dd).4) "software e algoritmi di intelligenza artificiale per la manutenzione predittiva [...]"</p> <p>dd).5) "software e piattaforme di Process Mining per l'analisi automatica [...]"</p>
<p>ee) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per la sostenibilità e la transizione ecologica:</p> <p>1) software, sistemi e piattaforme per il calcolo, il monitoraggio e l'ottimizzazione dell'impronta carbonica di prodotti e processi (Carbon Footprint), per l'analisi del ciclo di vita (LCA - Life Cycle Assessment) e per la gestione delle prestazioni ESG;</p> <p>2) piattaforme per la realizzazione e gestione del Passaporto Digitale del Prodotto (Digital Product Passport) per la tracciabilità, la circolarità e la conformità ai requisiti di sostenibilità di filiera, integrate con i sistemi PLM, ERP e MES;</p> <p>3) software e piattaforme per la gestione dei rifiuti, l'economia circolare e l'ottimizzazione del fine vita di prodotti e materiali (End of Line).</p>	<p>ee).1) "software, sistemi e piattaforme per il calcolo, il monitoraggio e l'ottimizzazione dell'impronta carbonica [...]"</p> <p>ee). 2) "piattaforme per la realizzazione e gestione del Passaporto Digitale del Prodotto [...]"</p> <p>ee).3) "software e piattaforme per la gestione dei rifiuti [...]"</p>
<p>ff) software, sistemi, piattaforme e applicazioni per l'interoperabilità e la gestione dei dati:</p> <p>1) software, sistemi e piattaforme per la realizzazione di ecosistemi basati sui dati (data spaces), conformi agli standard europei (es. IDS-RAM), per lo scambio sicuro e sovrano di informazioni tra partner di filiera;</p> <p>2) software, sistemi e piattaforme per la convergenza e l'integrazione dei sistemi IT (Information Technology) e OT (Operational Technology);</p>	<p>ff).1) "software, sistemi e piattaforme per la realizzazione di ecosistemi basati sui dati [...]"</p> <p>ff).2) "software, sistemi e piattaforme per la convergenza e l'integrazione dei sistemi [...]"</p>
<p>gg) piattaforme low-code e no-code per lo sviluppo rapido di applicazioni industriali, dashboard operative e automazioni di processo.</p>	<p>gg) "piattaforme low-code e no-code per lo sviluppo rapido di applicazioni [...]"</p>

## Informativa sulla protezione dei dati personali ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR)

Ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dagli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 (di seguito GDPR) relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, il Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A. (di seguito "GSE") intende informarLa sulle modalità di trattamento e raccolta dei Suoi dati personali in relazione al procedimento per l'accesso al beneficio di cui all'articolo 1, commi da 427 a 436, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028*".

### 1. TITOLARE DEL TRATTAMENTO E RPD

Il Titolare del Trattamento dei dati è il GSE con sede legale in V.le Maresciallo Pilsudski, 92 – 00197 Roma, P.I. e C.F. 05754381001, in persona dell'Amministratore Delegato. Il Responsabile della Protezione dei Dati, designato ai sensi dell'art. 37 del GDPR, è contattabile ai seguenti indirizzi di posta elettronica Peo: [rp@gsse.it](mailto:rp@gsse.it) - Pec: [rp@pec.gsse.it](mailto:rp@pec.gsse.it) per tutte le questioni afferenti alla protezione dei dati e all'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15 e ss. del GDPR.

### 2. FINALITA' E BASE GIURIDICA DEL TRATTAMENTO

Il trattamento dei dati personali è effettuato dal GSE, anche con strumenti informatici/elettronici, esclusivamente per la corretta elaborazione e gestione tecnica, amministrativa e fiscale della Sua comunicazione per l'accesso al beneficio di cui all'articolo 1, commi da 427 a 436, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028*", nonché per le finalità connesse e funzionali al procedimento di ammissione. I dati da Lei forniti saranno utilizzati solo per i suddetti scopi. Qualora il Titolare del Trattamento intenda utilizzarli per finalità diverse da quelle per cui essi sono stati raccolti, Le fornirà le informazioni in merito a tali diverse finalità.

Il suddetto trattamento trova il suo fondamento giuridico nelle previsioni della citata Legge di Bilancio e nelle norme di legge ad essa collegate.

### 3. DATI PERSONALI TRATTATI

I dati personali conferiti dai soggetti interessati sono:

- dati anagrafici (nome e cognome, data di nascita, codice fiscale, indirizzo di residenza);
- dati di contatto (account di posta elettronica, numero di cellulare);
- dati fiscali (partita IVA, ragione sociale);
- dati bancari (IBAN);
- tutti i dati tecnici, economici, amministrativi dell'intervento/investimento/processo effettuato che se combinati con altri possono qualificarsi come dati personali.

Nessun addebito potrà essere imputato al GSE nel caso in cui il soggetto interessato non abbia provveduto a notificare eventuali variazioni/aggiornamenti dei dati stessi.

### 4. MANCATA COMUNICAZIONE DEI DATI

I predetti dati e le informazioni richieste con la presente dichiarazione costituiscono il presupposto indispensabile per le azioni di competenza del GSE, con particolare riferimento alle finalità di cui sopra.

Il loro mancato conferimento può comportare l'impossibilità di ottenere quanto richiesto o l'accesso al beneficio.

Si precisa che l'interessato è tenuto a garantire la correttezza dei dati personali forniti, impegnandosi, in caso di modifica dei suddetti dati, a comunicarne la variazione affinché questi siano mantenuti costantemente aggiornati dal GSE.

### 5. MODALITA' DI TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Il trattamento dei dati personali è effettuato - nel rispetto di quanto previsto dal GDPR e dalla normativa nazionale di riferimento – anche con l'ausilio di strumenti informatici/elettronici, dal personale del GSE e/o da soggetti terzi, designati se del caso Responsabili esterni del trattamento ai sensi dell'art. 28 del GDPR, che abbiano con esso rapporti di servizio, debitamente formato alla gestione dei dati personali e al trattamento.

### 6. CONSERVAZIONE DEI DATI

Ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. e) GDPR, i dati personali saranno conservati dal GSE per un arco di tempo non superiore a quello strettamente necessario per il conseguimento delle finalità per le quali gli stessi sono trattati e comunque nel rispetto del mandato istituzionale di interesse pubblico proprio del GSE che consente allo stesso un'archiviazione dei dati anche per finalità di studi, di interesse nazionale sulle statistiche ed andamento del settore rinnovabile e degli obiettivi pubblicitari del GSE, oltre che per far valere eventuali diritti in giudizio.

### 7. COMUNICAZIONE DEI DATI

I dati forniti potranno essere comunicati al Ministero delle imprese e del made in Italy, al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per quanto di competenza.

Non saranno oggetto di comunicazione e diffusione a terzi fuori dai casi di cui sopra, né mai per finalità commerciali o di profilazione, non perseguendo in alcun modo il GSE finalità commerciali o di lucro.

Resta fermo l'obbligo del GSE di comunicare i dati all'Autorità Giudiziaria, ogni qual volta venga inoltrata specifica richiesta al riguardo.

Si precisa, inoltre, che il trattamento in esame non prevede il trasferimento di dati personali in Paesi Extra UE.

### 8. DIRITTI DEGLI INTERESSATI

Ai sensi degli artt. 15 e ss. del GDPR, i soggetti cui si riferiscono i dati personali hanno diritto in qualunque momento di:

- chiedere al Titolare del Trattamento, ad esempio, l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi;
- utilizzare per l'esercizio dei diritti riconosciuti dal GDPR lo specifico canale di comunicazione messo a disposizione dal RPD

del GSE con la casella di posta elettronica ordinaria [rpdp@gse.it](mailto:rpdp@gse.it) o certificata [rpdp@pec.gse.it](mailto:rpdp@pec.gse.it), purché la richiesta sia accompagnata dalla documentazione necessaria al riconoscimento del soggetto richiedente e all'inquadramento della fattispecie;

- proporre reclamo al Garante per la Protezione dei Dati Personali, come previsto dall'art. 77 del GDPR, seguendo le procedure e le indicazioni pubblicate sul sito web ufficiale dell'Autorità: [www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it).

A tal proposito, si informa che le richieste mediante le quali sono esercitati i diritti di cui sopra, saranno esaminate dal GSE ai fini del loro accoglimento o meno, tenendo conto del necessario bilanciamento tra i diritti dell'interessato e un legittimo ed opposto pubblico interesse (ad esempio: l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria, l'adempimento di un obbligo legale, la tutela di diritti di terzi, il perseguimento di finalità statistiche).

#### 9. AGGIORNAMENTO DELL'INFORMATIVA

Si evidenzia che il GSE cura il costante aggiornamento della propria informativa sulla protezione dei dati per adeguarla alle modifiche legislative nazionali e unionali dandone idonea comunicazione, se necessario, e si adegua alle migliori pratiche di settore per la sicurezza dei dati.

# Nuovo Piano Transizione 5.0

## Istruzioni operative per l'invio della comunicazione

### Per inserire una nuova comunicazione

1. Accedi all'[Area Clienti](#) tramite **SPID, CIE o credenziali**.

**NOTA BENE:** L'accesso tramite SPID è obbligatorio per la sottoscrizione e l'invio della comunicazione e per il conferimento della delega alla firma da parte del Rappresentante Legale/Titolare/Responsabile.

2. Dal menu principale seleziona "Servizi" > "Transizione 4.0 e Nuovo Piano Transizione 5.0" e poi accedi alla Piattaforma "Nuovo Piano Transizione 5.0" (NPTR5).
3. Seleziona l'Operatore tra quelli associati all'utente.
4. Vai al menù "Comunicazioni" e seleziona "**Nuova Comunicazione**".  
L'interfaccia ti **guida nella compilazione dei dati** delle varie sezioni. La piattaforma salva automaticamente la comunicazione in bozza dopo il caricamento dei dati nella prima sezione.

**NOTA BENE:** **tutti i campi** di ogni singola sezione devono essere **compilati** per poter accedere alle sezioni successive. I dati così inseriti vengono **salvati solo al passaggio alla sezione successiva**. In ogni caso **è sempre possibile tornare alle sezioni precedenti** per modificare i dati.

5. Alla sezione "Generazione documenti da firmare" puoi scaricare la Dichiarazione Sostitutiva di Atto Notorio (DSAN). Il documento rappresenta esclusivamente un'anteprima e non deve essere caricato sulla piattaforma. La firma viene apposta tramite SPID al momento dell'invio della Comunicazione Preventiva. Solo a seguito dell'invio sarà resa disponibile la versione definitiva della DSAN, completa dei dati relativi alla firma e alla protocollazione.

**NOTA BENE:** se hai già generato la DSAN e **hai la necessità di modificare dei dati** dovrai accedere alla sezione "Visualizza Comunicazioni" e cliccare su "**Modifica Comunicazione**". A questo punto potrai modificare i dati errati e **scaricare la nuova DSAN**.

Dal menu principale "Comunicazioni" > "Visualizza Comunicazioni" della home page della piattaforma **è possibile visualizzare, modificare la comunicazione in stato "bozza"**.

6. Invia la comunicazione dalla sezione "Riepilogo". La comunicazione risulta ora in stato "Inviata" e non è più modificabile.

Nella sezione "Visualizza Comunicazioni" è possibile visualizzare tutte le comunicazioni già inviate.

### **Dopo l'invio della comunicazione**

**Entro 24 ore** viene generata la "**ricevuta di avvenuto invio della comunicazione preventiva**".

Per scaricare la **DSAN firmata con SPID** e la **ricevuta di avvenuto invio della comunicazione**, accedi alla sezione "Visualizza comunicazioni", quindi clicca su "Allegati e ricevute" per aprire lo step "**Allegati**".

**Entro 10 giorni** lavorativi dalla generazione della ricevuta:

1. in caso di esito positivo, viene rilasciata una **ricevuta di conferma di esito positivo della comunicazione preventiva**;
2. in caso contrario, viene trasmessa una **notifica contenente l'indicazione delle integrazioni richieste**, che dovranno essere prodotte **entro il termine di 10 lavorativi giorni** dalla ricezione della stessa.

Entro ulteriori 10 giorni lavorativi dall'invio delle integrazioni:

- laddove la documentazione risulti completa, viene rilasciata la **ricevuta di esito positivo della comunicazione preventiva**;
- in caso di mancato riscontro o qualora la documentazione non sia completa, viene rilasciata la **ricevuta di esito negativo della comunicazione preventiva**.

Se la prenotazione ha avuto esito positivo, **entro 60 giorni lavorativi** dalla ricezione della ricevuta dovrai inviare la **comunicazione di conferma**, indicando per

ciascun bene se l'investimento è confermato o decaduto e attestando l'avvio tramite un acconto di almeno il 20% del costo, con indicazione della data e dell'importo del pagamento nonché dei dati delle fatture relative ai costi agevolabili.

**Per ulteriori dettagli, consulta la [Guida all'utilizzo del portale NPTR5](#).**



*Il Ministro delle Imprese e del Made in Italy*  
*di concerto con*  
*Il Ministro dell'Economia e delle Finanze*

**VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, recante il “*Testo unico delle imposte sui redditi*” (TUIR);

**VISTA** la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

**VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, ed in particolare gli articoli 46 e 47 concernenti le dichiarazioni sostitutive di certificazione e le dichiarazioni sostitutive dell’atto di notorietà e l’articolo 76 in materia di false attestazioni e mendaci dichiarazioni;

**VISTO** il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante “*Codice dell’amministrazione digitale*”, e in particolare l’articolo 64;

**VISTO** il decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, recante “*Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati*”;

**VISTO** il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”;

**VISTO** il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante “*Codice in materia di protezione dei dati personali*”, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101;

**VISTO** il regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (GDPR);

**VISTO** l’articolo 1, commi da 427 a 436, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028*”, che ha istituito la maggiorazione del costo di acquisizione, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria, dei beni strumentali nuovi funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese di cui agli allegati IV e V alla legge n. 199 del 2025 e all’autoproduzione e autoconsumo da fonti di energia rinnovabile effettuati dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028;





**VISTO**, in particolare, il comma 433, del sopracitato articolo 1, che dispone che con apposito decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le modalità attuative della disciplina agevolativa, con particolare riguardo alla procedura di accesso al beneficio, nonché al contenuto, alle modalità e ai termini di trasmissione delle comunicazioni periodiche, delle certificazioni e dell'eventuale ulteriore documentazione atta a dimostrare la spettanza del beneficio;

**VISTO** l'articolo 25, comma 5, del decreto-legge 19 febbraio 2026, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 20 aprile 2026, n. 50, il quale ha riconosciuto al GSE un compenso per le attività allo stesso affidate di 5 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028;

**VISTO** il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, recante “*Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili*”;

**VISTA** la deliberazione ARERA ARG/elt 99/08, recante “*Testo integrato delle condizioni tecniche ed economiche per la connessione alle reti elettriche con obbligo di connessione di terzi*”;

**VISTA** la deliberazione ARERA ARG/elt 104/11, recante “*Condizioni per promuovere la trasparenza dei contratti di vendita ai clienti finali di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili*”;

## DECRETA

### Articolo 1 (Definizioni)

1. Ai fini del presente decreto, sono adottate le seguenti definizioni:

- a) “*Ministero*”: il Ministero delle imprese e del made in Italy;
- b) “*GSE*”: il Gestore dei Servizi Energetici S.p.A.;
- c) “*calore di processo*”: calore destinato ad usi differenti da riscaldamento ambienti e produzione di acqua calda sanitaria;
- d) “*data di fine lavori*”: l'installazione di tutte le macchine e di tutti i dispositivi elettromeccanici e l'ultimazione delle opere civili funzionali all'esercizio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in conformità con il progetto autorizzato, con particolare riferimento alla potenza e alla configurazione complessiva dell'impianto, ivi incluse, per gli impianti di generazione di energia elettrica, le opere necessarie per gli apparati di misura e di connessione alla rete, come comunicata al Gestore di Rete ai sensi degli articoli 10.6 e 10.6-bis della deliberazione dell'ARERA ARG/elt99/08, recante il “*Testo integrato delle condizioni tecniche ed economiche per la connessione alle reti elettriche con obbligo di connessione di terzi degli impianti di produzione di energia elettrica – Testo integrato delle connessioni attive – TICA*”;
- e) “*dimensionamento degli impianti*”: potenza massima installabile in base alle caratteristiche di producibilità dell'impianto stesso (ore equivalenti);





- f) “*energia da fonti rinnovabili*”: energia da fonti rinnovabili non fossili, quale energia eolica, solare e geotermica, energia osmotica, energia dell’ambiente, energia mareomotrice, del moto ondoso e altre forme di energia marina, energia idraulica, energia della biomassa, dei gas di discarica, dei gas residuati dai processi di depurazione e biogas;
- g) “*SPID/CIE*”: il sistema unico di accesso con identità digitale ai servizi online della pubblica amministrazione italiana e dei privati aderenti nei rispettivi portali web di cui all’articolo 64 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell’amministrazione digitale) ovvero tramite la carta di identità elettronica (CIE) o sistemi equivalenti riconosciuti ai sensi del medesimo articolo 64;
- h) “*piattaforma informatica*”: il sistema telematico per la gestione della misura prevista dal presente decreto, disponibile nell’apposita sezione “*Area Clienti*” del sito internet del GSE ([www.gse.it](http://www.gse.it));
- i) “*punto di prelievo (POD)*”: codice alfanumerico che identifica in modo certo il punto fisico in cui l’energia viene consegnata dal fornitore e prelevata dal cliente finale;
- l) “*completamento degli investimenti*”: data di effettuazione degli investimenti in beni materiali e immateriali nuovi strumentali all’esercizio d’impresa di cui agli allegati IV e V alla legge 30 dicembre 2025, n. 199, secondo le regole generali previste dai commi 1 e 2 dell’articolo 109 del TUIR, a prescindere dai principi contabili adottati, e *data di fine lavori* degli investimenti in beni materiali nuovi strumentali all’esercizio d’impresa, finalizzati all’autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all’autoconsumo;
- m) “*struttura produttiva*”: sito costituito da una o più unità locali o stabilimenti insistenti sulla medesima particella catastale o su particelle contigue, finalizzato alla produzione di beni o all’erogazione di servizi, dotato di autonomia tecnico funzionale e organizzativa.

## **Articolo 2**

*(Oggetto)*

1. Il presente decreto, con gli allegati che ne costituiscono parte integrante, reca le modalità attuative della disciplina di cui all’articolo 1, commi da 427 a 436, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, che istituisce la maggiorazione del costo di acquisizione, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria, degli investimenti in beni strumentali nuovi funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese di cui agli allegati IV e V alla legge 30 dicembre 2025, n. 199, e all’autoproduzione e autoconsumo da fonti di energia rinnovabile, completati, ai sensi dell’articolo 1, comma 1, lettera l), dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028.

## **Articolo 3**

*(Procedura di accesso al beneficio)*

1. Per l’accesso al beneficio l’impresa trasmette una o più comunicazioni preventive per ciascuna *struttura produttiva* cui si riferiscono gli investimenti, con l’indicazione, tra l’altro: dei dati identificativi dell’impresa e della *struttura produttiva*; della tipologia e dell’ammontare degli





investimenti nei beni di cui agli allegati IV e V alla legge 30 dicembre 2025, n. 199, nonché della data prevista di interconnessione; della tipologia e dell'ammontare degli investimenti nei beni per l'autoproduzione e l'autoconsumo da fonti di energia rinnovabile, nonché della data prevista di entrata in funzione; dei dati relativi all'applicazione della maggiorazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria.

2. Per ciascuna comunicazione preventiva di cui al comma 1, entro sessanta giorni dalla notifica della comunicazione di esito positivo inviata dal GSE ai sensi del comma 4, l'impresa trasmette la relativa comunicazione di conferma dell'investimento, con l'indicazione della data e dell'importo del pagamento relativo all'ultima quota dell'acconto per il raggiungimento del 20 per cento del costo di acquisizione di ciascun bene, contenente i dati identificativi delle fatture relative ai costi agevolabili. La comunicazione di conferma non può avere ad oggetto investimenti in beni diversi ovvero di ammontare superiore rispetto a quelli oggetto della comunicazione trasmessa ai sensi del comma 1. Per i beni oggetto di locazione finanziaria, fermo restando l'obbligo di invio della comunicazione di cui al presente comma, il pagamento di quote per il raggiungimento del 20 per cento del costo di acquisizione si considera soddisfatto con la stipula del contratto di locazione finanziaria e l'impegno assunto con il fornitore dalla società concedente con la sottoscrizione dell'ordine di acquisto.
3. *Al completamento degli investimenti*, avvenuta l'interconnessione dei beni di cui agli allegati IV e V alla legge 30 dicembre 2025, n. 199, al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura, e in ogni caso entro il 15 novembre 2028, l'impresa trasmette una o più comunicazioni di completamento riferite a uno o più beni oggetto della medesima comunicazione di conferma di cui al comma 2, corredate da attestazioni di possesso della documentazione di cui agli articoli 6 e 7. Il termine del 15 novembre 2028 è prorogato di 20 giorni in caso di richiesta di integrazione documentale da parte del GSE ai sensi del comma 4. La comunicazione di completamento non può avere ad oggetto investimenti in beni diversi ovvero di ammontare superiore rispetto a quelli oggetto della comunicazione trasmessa ai sensi del comma 2. Le comunicazioni di completamento riportano, per ciascun bene, la data di *completamento* dell'investimento.
4. A seguito della trasmissione delle comunicazioni di cui al presente articolo, l'impresa ottiene una ricevuta di avvenuto invio rilasciata dalla *piattaforma informatica*. Il GSE, verificati il corretto caricamento dei dati e la completezza delle informazioni rese, entro dieci giorni dalla ricevuta di avvenuto invio delle comunicazioni, comunica all'impresa l'esito positivo delle verifiche effettuate ovvero i dati e la documentazione da integrare nel termine di dieci giorni. Qualora i dati e la documentazione trasmessa nei predetti termini risultino idonei a superare le carenze riscontrate, il GSE, entro dieci giorni dalla presentazione delle integrazioni, comunica l'esito positivo delle verifiche effettuate ovvero la non ammissibilità della comunicazione.





5. Il mancato invio da parte delle imprese delle comunicazioni e delle integrazioni di cui ai commi da 1 a 4 nei termini e nelle modalità previste comporta il mancato perfezionamento della procedura per la fruizione del beneficio.
6. Al fine di garantire il monitoraggio degli oneri di cui all'articolo 12, a partire dalla prima comunicazione preventiva trasmessa ai sensi del comma 1, e fino al termine di fruizione dell'agevolazione, ai sensi dell'articolo 4, ciascuna impresa è tenuta a trasmettere:
  - a) entro il 20 gennaio di ciascun anno, una comunicazione periodica contenente le informazioni relative agli investimenti effettuati, al costo sostenuto e alla previsione di utilizzo del beneficio;
  - b) entro il successivo 30 giugno, una comunicazione integrativa della precedente recante il relativo piano di ammortamento, con indicazione delle quote relative all'incentivo imputate in ciascun esercizio.
7. Le comunicazioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 6 del presente articolo sono trasmesse tramite la piattaforma informatica per la gestione della misura nell'apposita sezione "Area Clienti" del sito internet del GSE ([www.gse.it](http://www.gse.it)), accessibile tramite SPID/CIE, utilizzando i modelli di comunicazione, i relativi allegati e le istruzioni di compilazione di cui all'articolo 5, ivi resi disponibili.

#### **Articolo 4**

*(Misura e fruizione del beneficio)*

1. La maggiorazione del costo di acquisizione dei beni di cui all'articolo 2 rileva, ai fini della determinazione delle imposte sui redditi, a decorrere dal periodo d'imposta nel quale l'impresa trasmette al GSE la comunicazione di *completamento degli investimenti* di cui all'articolo 3, comma 3, sempre che il bene oggetto di investimento sia entrato in funzione entro il medesimo periodo d'imposta. La fruizione della maggiorazione è, in ogni caso, subordinata alla ricezione della comunicazione di esito positivo delle verifiche effettuate dal GSE, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, rispetto a ciascuna comunicazione di completamento degli investimenti.
2. Il beneficio è determinato sulla base delle spese agevolabili per gli investimenti di cui all'articolo 2, completati, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera l), in ciascuna annualità, nella misura del 180 per cento per la quota degli investimenti fino a 2,5 milioni di euro, nella misura del 100 per cento per la quota degli investimenti oltre 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro e nella misura del 50 per cento per la quota degli investimenti oltre 10 milioni di euro e fino a 20 milioni di euro.

#### **Articolo 5**

*(Apertura della piattaforma e approvazione dei modelli e degli allegati per la presentazione delle comunicazioni)*

1. Con uno o più decreti direttoriali del Direttore della Direzione generale per la politica industriale, la riconversione e la crisi industriale, l'innovazione, le PMI e il made in Italy, del *Ministero*,





sono individuati i termini di apertura della *piattaforma informatica* e sono approvati i modelli di comunicazione, i relativi allegati e le istruzioni di compilazione, per la presentazione delle comunicazioni di cui all'articolo 3 del presente decreto.

2. Dei provvedimenti direttoriali previsti al comma 1 è data pubblicità nei siti internet istituzionali del *Ministero* e del GSE e nella piattaforma Incentivi.gov.it.
3. Per la gestione delle procedure di accesso e controllo dell'agevolazione, nonché per le esigenze di monitoraggio degli oneri e per lo sviluppo della piattaforma informatica utilizzata e gli ulteriori adempimenti tecnici e amministrativi relativi all'intervento di cui al presente decreto, il *Ministero* si avvale del GSE mediante apposita convenzione ai sensi dell'articolo 1, comma 435, della legge 30 dicembre 2025, n. 199.

### **Articolo 6**

*(Perizia tecnica asseverata)*

1. Le caratteristiche tecniche dei beni, tali da includerli negli elenchi di cui agli allegati IV e V alla legge 30 dicembre 2025, n. 199, l'interconnessione degli stessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura, nonché il soddisfacimento delle caratteristiche previste dall'articolo 8 relative ai beni materiali finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, sono comprovate da apposite perizie asseverate, corredate di analisi tecniche, rilasciate da un ingegnere o da un perito industriale iscritti nei rispettivi albi professionali o mediante una attestazione, corredata di un'analisi tecnica, rilasciata da un ente di certificazione accreditato, dotati di idonee coperture assicurative. Relativamente al settore agricolo la perizia tecnica, per i beni inclusi negli elenchi di cui agli allegati IV e V alla legge 30 dicembre 2025, n. 199, può essere rilasciata anche da un dottore agronomo o forestale, da un agrotecnico laureato o da un perito agrario laureato.

### **Articolo 7**

*(Certificazione contabile e requisiti dei soggetti abilitati al rilascio)*

1. L'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dall'impresa devono risultare da apposita certificazione contabile.
2. Sono abilitati al rilascio della certificazione contabile i soggetti incaricati della revisione legale dei conti ai sensi del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, dotati di idonee coperture assicurative. Per le imprese non obbligate per legge alla revisione legale dei conti, la certificazione è rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione legale dei conti, iscritti nella sezione A del registro di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. Nell'assunzione di tale incarico il revisore legale dei conti o la società di revisione legale dei conti osservano i principi di indipendenza elaborati ai sensi dell'articolo 10 del citato decreto legislativo n. 39 del 2010 e, in attesa della loro adozione, quelli previsti dal codice etico dell'International Federation of Accountants (IFAC).





## Articolo 8

*(Beni materiali finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo)*

1. Nell'ambito degli investimenti in beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa finalizzati all'autoproduzione di *energia da fonti rinnovabili* destinata all'autoconsumo, localizzati sulle medesime particelle catastali su cui insiste la *struttura produttiva*, ovvero localizzati su particelle catastali differenti, a condizione che siano connessi alla rete elettrica per il tramite di *punti di prelievo (POD)* esistenti e riconducibili alla medesima *struttura produttiva*, ovvero, nei casi di cui all'articolo 30, comma 1, lettera a), numero 2), del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, localizzati nella medesima zona di mercato su cui insiste la *struttura produttiva*, sono agevolabili le spese relative a:
  - a) i gruppi di generazione dell'energia elettrica;
  - b) i trasformatori posti a monte dei punti di connessione della rete elettrica, nonché i misuratori dell'energia elettrica funzionali alla produzione di energia elettrica;
  - c) gli impianti per la produzione di energia termica, inclusi i relativi sistemi di accumulo, utilizzata esclusivamente come *calore di processo* e non cedibile a terzi, con elettrificazione dei consumi termici, alimentata tramite energia elettrica rinnovabile autoprodotta e autoconsumata ovvero certificata come rinnovabile attraverso un contratto di fornitura di energia rinnovabile ai sensi della deliberazione ARERA ARG/elt 104/11;
  - d) i servizi ausiliari di impianto;
  - e) gli impianti per lo stoccaggio dell'energia asserviti agli impianti di cui alla lettera a).
2. Il *dimensionamento degli impianti* di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui al comma 1 è determinato considerando una producibilità massima attesa non eccedente il 105 per cento del fabbisogno energetico della *struttura produttiva*, determinato come somma dei consumi medi annui, registrati nell'esercizio precedente a quello in corso alla data di presentazione della comunicazione di cui all'articolo 3, comma 1, di energia elettrica e degli eventuali consumi equivalenti associati all'uso diretto di energia termica o di combustibili utilizzati per la produzione di energia termica ad uso della *struttura produttiva*, calcolati tramite le formule e i fattori di conversione di cui all'allegato 1. Il *dimensionamento degli impianti* di produzione di energia termica da fonti rinnovabili è determinato con riferimento esclusivo al fabbisogno del *calore di processo*.
3. Per gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e i relativi sistemi di accumulo il costo massimo ammissibile delle spese di cui al comma 1 è calcolato secondo i parametri previsti all'Allegato 1 al presente decreto.





## **Articolo 9** (Controlli)

1. Il GSE, sulla base della convenzione stipulata con il *Ministero*, di cui al comma 435 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2025, n. 199, effettua le verifiche documentali e i controlli in relazione agli investimenti agevolati, nei termini di cui all'articolo 43 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, verificando la sussistenza dei requisiti tecnici e dei presupposti previsti dalla legge e dal presente decreto per beneficiare dell'agevolazione, ivi inclusa la conformità degli interventi realizzati alle dichiarazioni, informazioni e ai dati forniti nel corso della procedura di accesso di cui all'articolo 3 e alle disposizioni normative di riferimento.
2. Ai fini delle attività di controllo di cui al comma 1, nonché delle ordinarie attività di accertamento svolte dall'Agenzia delle entrate, l'impresa è tenuta a conservare e a rendere disponibile la documentazione necessaria alla verifica della correttezza e della veridicità delle dichiarazioni, delle informazioni e dei dati forniti attraverso la *piattaforma informatica* e all'effettuazione dei controlli rispetto agli elementi tecnici e di costo degli investimenti, ivi comprese le perizie e le attestazioni di cui agli articoli 6 e 7, nonché le fatture, i documenti di trasporto e gli altri documenti relativi all'acquisizione dei beni agevolati.
3. Il GSE può, altresì, richiedere alle Amministrazioni pubbliche interessate eventuale altra documentazione comprovante la sussistenza dei requisiti.

## **Articolo 10** (Decadenza)

1. L'impresa decade totalmente o parzialmente dal diritto al beneficio al ricorrere di una o più delle seguenti circostanze:
  - a) nel corso del periodo di fruizione della maggiorazione del costo si verifica il realizzo a titolo oneroso del bene oggetto dell'agevolazione ovvero se il bene è destinato a strutture produttive ubicate all'estero, anche se appartenenti allo stesso soggetto, senza che l'impresa sostituisca il bene originario con un bene materiale strumentale nuovo avente caratteristiche tecnologiche analoghe o superiori nello stesso periodo d'imposta del realizzo;
  - b) assenza di uno o più requisiti di ammissibilità ovvero documentazione irregolare per fatti comunque imputabili all'impresa beneficiaria e non sanabili;
  - c) mancata conservazione della documentazione idonea a dimostrare l'effettivo sostenimento e la corretta determinazione dei costi agevolabili e del relativo beneficio;
  - d) false dichiarazioni rese nella procedura di cui al presente decreto;
  - e) impossibilità di effettuare i controlli per cause imputabili ai soggetti beneficiari;
  - f) altre violazioni o inadempimenti da cui consegua la non spettanza anche parziale del beneficio.





## **Articolo 11**

*(Recupero)*

1. Nel caso in cui all'esito dei controlli di cui all'articolo 9 sia rilevata l'indebita fruizione dell'agevolazione, il *GSE*, per quanto di competenza, ne dà comunicazione all'Agenzia delle entrate indicando i presupposti, i mezzi di prova e le ragioni giuridiche della decadenza per la conseguente attività di recupero del relativo importo, maggiorato di interessi e sanzioni.
2. Le modalità delle comunicazioni del *GSE* all'Agenzia delle entrate di cui al comma 1, nonché le comunicazioni dei dati relativi alle ulteriori informazioni trasmesse ai sensi dell'articolo 3, sono disciplinate con apposita convenzione.

## **Articolo 12**

*(Monitoraggio)*

1. Al fine di provvedere al monitoraggio degli oneri derivanti dall'attuazione della disciplina agevolativa di cui al presente decreto, il *GSE* trasmette al *Ministero*, al Ministero dell'economia e delle finanze e all'Agenzia delle entrate, almeno mensilmente, i dati relativi agli investimenti ammissibili comunicati dai soggetti beneficiari ai sensi dell'articolo 3.

## **Articolo 13**

*(Trattamento dei dati personali)*

1. I dati personali di cui il *Ministero* e il *GSE* vengano in possesso in occasione del presente procedimento sono trattati nel rispetto del decreto legislativo del 30 giugno 2003, n. 196, nonché ai sensi della disciplina del regolamento (UE) 2016/679.
2. I soggetti che intendono fruire del beneficio disciplinato dal presente decreto sono tenuti a prendere visione, in sede di presentazione della comunicazione preventiva, dell'informativa sul trattamento dei dati personali pubblicata nel sito internet del *GSE*.

Il presente decreto sarà trasmesso ai competenti organi di controllo e pubblicato nel sito internet istituzionale del *Ministero* ([www.mimit.gov.it](http://www.mimit.gov.it)). Le informazioni rilevanti in merito al presente intervento sono pubblicate nella piattaforma [Incentivi.gov.it](http://www.incentivi.gov.it) ([www.incentivi.gov.it](http://www.incentivi.gov.it)). Dell'adozione del presente decreto è dato, altresì, avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

MINISTRO DELLE IMPRESE E  
DEL MADE IN ITALY

ADOLFO URSO  
MISE  
/80230390587  
04.05.2026  
10:32:58  
GMT+02:00



MINISTRO DELL'ECONOMIA E  
DELLE FINANZE

*Firmato digitalmente da*

Giancarlo Giorgetti

2026-05-07 15:39:18 +0200

9





## SEZIONE I

### **Determinazione del fabbisogno energetico della struttura produttiva. Calcolo dell'energia elettrica equivalente.**

La determinazione dell'energia elettrica equivalente, a partire dai quantitativi di combustibile utilizzati per soddisfare il fabbisogno termico della struttura produttiva o, ad esempio, dell'energia termica associata a un fluido termovettore acquistato, è calcolata sulla base della seguente formula, utilizzando i fattori di conversione riportati nella Tabella A:

$$\text{Energia Elettrica Equivalente} = \frac{\sum_i (Q_i \times f_{tep,i})}{0,187} 10^3 \text{ [kWh}_e\text{]}$$

dove:

$Q_i$  = quantità di combustibile o energia termica

$f_{tep,i}$  = fattore di conversione in tonnellate equivalenti di petrolio

0,187 = fattore di conversione tra energia elettrica prelevata dalla rete ed energia primaria tep/MWh

La producibilità attesa è determinata secondo il seguente algoritmo:

$$\begin{aligned} \text{Producibilità attesa} &\leq 105\% \times \text{fabbisogno energetico della struttura produttiva} = \\ &105\% \times [\text{Energia elettrica prelevata dalla rete} + \\ &\min(\text{Energia elettrica prelevata dalla rete}; \text{Energia Elettrica Equivalente}) \\ &\text{[kWh}_e\text{]} \end{aligned}$$





**Tabella 1 – Fattori di conversione ai fini del calcolo dell'energia elettrica equivalente.**

<b>Fonte o vettore energetico</b>	<b>Unità di misura (Qi)</b>	<b>Fattore di conversione (f<sub>tep,i</sub>)</b>
Gasolio	t	1,02
	litri	0,00086
Olio combustibile	t	0,98
Gas di petrolio liquefatti (GPL) stato liquido	t	1,10
Gas di petrolio liquefatti (GPL) stato liquido	litri	0,000616
Gas di petrolio liquefatti (GPL) stato gassoso	Sm <sup>3</sup>	0,00253
Gas di petrolio liquefatti (GPL) stato gassoso	Nm <sup>3</sup>	0,00267
Oli vegetali	t	0,88
	litri	0,00079
Pellet	t	0,40
Legna macinata fresca (cippato)	t	0,20
Gas naturale	Sm <sup>3</sup>	0,000836
	Nm <sup>3</sup>	0,000882
Gas Naturale Liquefatto (GNL)	t	1,08
Biogas	Sm <sup>3</sup>	0,00052
	Nm <sup>3</sup>	0,00055
Calore consumato da fluido termovettore acquistato	MWh	0,103
	GJ	0,029





## SEZIONE II

**Calcolo del limite di spesa ammissibile per i beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo**

**Tabella 2a – Parametri per il calcolo in euro/kW del costo massimo ammissibile per gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, suddivisi per ciascuna fonte energetica**

Fonte rinnovabile		$P \leq 20$ kWe [€]	$20 \text{ kWe} < P \leq 200$ kWe [€]	$200 \text{ kWe} < P \leq 600$ kWe [€]	$600 \text{ kWe} < P \leq 1000$ kWe [€]	$1000 \text{ kWe} < P$ [€]
Solare (fotovoltaico)*	Lettera b)	1.420	1.120	1.020	910	840
	Lettera c)	1.500	1.200	1.100	1.000	940
Eolica		2.640	2.160	1.280		1.080
Geotermica		2.750				1.800
Idraulica**		2.970	2.640		2.380	1.850
Biomassa		400				370

\* Potenze di picco (kWp). Lettere riferite alle tipologie di moduli iscritti nel Registro dei Moduli Fotovoltaici.

\*\* Per la fonte idraulica il costo specifico di cui alla tabella precedente è riferito alla potenza nominale delle turbine idrauliche di impianto.





**Tabella 2b – Coefficiente  $\alpha^*$  per il calcolo del costo massimo ammissibile per i sistemi di accumulo espresso per fonte energetica e fascia di potenza**

Fonte rinnovabile		$P \leq 20$ kWe	$20 \text{ kWe} < P \leq 200 \text{ kWe}$	$200 \text{ kWe} < P \leq 600 \text{ kWe}$ [kWe]	$600 \text{ kWe} < P \leq 1000 \text{ kWe}$	$1000 \text{ kWe} < P$
Solare (fotovoltaico)	Lettera b)	2	1.5	1.5	1.2	1.0
	Lettera c)	2	1.5	1.5	1.2	1.0
Eolica		2,5	2.0	1.8		1.5
Geotermica		0.5				0.5
Idraulica		0.5	0.5	0.5	0.5	0.5
Biomassa		0.5				0.5

\* Il coefficiente  $\alpha$  esprime il rapporto massimo tra il valore degli investimenti agevolabili in sistemi di accumulo di energia elettrica e il valore degli investimenti agevolabili in impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili: **Valore agevolabile sistema accumulo  $\leq \alpha \times$  Valore agevolabile impianto produzione energia rinnovabile**. Il coefficiente è applicato distintamente per ciascuna fascia di potenza dell'impianto FER ammissibile. Qualora il sistema di accumulo sia funzionalmente asservito a più impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ammissibili, il limite agevolabile è determinato come somma dei valori massimi calcolati per ciascun impianto secondo il coefficiente  $\alpha$  applicabile.

**Tabella 2c – Parametri per il calcolo in euro/kW del costo massimo ammissibile per gli impianti di produzione di energia termica da fonti rinnovabili, suddivisi per ciascuna fonte energetica**

Fonte rinnovabile	$P \leq 1000$ kWt [€]	$1000 \text{ kWt} < P$ [€]
Aria/aria	720	500
Aria/acqua	1.560	1.000
Geotermica	2.280	2.000
Biomassa	5.600	3.900





**Tabella 2d – Parametri per il calcolo del costo massimo ammissibile per gli impianti di produzione di energia termica da fonte solare**

<b>Superficie [m<sup>2</sup>]</b>	<b>S ≤100 m<sup>2</sup></b>	<b>100 &lt; S ≤ 200</b>	<b>200 m ≤ S</b>
<b>T<sub>m</sub> funzionamento [°C]</b>			
<b>50</b>	491 €	220 €	176 €
<b>75</b>	507 €	249 €	220 €
<b>150</b>	572 €	278 €	235 €



**25 GIUGNO 2026 // ORE 14.30**

**ANCE via G. A. Guattani 16/18, Roma**

**APERTURA DEI LAVORI**

Vanessa Pesenti  
*Vicepresidente ANCE*

**RELATORI**

Marco Calabrò  
*MIMIT - Capo Dipartimento per le politiche per le imprese*

Stefano Santalucia  
*Confindustria - Senior Adviser Fiscalità Diretta e Locale, Principi Contabili*

Marco Viola  
*Assilea - Responsabile AREA Consulenza fiscale*

Intervento del GSE\*

Alberto Gusmeroli  
*Presidente della X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo della Camera dei Deputati*

**CHIUSURA DEI LAVORI**

Massimo Angelo Deldossi  
*Vicepresidente ANCE*

\* *Relatore in corso di definizione*



# IL NUOVO IPERAMMORTAMENTO E LA FASE FINALE DI TRANSIZIONE 5.0 PER LE IMPRESE DI COSTRUZIONE



## **F42-26 - Imu per le imprese edili, entro il 16 giugno il versamento della prima rata 2026**

**Entro il 16 giugno 2026 va versato l'acconto Imu per gli immobili imponibili delle imprese edili. I beni merce restano esenti, ma per mantenere l'esenzione occorre presentare la dichiarazione Imu entro il 30 giugno 2026**

Il 16 giugno è il termine per il pagamento della rata di acconto dell'Imu per il 2026.

Il tributo locale va, difatti, corrisposto in due rate:

- la prima , a titolo di acconto, entro il 16 giugno 2026 ;
- la seconda , da versare entro il 16 dicembre 2026 , a saldo di quanto ancora dovuto per l'anno 2026 (al netto degli importi già versati con la prima rata), applicando le aliquote deliberate per l'anno in corso, ossia per il 2026.

Resta ferma la possibilità di optare per il pagamento dell'imposta in un'unica soluzione, entro il 16 giugno.

Le tipologie di immobili delle imprese edili soggette ad Imu sono, a titolo esemplificativo, fabbricati strumentali, aree edificabili, fabbricati in corso di costruzione o ristrutturazione.

In relazione ad essi, l'Imu si applica con l'aliquota di base, fissata all'8,6 per mille, con facoltà dei Comuni di azzeramento o innalzamento fino al 10,6 per mille.

La scadenza non riguarda, invece, i fabbricati cosiddetti "beni merce" delle imprese edili, ossia gli edifici costruiti o ristrutturati per la successiva vendita, ma ancora non ceduti né locati, in quanto esenti dall'imposta a decorrere dalla loro ultimazione.

In relazione a tali beni, la (diversa) scadenza da ricordare è quella del prossimo 30 giugno 2026 : per non decadere dall'esenzione Imu fruita per i beni merce nel 2025 , infatti, le imprese operanti nel settore delle costruzioni hanno l'onere di presentare entro tale data la dichiarazione Imu ove dovranno attestare il possesso dei requisiti richiesti per l'esenzione, pena, appunto, la decadenza dalla stessa.

In un approfondimento dell'Ance un breve riepilogo delle informazioni necessarie al pagamento dell'acconto 2026 per le imprese operanti nel settore delle costruzioni ( cfr . l'art.1, co.4-5 e 738-783, della legge 160/2019 – legge di Bilancio 2020).

# IMU per le imprese edili Acconto 2026

Giugno 2026

## ■ Sommario

<b>Esenzione per i “beni merce” delle imprese edili .....</b>	<b>3</b>
<b>Dichiarazione IMU per l’esenzione per i “beni merce” .....</b>	<b>4</b>
<b>Determinazione della base imponibile IMU .....</b>	<b>6</b>
<b>Fabbricati.....</b>	<b>6</b>
<b>Aree fabbricabili.....</b>	<b>8</b>
<b>Aliquote .....</b>	<b>9</b>
<b>Acconto IMU per il 2026.....</b>	<b>11</b>

## Esenzione per i “beni merce” delle imprese edili

A partire dal **periodo d’imposta 2022**, i “beni merce” delle **imprese di costruzioni**, ovvero i beni alla cui produzione o scambio è diretta l’attività d’impresa (cd. “magazzino”) sono **esenti dall’IMU**. Si tratta dei fabbricati di proprietà di imprese edili, costruiti e destinati alla vendita, e non locati, finché permane tale condizione (cfr. l’art.1, co.751, legge n.160/2019 – legge di Bilancio 2020). Rientrano in tale definizione anche i **fabbricati acquistati dall’impresa, ed oggetto di interventi di incisivo recupero**.

L’esclusione da IMU si applica solo a **condizione** che i **lavori** di costruzione o ristrutturazione siano **ultimati e** che il **fabbricato resti classificato in Bilancio tra le “Rimanenze”** e, quindi, destinato alla vendita **e non locato**.

In merito a tale esenzione, si segnalano **due recenti interventi giurisprudenziali** con i quali la Corte di Cassazione – Sez Tributaria ha espresso orientamenti decisamente restrittivi, che **limitano la portata applicativa della norma di favore**.

Il riferimento è alle **Ordinanze nn. 10392 e 10394**, entrambe del **21 aprile 2025**, che affrontano ciascuna una diversa questione sulla portata applicativa dell’esenzione da IMU per gli “immobili merce”, relativa, in particolare, agli immobili ristrutturati per la vendita e a quelli costruiti per la vendita ma temporaneamente locati a terzi.

In entrambi i casi la posizione espressa dalla Cassazione è di netta chiusura.

E, se per gli “immobili merce” locati l’orientamento negativo non sorprende, ponendosi sulla scia della posizione negativa pure espressa dal Dipartimento delle Finanze in una risposta formulata nell’ambito del “Telefisco 2014”, “spiazza” invece l’esclusione dall’esenzione IMU per quei fabbricati acquistati dall’impresa ai fini della loro ristrutturazione e vendita, nonostante l’agevolazione sia stata espressamente riconosciuta dal medesimo Dipartimento in risposta ad una specifica istanza dell’ANCE, successivamente ufficializzata nella Risoluzione n. 11/DF del 2013.

Infatti, con l’**Ordinanza n. 10392**, la Corte di Cassazione ha affermato che **l’esenzione dall’IMU prevista per gli “immobili merce” non spetta per i fabbricati che l’impresa acquista e ristruttura per destinarli alla vendita**.

A questa conclusione giunge per effetto di una lettura assolutamente restrittiva del concetto di “fabbricato costruito”, nel quale, secondo i Giudici, rientrerebbero i soli edifici costruiti “da zero” dall’impresa e non anche quelli acquistati e sottoposti a interventi di ristrutturazione prima della loro destinazione alla vendita.

Tale **orientamento risulta in evidente contrasto con l’interpretazione della norma** – e, in particolare, della definizione di “immobili merce” – ufficializzata dal Ministero dell’Economia e delle Finanze con la **risoluzione 11 dicembre 2013, n. 11/DF**, a seguito di apposita **istanza dell’ANCE** volta, per l’appunto, ad **assimilare i fabbricati ristrutturati a quelli di nuova costruzione**. Ciò in quanto, ai fini IMU, sussiste, a livello normativo, una generale assimilazione tra i fabbricati “in costruzione” e quelli soggetti a interventi di incisivo recupero edilizio, tenuto conto dell’identica tassazione applicabile nel corso dell’esecuzione dei lavori (durante i quali, l’IMU si applica in entrambi i casi sul valore dell’area).

In questo senso, tale assimilazione deriva dalla stessa disciplina che regola l'IMU e non già da un'interpretazione estensiva della norma di esenzione che, come affermato dalla Corte di Cassazione, contrasterebbe con il principio generale che impone una stretta applicazione delle norme fiscali agevolative.

**Trattandosi di un orientamento giurisprudenziale sul tema, ancorché della Corte di Cassazione, sezione Tributaria, si ritiene che la stessa non possa inficiare la validità dell'interpretazione più favorevole fornita dal Dipartimento delle Finanze** che, proprio perché sinora mai confutata dalla prassi ministeriale, deve intendersi ancora applicabile in modo uniforme a livello nazionale e riferita all'attuale norma contenuta dal citato art.1, co. 751 della legge 160/2019, di identico contenuto dell'art.2 del DL 102/2013 – legge 124/2013 all'epoca vigente.

**Pertanto, si ritiene che le imprese di costruzione possano continuare ad applicare l'esenzione IMU per i beni merce anche se trattasi di beni ristrutturati per la vendita.**

Meno "sorprendente", ma comunque incisiva, l'**Ordinanza n. 10394** con cui la Corte di Cassazione ha sancito il principio per cui l'**esenzione IMU** prevista per gli "immobili merce" **non può essere riconosciuta in caso di locazione (ancorché transitoria) dei medesimi nel corso dell'anno di riferimento.**

Richiamando la norma di riferimento, difatti, i Giudici evidenziano come vi siano due requisiti indispensabili per il riconoscimento dell'esenzione: (i) la permanente destinazione alla vendita e (ii) la libera disponibilità da parte del proprietario, i quali devono perdurare per l'intero anno di riferimento.

Il requisito della "permanenza", non suscettibile di interruzione in corso d'anno, si spiegherebbe alla luce della *ratio* dell'agevolazione: esonerare dal carico del tributo gli imprenditori edili per gli immobili che sono stati costruiti per la vendita ma che non sono stati ancora venduti, nonostante la stabile collocazione sul mercato.

La pronuncia si colloca sulla scia – sempre negativa nonostante le istanze dell'ANCE – della risposta fornita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze all'incontro con la stampa specializzata "Telefisco 2014", con la quale è stato **escluso dall'esenzione ogni caso di locazione e utilizzazione, anche temporanea, da parte dell'impresa.**

**Pertanto, in tale ipotesi, si evidenzia che, sia per la Corte di Cassazione che per l'Amministrazione finanziaria, la locazione del bene merce, seppur temporanea, compromette l'esenzione IMU.**

### ***Dichiarazione IMU per l'esenzione per i "beni merce"***

Il D.M. 24 aprile 2024, disponibile sul sito internet del Dipartimento delle finanze - [www.finanze.gov.it](http://www.finanze.gov.it), ha approvato il nuovo Modello di dichiarazione IMU (e relative Istruzioni), utilizzabile anche ai fini dell'esclusione dall'IMU per i "**beni merce**" delle imprese operanti nel **settore delle costruzioni**, ovvero i **fabbricati costruiti e destinati alla vendita**, a condizione che non risultino locati<sup>1</sup>.

Si evidenzia che tale **adempimento è richiesto a pena di decadenza** dal beneficio (*cf.* la

<sup>1</sup> *Cfr.* art.1, co.751 e 769, della legge di Bilancio 2020.

Risposta del MEF nel corso della Manifestazione “Telefisco 2023”<sup>2</sup>), e la **mancata presentazione** della **dichiarazione** comporta l’applicazione della **sanzione** dal 100% al 200% dell’imposta, con un minimo di 50 euro, ferma restando la possibilità di effettuare il ravvedimento operoso in caso di presentazione tardiva<sup>3</sup>.

Venendo alle modalità pratiche di compilazione, nel **Modello**, ai fini dell’individuazione dell’immobile, nella **casella 1 - “Caratteristiche”** deve essere utilizzato il **Codice n.7 - “Beni merce”**, e va barrata la **casella n.15 - “Esenzioni”**.

La **dichiarazione IMU** deve essere **presentata** o trasmessa telematicamente «entro il 30 giugno dell’anno successivo a quello in cui il possesso degli immobili ha avuto inizio o sono intervenute variazioni rilevanti ai fini della determinazione dell’imposta»<sup>4</sup> (quindi **per il 2025**, entro il prossimo **30 giugno 2026**), e vale anche per gli anni successivi, in assenza di modificazioni che comportino un diverso ammontare dell’imposta dovuta.

Questa scadenza opera **anche** per i **“beni merce”** delle **imprese** edili.

In particolare, **per non decadere dall’esenzione IMU fruita nel 2025, entro il prossimo 30 giugno 2026**, deve essere **presentata** la **dichiarazione IMU per gli immobili** che risultavano:

- **costruiti**, con **fine lavori** nel corso del **2025**, e destinati dall’impresa costruttrice alla vendita (o assegnazione) e non locati;
- **acquistati** dall’impresa **e ristrutturati**, con **fine lavori** nel corso del **2025**, prima della loro vendita, e non locati.

Diversamente, in caso di **lavori ultimati nel 2026**, la **scadenza ultima** per la **presentazione** della dichiarazione **per far valere l’esenzione IMU nel 2026**, è il **30 giugno 2027**.

Si segnala la recente ordinanza n. 8357 del 2025, con cui la Corte di Cassazione è intervenuta sul tema dell’esenzione IMU dei fabbricati costruiti per la vendita e non locati (cd “fabbricati merce” delle imprese edili), esprimendo un orientamento decisamente restrittivo in ordine all’onere dichiarativo in capo al contribuente.

Sembrava, difatti, finora pacifico che la presentazione della dichiarazione – ai fini dell’esenzione IMU – avesse valenza anche per gli anni successivi, in assenza di modificazioni che comportassero un diverso ammontare dell’imposta dovuta.

Non risultava, difatti, necessario il rinnovo annuale della dichiarazione in assenza di dati ed elementi dichiarati cui conseguisse un diverso ammontare dell’imposta dovuta.

Senonché, la Corte di cassazione ha da ultimo ritenuto non sufficiente la dichiarazione presentata **“una tantum”**.

Nell’ordinanza, difatti, viene affermato il principio per cui l’esenzione per i cd. “beni-merce” opera solo se il contribuente presenta, per ciascun anno d’imposta, la dichiarazione IMU attestante la sussistenza delle condizioni agevolative: **“Le condizioni**

<sup>2</sup> Questo chiarimento suscita perplessità, tenuto conto della diversa formulazione della disposizione relativa all’obbligo di presentare la dichiarazione IMU, in vigore dal 2020, rispetto a quella previgente che, invece, prevedeva espressamente la presentazione della dichiarazione IMU a pena di decadenza dai benefici.

<sup>3</sup> Cfr. l’art.1, co.775, della legge 160/2019 e l’art.13 del D.Lgs. 472/1997.

<sup>4</sup> Cfr. l’art.1, co.769, della legge 160/2019.

*per l’esonero IMU, rappresentate, per un verso, dalla destinazione alla vendita delle unità in questione, e, per altro verso, dallo stato di non locazione degli stessi, devono essere, dunque, oggetto di specifica indicazione nella denuncia IMU, da presentare relativamente a ciascuna annualità per le quali si chiede l’applicazione dell’esenzione in discussione, trattandosi di fatti potenzialmente variabili da periodo a periodo, e che vanno dunque portati a conoscenza dell’Ente impositore circa la loro permanenza”.*

Dunque, la dichiarazione di esenzione andrebbe presentata per ogni annualità, anche in assenza di modifiche.

Non ritenendo condivisibile l’orientamento espresso dalla Corte di Cassazione, l’ANCE intende richiedere chiarimenti interpretativi sottolineando l’iniquità di tale impostazione.

Nelle more degli opportuni chiarimenti, considerato l’attuale panorama giurisprudenziale, ai fini dell’esenzione IMU è opportuno in via prudenziale presentare ogni anno apposita dichiarazione IMU, al fine di evitare eventuali future contestazioni.

Ciò premesso, si ricorda che, in ogni caso, la **dichiarazione IMU** deve essere **presentata** nelle **seguenti ulteriori ipotesi**:

- esistenza di **circostanze** che abbiano **determinato riduzioni d’imposta** (ad es. immobili di interesse storico/artistico, o inagibili/inabitabili e di fatto non utilizzati);
- **mancanza**, da parte del Comune, delle **informazioni necessarie** per verificare il **corretto versamento dell’imposta** (ad es. immobile oggetto di locazione finanziaria, o area agricola divenuta edificabile).

## Determinazione della base imponibile IMU

### *Fabbricati*

Al di fuori dei “beni merce” che rispettino le condizioni evidenziate nel paragrafo precedente, le altre tipologie di immobili delle imprese edili (ad es. fabbricati strumentali, aree edificabili, fabbricati in corso di costruzione o ristrutturazione) sono soggetti ad IMU in base alla disciplina generale dell’imposta stabilita dall’art.1, co.738-783, della legge 160/2019.

In particolare, per i **fabbricati**<sup>5</sup>, la **base imponibile** è costituita dalla **rendita catastale**, vigente al 1° gennaio dell’anno d’imposizione, **rivalutata del 5%**<sup>6</sup>, e moltiplicata per specifici coefficienti, riportati di seguito:

COEFFICIENTE	FABBRICATO
<b>160</b>	<b>gruppo catastale A abitazioni – ad esclusione di categoria A/10</b> <b>categorie catastali:</b> - C/2 magazzini e locali di deposito - C/6 rimesse, autorimesse - C/7 tettoie chiuse od aperte
<b>140</b>	<b>gruppo catastale B</b>

<sup>5</sup> Si ricorda che l’IMU non è dovuta per l’abitazione principale non di lusso, accatastata in una categoria diversa da A/1, A/8 ed A/9.

<sup>6</sup> In base all’art.3, co.48, della legge 662/1996.

	<b>categorie catastali:</b> - C/3 laboratori per arti e mestieri - C/4 fabbricati e locali per esercizi sportivi - C/5 stabilimenti balneari e di acque curative
<b>80</b>	<b>categorie catastali:</b> - A/10 uffici e studi privati - D/5 istituti di credito
<b>65</b>	<b>gruppo catastale D</b> -ad eccezione dei fabbricati classificati nella categoria catastale D/5
<b>55</b>	<b>categoria catastale C/1</b> negozi e botteghe

Per i **fabbricati classificabili nel gruppo catastale D**, non iscritti in catasto, interamente posseduti da imprese e distintamente contabilizzati, il valore è costituito dall'ammontare, al lordo delle quote di ammortamento, che risulta dalle scritture contabili, applicando, per ciascun anno di formazione dello stesso, i coefficienti aggiornati annualmente con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze (cfr. anche C.M. 3/DF/2012).

In sostanza, tali **coefficienti** si applicano **all'ammontare** dei **costi** risultanti dalle **scritture contabili** al **1° gennaio** dell'anno di imposizione (o, se successiva, alla data di acquisizione), al **lordo degli ammortamenti**.

I costi sono classificati per anno di formazione al fine di applicare i diversi coefficienti in relazione all'anno di sostenimento.

Inoltre, restano confermati i chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate (R.M. 6/DF del 28 marzo 2013), che precisa che nei costi devono essere considerati:

- il costo originario di acquisto/costruzione compreso il costo del terreno;
- le rivalutazioni sia economiche che fiscali;
- gli interessi passivi capitalizzati;
- le spese incrementative.

**Per il 2026**, i **coefficienti** utili alla determinazione della rendita dei **fabbricati D** sono stati **determinati** con il **Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 6 marzo 2026**.

<b>ANNO</b>	<b>COEFFICIENTE</b>	<b>ANNO</b>	<b>COEFFICIENTE</b>
<b>2026</b>	1,01	<b>2003</b>	1,72
<b>2025</b>	1,03	<b>2002</b>	1,78
<b>2024</b>	1,02	<b>2001</b>	1,82
<b>2023</b>	1,00	<b>2000</b>	1,88
<b>2022</b>	1,15	<b>1999</b>	1,91
<b>2021</b>	1,25	<b>1998</b>	1,93
<b>2020</b>	1,25	<b>1997</b>	1,98
<b>2019</b>	1,25	<b>1996</b>	2,05
<b>2018</b>	1,28	<b>1995</b>	2,11
<b>2017</b>	1,31	<b>1994</b>	2,17
<b>2016</b>	1,29	<b>1993</b>	2,22
<b>2015</b>	1,28	<b>1992</b>	2,24
<b>2014</b>	1,27	<b>1991</b>	2,28
<b>2013</b>	1,27	<b>1990</b>	2,39
<b>2012</b>	1,29	<b>1989</b>	2,50
<b>2011</b>	1,35	<b>1988</b>	2,61
<b>2010</b>	1,37	<b>1987</b>	2,83
<b>2009</b>	1,38	<b>1986</b>	3,04
<b>2008</b>	1,44	<b>1985</b>	3,26
<b>2007</b>	1,48	<b>1984</b>	3,48
<b>2006</b>	1,52	<b>1983</b>	3,70
<b>2005</b>	1,57	<b>1982</b>	3,91
<b>2004</b>	1,66		

### ***Aree fabbricabili***

La base imponibile delle **aree fabbricabili** è costituita dal “valore venale in comune commercio” al 1° gennaio dell’anno d’imposizione tenuto conto, altresì, dei seguenti elementi<sup>7</sup>:

- zona territoriale di ubicazione;
- indice di edificabilità;
- destinazione d’uso consentita;
- oneri per eventuali lavori di adattamento del terreno necessari per la costruzione;
- prezzi medi rilevati sul mercato dalla vendita di aree aventi analoghe caratteristiche.

<sup>7</sup>Cfr. l’art.5, co.5, del D.Lgs. 504/1992.

Si ricorda che il “*valore venale in comune commercio*” costituisce la base imponibile, **ai fini IMU, anche nell’ipotesi di utilizzazione edificatoria dell’area**, consistente nella demolizione di un preesistente fabbricato, ovvero di esecuzione, su edifici preesistenti, di interventi di recupero incisivo (restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed urbanistica)<sup>8</sup>.

L’IMU è dovuta sull’area, senza computare il valore del fabbricato in corso d’opera, fino alla data di ultimazione dei lavori di costruzione, ricostruzione o ristrutturazione ovvero, se antecedente, fino alla data in cui il fabbricato costruito, ricostruito o ristrutturato è comunque utilizzato.

## Aliquote

Per gli altri immobili delle imprese edili (aree e fabbricati strumentali), diversi dai fabbricati “*beni merce*”, l’IMU si applica con l’aliquota di base, fissata all’8,6 per mille, con facoltà dei Comuni di azzeramento o innalzamento fino al 10,6 per mille<sup>9</sup>.

Per quel che riguarda la variazione delle aliquote, il MEF con il **decreto 7 luglio 2023**<sup>10</sup> ha indicato le fattispecie sulle quali i Comuni possono intervenire, e ha definito le modalità di elaborazione e trasmissione del Prospetto che deve contenere le specifiche ipotesi selezionate dagli Enti locali (*cf.* la tabella alla fine del paragrafo).

I casi in cui i Comuni possono diversificare le aliquote IMU individuate dal decreto sono:

- abitazione principale di categoria catastale A/1, A/8 e A/9;
- fabbricati rurali ad uso strumentale;
- fabbricati appartenenti al gruppo catastale D;
- terreni agricoli;
- aree fabbricabili;
- altri fabbricati (fabbricati diversi dall’abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D).

Si ricorda, inoltre, che dal periodo d’imposta 2022, è stata confermata la piena deducibilità dell’IMU dalle imposte sui redditi relativa ai fabbricati strumentali nella misura del 100%.

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa delle aliquote stabilite dalla legge per ciascuna fattispecie e i relativi margini di manovrabilità da parte dei comuni, come disponibile sul sito del Ministero dell’Economia e delle Finanze al seguente link ([Dipartimento Finanze - Aliquote](#)).

<sup>8</sup> Art.3, co. 1, lett. c-d ed f, D.P.R. 380/2001 – cd. “*Testo unico dell’edilizia*”.

<sup>9</sup> *Cfr.* l’art.1, co.754, della legge 160/2019.

<sup>10</sup> Pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n.172 del 25 luglio 2023, in attuazione dell’art.1, co.756, della legge 160/2019 – legge di Bilancio 2020.

**IPOSTESI RELATIVE ALLA DIFFERENZIAZIONE DELLE ALIQUOTE IMU**

	ALIQUOTE STABILITE DAL COMUNE				
	ALIQUOTA DI BASE	ALIQUOTA MINIMA	ALIQUOTA MASSIMA	EX MAGGIORAZIONE TASI (0,8%)	LEGGE 160/2019
abitazione principale categoria A2-A3-A4- A5-A6- A7		esente		no	<i>art.1, co. 740</i>
abitazione principale categoria A1-A8-A9	5‰ (detrazione 200 euro)	0	6‰ (detrazione 200 euro)	6,8‰	<i>art.1, co.748-749</i>
fabbricati rurali strumentali	1‰	0	1‰	no	<i>art.1, co.750</i>
fabbricati del gruppo catastale D	8,6‰	7,6‰	10,6‰	11,4‰	<i>art.1, co.748</i>
fabbricati "merce" delle imprese di costruzione non locati	0	0	0	no	<i>art.1, co.751</i>
fabbricati diversi dai precedenti	8,6‰	0	10,6‰	11,4‰	<i>art.1, co.754-755</i>
aree fabbricabili	8,6‰	0	10,6‰	11,4‰	<i>art.1, co.754-755</i>
terreni agricoli (ove non esenti)	7,6‰	0	10,6‰	no	<i>art.1, co.752</i>

## Acconto IMU per il 2026

Il termine per il **pagamento della prima rata dell'IMU**, in acconto dell'imposta dovuta per l'intero anno, **scade il 16 giugno 2026**. La seconda rata invece scadrà il 16 dicembre 2026.

Ai fini della quantificazione dell'importo dovuto, l'acconto è pari all'IMU dovuta per il primo semestre del 2026, applicando l'aliquota e la detrazione dei dodici mesi dell'anno precedente, ossia del 2025.

Si ribadisce che, dal periodo d'imposta 2022, i fabbricati "*beni merce*" delle imprese edili sono esenti dall'imposta. Per i medesimi immobili, ai fini dell'esenzione dall'IMU, occorre presentare la relativa dichiarazione, a pena di decadenza dal beneficio (*cf. precedenti paragrafi specifici su esenzione IMU per i beni merce e sulla presentazione della relativa dichiarazione*).

## **V17-26 - Formedil Udine promuove l'evento commemorativo "Il Friuli ringrazia e non dimentica"**

### **Il Formedil Udine organizza un evento commemorativo in occasione del 50° anniversario del terremoto**

Il Formedil Nazionale comunica che, in occasione del 50° anniversario del terremoto del Friuli-Venezia Giulia, il Formedil Udine intende promuovere un evento commemorativo dal titolo: "IL FRIULI RINGRAZIA E NON DIMENTICA"

L'iniziativa si svolgerà nelle giornate del 21 e 22 settembre 2026 e sarà dedicata alla memoria di quell'evento drammatico e alla successiva ricostruzione, che ancora oggi rappresenta un modello di riferimento a livello nazionale per capacità organizzativa, coesione territoriale, responsabilità istituzionale e partecipazione delle comunità.

La partecipazione sarà aperta alle Presidenze e alle Direzioni degli Enti.

Inoltre, gli Enti territoriali che realizzano percorsi triennali o quadriennali sono invitati a partecipare con una delegazione dei propri allievi.

Seguiranno successivamente ulteriori indicazioni organizzative e il programma dettagliato dell'iniziativa.

Roma, 15 giugno 2026

AGLI ENTI IN INDIRIZZO

Loro sedi

*Gentilissimi,*

in occasione del 50° anniversario del terremoto del Friuli Venezia Giulia, Formedil Udine intende promuovere un evento commemorativo dal titolo:

**“IL FRIULI RINGRAZIA E NON DIMENTICA”**

L’iniziativa si svolgerà nelle giornate del 21 e 22 settembre 2026 e sarà dedicata alla memoria di quell’evento drammatico e alla successiva ricostruzione, che ancora oggi rappresenta un modello di riferimento a livello nazionale per capacità organizzativa, coesione territoriale, responsabilità istituzionale e partecipazione delle comunità.

L’evento prevedrà momenti commemorativi, approfondimenti tecnici, visite in loco e occasioni conviviali, con l’obiettivo di ricordare quanto accaduto, valorizzare l’esperienza della ricostruzione friulana e rinnovare il legame di riconoscenza verso tutti coloro che contribuirono alla rinascita del Friuli.

La partecipazione sarà aperta alle **Presidenze** e alle **Direzioni** degli Enti.

Desideriamo inoltre coinvolgere le nuove generazioni, che rappresentano il nostro futuro. Per questo motivo, invitiamo gli Enti che realizzano percorsi triennali o quadriennali a partecipare con una delegazione dei propri allievi, affinché anche i giovani possano conoscere da vicino una pagina fondamentale della storia del nostro territorio e del Paese.

Vi preghiamo pertanto di considerare la presente comunicazione come *“save the date”*.

Seguiranno successivamente ulteriori indicazioni organizzative e il programma dettagliato dell’iniziativa.

Un cordiale saluto

Formedil Udine  
Il Direttore  
*F.to Loris Zanor*

Formedil Italia  
Il Direttore  
*F.to Stefano Macale*

## V18-26 - Gli ottant'anni dell'Ance: una festa dei diritti che guarda al futuro

**Gli 80 anni di Ance sono stati celebrati a Roma con una grande festa che ha riunito imprenditori, rappresentanti delle istituzioni e protagonisti del settore delle costruzioni. L'evento è stato anche l'occasione per fare il punto sulle principali sfide del comparto: dall'emergenza abitativa al caro energia, dal Pnrr all'adattamento climatico, fino ai temi del lavoro e della sicurezza. Nel suo saluto conclusivo, la presidente Federica Brancaccio ha tracciato un bilancio del mandato, sottolineando la crescita dell'Associazione e il cambiamento culturale di un settore sempre più orientato a sostenibilità, innovazione e qualità imprenditoriale**

Il saluto della Presidente Brancaccio: "Lascio con emozione ma anche con serenità un'Associazione unita e coesa che può contare su una squadra."

Una grande festa, aperta e partecipata, per celebrare gli ottant'anni di Ance, che coincidono con l'anniversario della Costituente. Un compleanno speciale per l'Associazione dei costruttori edili, organizzato nei giardini di Villa Giulia, sede del Museo Etrusco, appena restaurati e prossimi a un nuovo intervento di recupero della loggia cinquecentesca dell'Ammannati, realizzato grazie ad Ance con il contributo di ANCE ROMA – ACER. Fra gli affreschi e i colonnati rinascimentali si sono ritrovati i tanti imprenditori venuti da tutta Italia e le tante figure professionali del sistema Ance protagonisti di una storia di impegno, appartenenza e passione. Non hanno voluto mancare all'appuntamento i protagonisti istituzionali di questi lunghi anni, testimonianze della traccia che l'Associazione ha lasciato in ogni fase storica e in ogni contesto politico, economico e sociale in cui è stata coinvolta. A partire dal videomessaggio della premier, Giorgia Meloni, che ha sottolineato l'importanza dell'edilizia e delle costruzioni, "uno dei principali motori della crescita in grado di generare il 12% del Pil" e quello del vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Ma hanno fatto sentire la loro voce anche gli ex premier Romano Prodi, Matteo Renzi, Paolo Gentiloni, Giuseppe Conte, gli ex ministri Paolo Baratta, Paolo Costa, Graziano Delrio, Paola De Micheli, Antonio Di Pietro, Enrico Giovannini, e Maurizio Lupi e l'ex sottosegretario a Palazzo Chigi, Gianni Letta. Una carrellata emozionante con tanti volti noti della storia italiana che hanno voluto prendere parte alla celebrazione, in persona o con un videomessaggio. Fra gli interventi sul palco, quello di Silvana Sciarra, giuslavorista, prima donna eletta giudice costituzionale dal Parlamento e presidente della Corte costituzionale nel 2022. In platea, fra gli ospiti e grandi protagonisti della serata, Andrea Vecchio, imprenditore siciliano con ruoli di prestigio nell'Associazione sia territoriale che nazionale. Un simbolo di passione e impegno che non poteva che essere omaggiato da un'icona del cinema nazionale e internazionale: Giancarlo Giannini, che ha letto alcuni brani tratti dai volumi che gli sono stati dedicati da scrittori del calibro di Andrea Camilleri e Edoardo Galea. Infine, sguardo sul futuro con Carlo Ratti, direttore del MIT Senseable City Lab di Boston. A chiudere la serata il saluto della Presidente, Federica Brancaccio, agli ultimi giorni del suo mandato quadriennale alla guida dell'Ance. "Lascio con emozione ma anche con grande serenità un'associazione che è cresciuta con una squadra di grandi professionisti, invidiata da tutti. Spero di aver trasmesso la mia passione e il mio entusiasmo anche ai tanti giovani che sono tornati a credere a quello che per me resta il mestiere più bello del mondo".

I temi sul tappeto

La Festa per gli 80 anni è stata anche l'occasione per affrontare alcuni dei temi più importanti per il mondo delle costruzioni, a partire da quello dell'emergenza abitativa. Il Piano Casa rappresenta un passaggio importante che ha, però, bisogno di correzioni. Il

punto critico riguarda soprattutto il cosiddetto “terzo pilastro”, fondato sulla formula del 70-30: il 70% di edilizia convenzionata e il 30% destinato al mercato libero. Uno schema che, secondo i costruttori, rischia di funzionare solo in alcuni grandi centri urbani, dove la tensione abitativa è più forte e dove i valori immobiliari rendono sostenibile l’equilibrio economico degli interventi. Per questo, secondo l’Ance, occorre un “quarto pilastro” con incentivi anche per operazioni più piccole, pensate per territori con minore tensione abitativa e con condizioni di mercato diverse da quelle delle metropoli. Per l’Ance, la riuscita del Piano Casa dipenderà anche dalla capacità di mettere in campo rapidamente una governance efficace. Sul fronte delle risorse, il Piano potrebbe contare già dal 2027 su quasi un miliardo di euro, sufficiente per avviare una prima serie di interventi. Ma il potenziale complessivo è molto più ampio: sommando risorse nazionali e fondi della politica di coesione europea, gli investimenti potrebbero arrivare a circa 10 miliardi.

#### Il caro-energia e il caro materiali

L’altra grande emergenza per il settore riguarda il caro energia e il rincaro dei materiali. Tra febbraio e maggio si sono registrati aumenti molto pesanti lungo tutta la filiera che hanno messo sotto pressione soprattutto le imprese impegnate in contratti firmati quando i prezzi erano molto più bassi. Per questo l’Ance chiede misure urgenti, compresa la possibilità di sospendere temporaneamente le lavorazioni in presenza di aumenti superiori al 10% o di gravi difficoltà di approvvigionamento. Resta aperto anche il capitolo dei ristori per il caro materiali. Secondo l’associazione, il settore attende ancora circa due miliardi di euro relativi agli anni 2024 e 2025: risorse considerate essenziali per garantire la tenuta finanziaria di molte aziende.

#### Il Pnrr

Sul Pnrr, il bilancio tracciato dall’Ance è positivo. Il settore delle costruzioni viene indicato come uno dei comparti che hanno saputo utilizzare meglio le opportunità offerte dal programma europeo. Ad aprile, il 76% dei cantieri risultava concluso o in fase avanzata di realizzazione. Un risultato che, secondo l’associazione, dimostra la capacità del sistema di trasformare rapidamente le risorse disponibili in opere concrete. Un modello che andrebbe esteso anche alla programmazione 2021-2027 dei fondi europei, che mette a disposizione dell’Italia circa 72 miliardi tra programmi nazionali e regionali. Casa, energia e acqua dovrebbero diventare le grandi priorità anche della futura programmazione europea 2028-2034.

#### La sostenibilità ambientale

Un altro capitolo decisivo riguarda gli eventi climatici estremi. Nei primi tre mesi del 2026 sono già stati destinati oltre 1,2 miliardi di euro per affrontare le conseguenze delle alluvioni che hanno colpito il Centro-Sud. Una cifra superiore ai 933 milioni stanziati dalla legge di bilancio per gestire tutte le emergenze dell’anno. Negli ultimi quindici anni sono stati stanziati 21,6 miliardi per interventi di prevenzione, finanziando circa 24mila opere per un valore complessivo di 19 miliardi. Ma i cantieri effettivamente conclusi ammontano solo a 3,9 miliardi, pari al 20% delle risorse disponibili. Da qui la proposta di cambiare paradigma: passare dalla logica della riparazione a una vera politica di adattamento climatico. Per l’associazione servono una cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio, una conferenza di servizi permanente e il coinvolgimento diretto dei presidenti di Regione come commissari straordinari. A questo si dovrebbero aggiungere più tecnologie digitali, sistemi avanzati di monitoraggio e maggiore concorrenza nell’attuazione degli interventi. L’Ance propone inoltre che gli investimenti per l’adattamento climatico siano esclusi dai vincoli del Patto di Stabilità europeo. La dimensione della sfida è enorme: secondo le stime richiamate dall’associazione, l’Italia dovrà investire circa 10 miliardi di euro all’anno fino al 2050 per adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici.

## Lavoro, sicurezza e contratti

L'ultimo fronte riguarda il mercato del lavoro nelle costruzioni. Brancaccio difende il ruolo del sistema bilaterale e delle casse edili, considerate strumenti fondamentali per contrastare lavoro irregolare, evasione contributiva, concorrenza sleale e dumping contrattuale. Il sistema, sottolinea l'Ance, non svolge solo una funzione di controllo, ma rappresenta anche un presidio per la formazione professionale, la sicurezza nei cantieri e il welfare dei lavoratori. Per questo l'associazione guarda con preoccupazione all'eventuale ingresso di soggetti che non garantiscano adeguati livelli di indipendenza, competenza e tutela. Una scelta di questo tipo, secondo i costruttori, rischierebbe di compromettere i progressi raggiunti negli ultimi vent'anni in materia di sicurezza e protezione sociale.

## Il saluto della Presidente Brancaccio

Brancaccio traccia anche un bilancio politico e culturale della sua presidenza alla vigilia della scadenza del suo mandato quadriennale. "Ai miei colleghi dico di crederci fino in fondo", afferma. In questi anni è cambiata la percezione del settore: non più "cementificatori", ma imprenditori in grado di dare risposte su sostenibilità, ambiente e città inclusive. La crescita sana, secondo la presidente dell'Ance, è la strada per costruire i veri player del Paese. Ma c'è spazio anche per chi sceglie di restare piccolo, purché punti sull'eccellenza. Perché nel nuovo mercato delle costruzioni, conclude, "non c'è più spazio per l'improvvisazione e l'arte di arrangiarsi".

## Le video testimonianze della serata

<https://www.youtube.com/watch?v=UnF59S-bPMM>  
<https://www.youtube.com/watch?v=WZzRTOpWYCQ>  
<https://www.youtube.com/watch?v=XPS70myuHI4>  
<https://www.youtube.com/watch?v=PIfVvV-fcVY>  
<https://www.youtube.com/watch?v=VeMk5NhWSug>  
<https://www.youtube.com/watch?v=hS7u9yke8FY>  
<https://www.youtube.com/watch?v=9gRsHQkh83A>  
<https://www.youtube.com/watch?v=LHtq0pfNwlg>  
<https://www.youtube.com/watch?v=oPjGzJ8bLiU>  
<https://www.youtube.com/watch?v=qpqIIYw7tAo>  
<https://www.youtube.com/watch?v=AtENry7n4Yo>



# ***OTTANTA ANNI DI SFIDE***





EMBARGATO AL 16 GIUGNO 2026

# LE SFIDE DI OGGI: LA CASA

## DECRETO-LEGGE PIANO CASA: i fondi disponibili per il 1° pilastro – recupero e manutenzione alloggi ERP/ERS

**Le risorse attivabili nel 2027 quasi 1 miliardo per partire subito**

**Il nodo tempi e governance**  
la mancata previsione di tempistiche definite rischia di rallentare l'attuazione del Piano

	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	TOTALE
 Art.2, co. 4 - Fondo per il contrasto al disagio abitativo	116,0	216,0	228,0	180,0	230,0	-	-	-	-	970,0
 Art. 2, co. 5 - Fondo sociale per il clima (*)	266,7	266,7	266,7	266,7	266,7	266,7	266,7	-	-	1.600,0
 Art. 2, co. 6 - Contributi per progetti di rigenerazione urbana	500,0	500,0	500,0	500,0	700,0	700,0	700,0	700,0	700,0	4.800,0
 <b>TOTALE</b>	<b>116,0</b>	<b>982,7</b>	<b>994,7</b>	<b>946,7</b>	<b>996,7</b>	<b>996,7</b>	<b>966,7</b>	<b>700,0</b>	<b>700,0</b>	<b>7.370,0</b>

(\*) Stima Ance su dati MASE (Comunicato del 5-8-2025)  
Elaborazione Ance su dati pubblici



Le risorse potranno arrivare a circa **10 MILIARDI** se si considerano i fondi nazionali ed europei della politica di coesione (3,3 miliardi). Alcune risorse potranno essere anticipate facendo ricorso a un mutuo di un'istituzione finanziaria

# LE SFIDE DI OGGI: LA CASA



## ACQUISTO E AFFITTO A LIBERO MERCATO



**Milano**



**Roma**



**Bari**

Prezzo di mercato	€ 417.000	€ 296.000	€ 184.000
Canone di mercato	€ 1.613/mese	€ 1.460/mese	€ 750/mese
Rata mutuo (20 anni; 3,5%; LTV 80%)	€ 1.956/mese	€ 1.388/mese	€ 863/mese
Reddito medio annuo necessario per l'acquisto/locazione	€ 76.413 (tra 4° e 5° quintile)	€ 61.033 (tra 4° e 5° quintile)	€ 35.630 (tra 3° e 4° quintile)

## ACQUISTO E AFFITTO CONVENZIONATI CON PIANO CASA



**Milano**



**Roma**



**Bari**

Prezzo convenzionato	€ 280.000	€ 200.000	€ 125.000
Canone convenzionato	€ 1.100/mese <sup>2</sup>	€ 980/mese <sup>2</sup>	€ 500/mese <sup>2</sup>
Rata mutuo (20 anni; 3,5%; LTV 80%)	€ 1.313/mese	€ 938/mese	€ 586/mese
Reddito medio annuo necessario per l'acquisto/locazione	€ 50.154 (tra 3° e 4° quintile)	€ 40.059 (tra 3° e 4° quintile)	€ 24.980 (tra 2° e 3° quintile)

Simulazione acquisto e affitto abitazione 80 mq in periferia (valori OMI) a libero mercato e convenzionata (Piano casa)

Con il Piano casa l'acquisto e l'affitto diventano accessibili per il 20% delle famiglie ma gli interventi sono concretamente realizzabili e finanziariamente sostenibili solo in alcune aree.

Serve approccio flessibile per garantire interventi sostenibili per imprese e famiglie su tutto il territorio

## PIANO ECONOMICO DELL'IMPRESA CON PIANO CASA



**Milano**



**Roma**



**Bari**

<b>L'intervento tipo:</b>	<b>Rendimento iniziativa</b>	<b>6,33%</b>	<b>0,92%</b>	<b>0,30%</b>
Numero abitazioni	Costo di costruzione	€ 2.400/m <sup>2</sup>	€ 2.400/m <sup>2</sup>	€ 2.400/m <sup>2</sup>
Superficie media	Valore Area	€ 1.000/m <sup>2</sup>	€ 740/m <sup>2</sup>	€ 460/m <sup>2</sup>
a prezzo convenzionato	Totale costi	36.700.000	34.400.000	32.300.000
a canone convenzionato	Totale ricavi	64.700.000	49.800.000	33.600.000
	Margine lordo	28.900.000	15.400.000	1.300.000
		14.100.000	1.600.000	-16.800.000

# ENERGIA E CARO MATERIALI

Da febbraio a maggio i prezzi dei prodotti energetici stanno registrando aumenti consistenti che si stanno riflettendo pesantemente sui materiali da costruzione:

- **Petrolio** +56%
- **gasolio** +68%
- **bitume stradale** +55%
- **prodotti plastici** +100% per il Polietilene HDPE e +102% per il Polipropilene.
- **ferro tondo per cemento armato** +23%

## SERVONO MISURE URGENTI PER LE IMPRESE:

- sospensione delle lavorazioni interessate da eccezionali aumenti (superiori al 10%) o da difficoltà di approvvigionamento
- sospensione temporanea del recupero dell'anticipazione



**Le imprese attendono ancora circa 2 miliardi di euro per ristori caro materiali relativi al 2024 e al 2025**

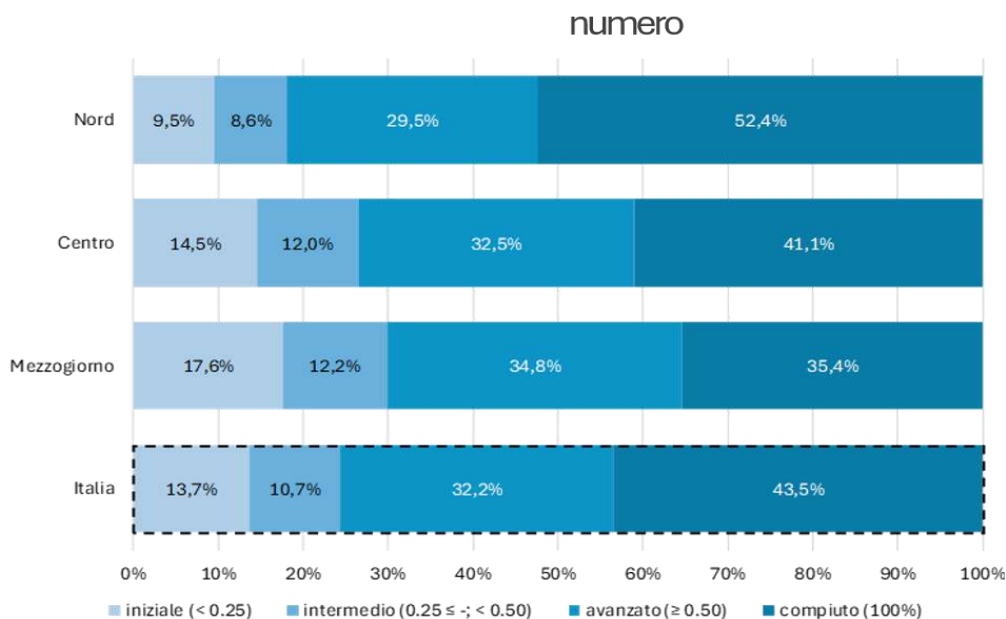
# PNRR: PER LE COSTRUZIONI BILANCIO POSITIVO

Il settore delle costruzioni è tra quelli che hanno saputo sfruttare meglio le opportunità offerte dal Pnrr

Ad aprile il **76% dei cantieri risultava concluso o in stato avanzato**

Secondo Banca d'Italia i **tempi di avvio delle opere Pnrr si sono ridotti del 19%** e la **probabilità di aggiudicazione è maggiore del 20%** rispetto alle opere non Pnrr

**PNRR: STATO DI AVANZAMENTO DEI CANTIERI AVVIATI**  
incidenza %



Elaborazione Ance su dati CNCE\_Edilconnect, aggiornamento aprile 2026

## E DOPO IL PNRR?

A cinque anni dall'avvio della programmazione 2021-2027 dei programmi regionali e nazionali dei **fondi europei**, pari a 72 miliardi, è stato impegnato meno della metà delle risorse e speso il 15%.

Con la riprogrammazione di medio termine in Italia **2,1 miliardi** sono stati riprogrammati **per puntare su casa, energia e infrastrutture idriche**. Temi che dovranno essere centrali anche nella prossima programmazione (2028-2034)



**Abitazioni**  
1,1 mld€



**Acqua**  
0,6 mld€



**Energia**  
0,4 mld€

**Modello Pnrr da replicare per affrontare le future emergenze**

# ADATTAMENTO E SOSTENIBILITÀ

Nei primi 3 mesi del 2026 oltre 1 miliardo e 200 milioni di euro sono stati già previsti per affrontare le emergenze degli eventi alluvionali nel Centro-Sud Italia. Una cifra ingente che supera i 933 milioni stanziati con la Legge di bilancio per affrontare le emergenze in tutto il 2026.

Negli ultimi 15 anni per la prevenzione sono stati stanziati 21,6 miliardi e finanziati 24mila interventi per 19 miliardi. Di questi risultano conclusi cantieri solo per 3,9 miliardi pari al 20% dei fondi.

**Per riparare i danni degli eventi calamitosi spendiamo sempre di più, sacrificando investimenti e prevenzione.**



## PASSARE DALLA POLITICA DELLA RIPARAZIONE A QUELLA DELL'ADATTAMENTO:

- **nuovo approccio per il futuro di città e territori**
- **Governance chiara:** Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Conferenza di servizi permanente e Presidenti delle Regioni con funzione di commissari straordinari.
- **Modello Pnrr con più concorrenza** per l'attuazione degli interventi
- **Monitoraggio dati e digitalizzazione.**
- **Risorse nazionali ed europee con esclusione dal Patto di Stabilità** delle spese per investimenti in adattamento

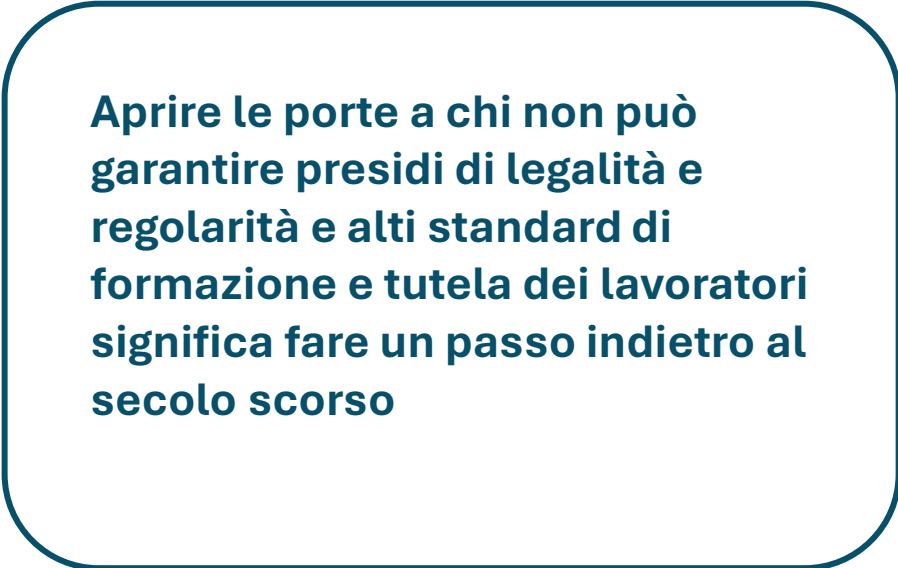


**Secondo la Commissione Ue da qui al 2050 in Italia saranno necessari 10 miliardi di investimenti l'anno per l'adattamento**

# SICUREZZA E CONTRASTO AL DUMPING CONTRATTUALE

Il sistema bilaterale delle costruzioni e delle casse edili costituisce un **presidio contro concorrenza sleale, lavoro nero, evasione contributiva e dumping contrattuale** oltre che centro di erogazione di servizi e formazione.

La riorganizzazione dell'Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi compiuta dal Cnel certifica in maniera chiara e univoca che **i tre contratti collettivi sottoscritti dalle principali organizzazioni datoriali e sindacali di filiera delle costruzioni si applicano al 98% dei lavoratori del settore.**



**Aprire le porte a chi non può garantire presidi di legalità e regolarità e alti standard di formazione e tutela dei lavoratori significa fare un passo indietro al secolo scorso**

## ANCE E ANCE ROMA - ACER PROMUOVONO IL RESTAURO DELLA LOGGIA DI BARTOLOMEO AMMANNATI, CAPOLAVORO RINASCIMENTALE DEL MUSEO NAZIONALE ETRUSCO DI VILLA GIULIA

Un dialogo virtuoso tra mondo dell'impresa e cultura per **coniugare innovazione, bellezza e responsabilità sociale**.

In questa cornice nasce il progetto in **collaborazione fra ANCE e ANCE ROMA - ACER con il Museo nazionale Etrusco di Villa Giulia** per il restauro conservativo della **Loggia** opera del celebre architetto fiorentino **Bartolomeo Ammannati**.

**Uno degli ambienti più suggestivi di Villa Giulia, un capolavoro rinascimentale** che rappresenta il fulcro scenografico e il punto di raccordo tra gli spazi della Villa, i giardini e il celebre Ninfeo. Grazie al sostegno attraverso la **piattaforma Artbonus**, la Loggia sarà restituita alla piena fruizione dei visitatori, in armonia con i recenti restauri della Villa appena completati.

Gli interventi, infatti, sono concepiti con il duplice obiettivo di **arrestare il degrado** delle superfici architettoniche, che versano in uno stato di conservazione precario e, al tempo stesso, di **restituire la leggibilità e la comprensione del significato dell'opera**.

Il restauro riguarderà il prospetto, la volta e gli elementi decorativi interni e prevederà a trattamenti conservativi sia alle parti costituite da intonaci che alle porzioni in marmo, adottando sempre i **criteri del minimo intervento, della reversibilità e della riconoscibilità**, per un **risultato estetico finale omogeneo e affine** al resto delle architetture del complesso monumentale.

*“Restituire splendore alla Loggia”, sottolineano ANCE e ANCE ROMA - ACER, “non è solo tutelare un bene materiale, ma significa poter **contribuire concretamente alla vita culturale del Paese e di Roma**, valorizzando il patrimonio comune e trasmettendo **i valori della storia e della bellezza alle nuove generazioni**”.*

*“La storica **Loggia di Bartolomeo Ammannati**, elemento distintivo di Villa Giulia e straordinaria testimonianza dell'architettura rinascimentale, sarà finalmente **al centro di un importante progetto di tutela e valorizzazione**”, afferma la direttrice del Museo, **Luana Toniolo**. “Siamo lieti che ANCE e ANCE ROMA - ACER abbiano scelto di sostenere questo intervento attraverso l'Artbonus, contribuendo alla restituzione al pubblico di un **patrimonio identitario** di straordinario valore storico, artistico e culturale”.*

## **V19-26 - AnceMag celebra gli 80 anni dell'Associazione con un'edizione deluxe e un nuovo sito dedicato**

**Uno speciale di 80 pagine per celebrare l'anniversario di Ance e della Repubblica italiana con interventi istituzionali, momenti da rivivere della nostra storia e preziose foto d'archivio grazie alla partnership con Cdp. Il tutto arricchito da un nuovo sito con l'edizione digitale della rivista e molte funzioni per una navigazione agile e completa**

Ottant'anni di storia da raccontare, valorizzare e proiettare verso il futuro. Con il numero Speciale Ottant'anni Ance di AnceMag, l'Associazione celebra un traguardo importante attraverso un'edizione deluxe interamente dedicata agli 80 anni di Ance, che coincidono con gli ottant'anni della Repubblica italiana.

Lo speciale, composto per l'occasione da 80 pagine, ripercorre le tappe più significative del cammino associativo e il contributo che il settore delle costruzioni ha dato alla crescita economica, sociale e infrastrutturale del Paese. Un racconto che si arricchisce degli interventi delle principali istituzioni, di testimonianze autorevoli e di approfondimenti dedicati ai momenti che hanno segnato la storia dell'Associazione.

Grande spazio è riservato anche alla memoria visiva, grazie a un prezioso patrimonio fotografico proveniente dagli archivi storici di Cassa Depositi e Prestiti. Immagini che documentano l'evoluzione delle città, delle infrastrutture e il ruolo delle imprese di costruzione nello sviluppo dell'Italia contemporanea. Un patrimonio fotografico che restituisce uno spaccato dell'Italia che cresce, si trasforma e costruisce il proprio futuro.

L'uscita del numero celebrativo coincide inoltre con il lancio del sito [ancemag.it](http://ancemag.it), una piattaforma che rende disponibile la versione digitale della rivista e offre nuove funzionalità per la consultazione dei contenuti. Un progetto editoriale che punta a rafforzare il dialogo con imprese, istituzioni e stakeholder, rendendo ancora più accessibili informazioni, approfondimenti e storie del settore.

Con questo numero speciale, AnceMag celebra non solo un anniversario simbolico, ma anche il percorso di una comunità associativa che da ottant'anni accompagna l'evoluzione delle costruzioni italiane, guardando alle sfide della sostenibilità, dell'innovazione e della competitività.

Dietro questa edizione speciale un grande lavoro editoriale e redazionale per restituire il valore e il peso della storia dell'Associazione.

# ANCEmag

## Speciale

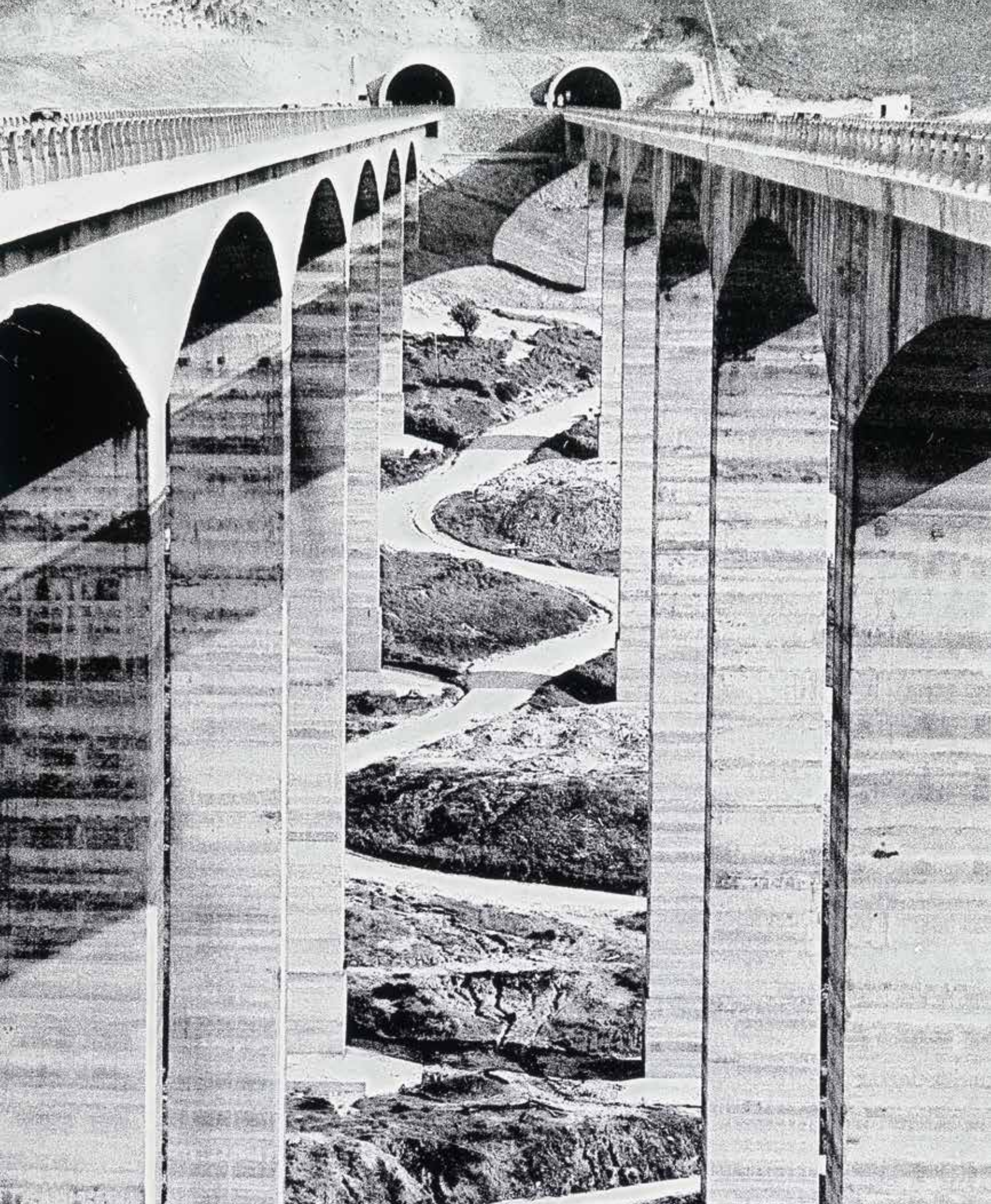
Rivista bimestrale dell'Ance,  
Associazione Nazionale  
Costruttori Edili

Il magazine Ance dedicato  
alla filiera del costruito

15  
ugno  
26



Immagine di  
Enzo Ragazzini -  
Archivio fotografico  
Fintecna - Gruppo CDP



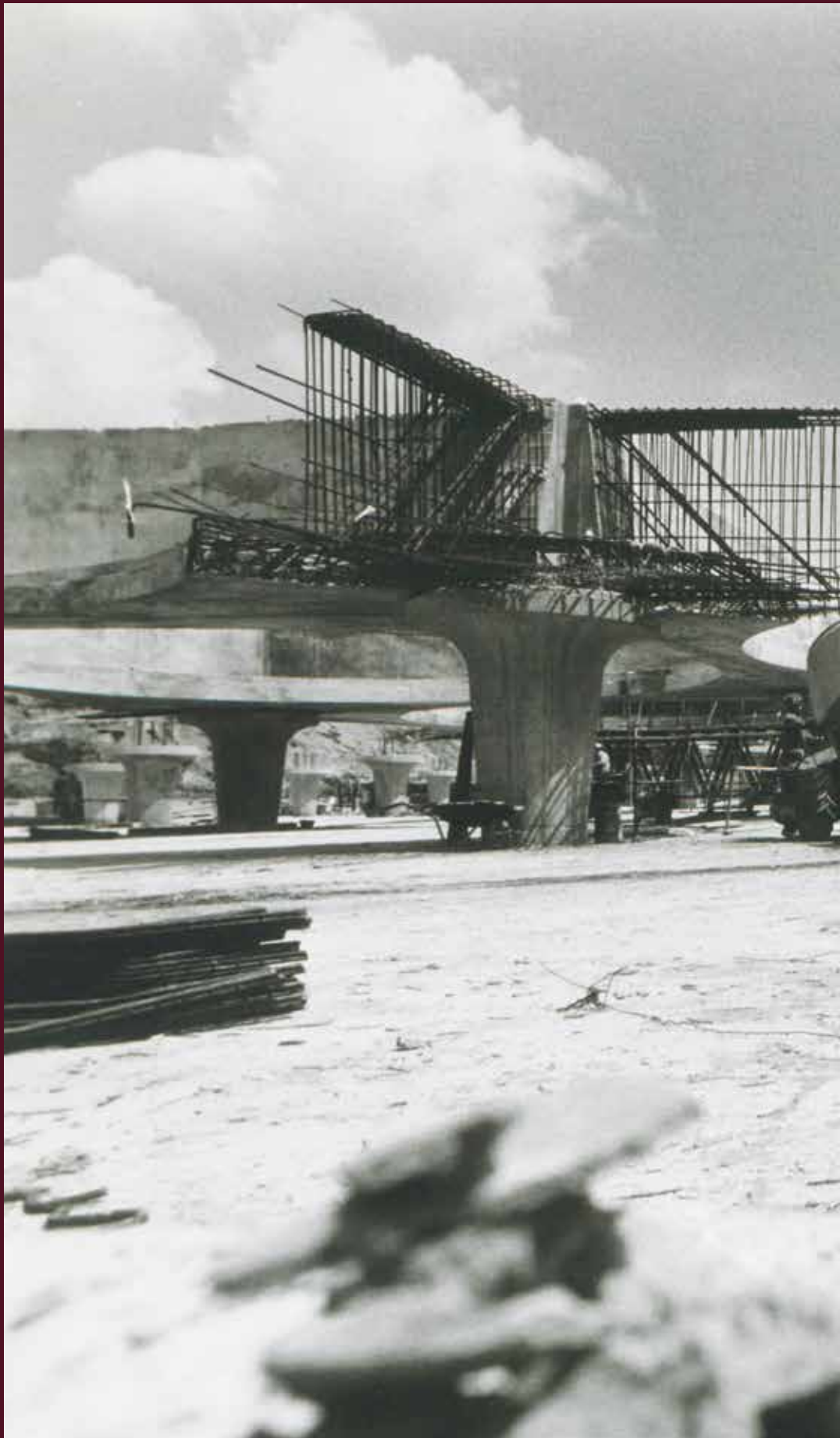


Immagine  
di Mimmo Frassinetti -  
Archivio fotografico  
Fintecna - Gruppo CDP  
Parcheggio di Villa Borghese  
in costruzione, 1966-72



## Un numero speciale di *AnceMag* per celebrare gli ottant'anni di Ance, che coincidono con gli ottant'anni della Repubblica Italiana

8 **Gli ottant'anni di Ance, un numero speciale per celebrare il ruolo dei costruttori**  
di Adriano Baffelli

54 **Radici e innovazioni per costruire il futuro dell'edilizia**  
di Umberto Mancini

12 **Il posto delle costruzioni nella Costituzione**  
di Sabino Cassese

58 **Dal Dopoguerra alla ripresa post-Covid, l'edilizia protagonista**  
di Dino Pesole

16 **Intervista a Casellati: la grande stagione delle riforme non è finita**  
di Adriano Baffelli

62 **Le prossime sfide: Pnrr al capolinea e Piano Casa in arrivo**  
di Antonio Troise

22 **Una comunità di imprese che ha reso l'Italia più forte e moderna**  
di Emanuele Orsini

66 **La grande squadra: una sola maglia per oltre 40 anni**  
di Fabio Moneti

26 **Dalla ricostruzione alla rigenerazione**  
di Dario Scannapieco

68 **Quella scommessa sulla Casa del futuro dei primi anni 2000**  
di Giuseppe Nannerini

30 **La Timeline della nostra storia**  
Gli ultimi Presidenti di Ance  
**Vico Valassi**  
**Claudio De Albertis**  
**Paolo Buzzetti**  
**Gabriele Buia**  
**Federica Brancaccio**

74 **Ottant'anni in festa tra arte, musica e storia**  
di G. S.

76 **Nei miei scatti tutta la bellezza dello spettacolo del lavoro**  
di Enzo Ragazzini

### ANCE MAG

Rivista bimestrale dell'ANCE  
Associazione Nazionale Costruttori Edili

ANCE MAG è il magazine ANCE dedicato all'attualità politica e tecnica del mondo delle costruzioni

*Direttore responsabile* Adriano Baffelli

*Direttore editoriale* Ginevra Sotirovic

### *Comitato editoriale*

Adriano Baffelli, Romain Bocognani, Federica Brancaccio, Domenico De Bartolomeo, Massimo Angelo Deldossi, Angelica Krystle Donati, Stefano Frangerini, Beatrice Fumarola, Massimo Locci, Piero Petrucco, Ginevra Sotirovic

### *Coordinamento redazionale*

Antonio Troise  
*Redazione* Daniela Codispoti, Giorgia Cortese, Laura Mesa, Gaia Pettena,



*Art Director*  
IN/Arch

*Progetto grafico e  
impaginazione*  
Roberta Micchi

*Grafica copertina*  
Superficial Studio

*Stampa*  
Marchesi Grafiche

*Editore*  
ANCE Servizi srl

*Direzione, redazione  
e amministrazione*  
via G.A. Guattani 20 - 00161  
Roma  
tel. 0684567341/320  
e-mail: [anceservizi@ance.it](mailto:anceservizi@ance.it)  
e-mail: [ancemag@ance.it](mailto:ancemag@ance.it)

Bimestrale  
Autorizzazione del Tribunale  
di Roma  
n. 129/2023, 27/09/2023

*Proprietà*  
ANCE  
Associazione Nazionale  
Costruttori Edili, Roma

ISSN 3034-8897  
Euro 20, 00 (IVA assolta)

Le opinioni espresse dagli  
autori non impegnano  
la rivista.

Si ringrazia  
Cassa Depositi e Prestiti  
per la concessione d'uso  
delle immagini (*pagina 1, 2 e  
3, 9, 10 e 11, 14 e 15, 20 e 21,  
28 e 29, 31, 58 e 59, 64 e 65,  
77*) provenienti dall'Archivio  
fotografico Fintecna - Gruppo  
CDP

# le videointerviste

Ringraziamo per il prezioso contributo le personalità coinvolte

Per le interviste complete inquadra il QR code

## Paolo Baratta



“L’industria dell’edilizia è molto particolare perché è un campo nel quale si giunge a risultati di interesse pubblico. L’abitare dell’individuo diventa abitare della comunità”.

## Giuseppe Conte



“Ance è una prova di resilienza del sistema produttivo del nostro Paese, che si adatta continuamente all’innovazione, a tutela dell’ambiente e ci trasporta nel futuro”.

## Paolo Costa



“Ottant’anni di vita non sono pochi. Ma quando coincidono con l’intera vicenda della Repubblica italiana, diventano storia condivisa”.

## Graziano Delrio



“Una strada, una ferrovia, una scuola, un ospedale sono strumenti che determinano opportunità, diritti, qualità della vita e possibilità di sviluppo per intere comunità”.

## Paola De Micheli



“Avete il privilegio di essere trasformatori, un privilegio che in parte vi siete scelti e che il Paese e le istituzioni devono agevolare il più possibile”.

## Antonio Di Pietro



“C’è bisogno di Ance, perché senza il sistema delle imprese tutto il Paese crolla. Necessario un sistema delle imprese trasparente, produttivo ed efficiente”.





## Paolo Gentiloni



“Ance ha accompagnato la crescita del nostro Paese fino alle sfide contemporanee: dalla sostenibilità alla sicurezza sul lavoro, che resta una priorità per i costruttori”.

## Enrico Giovannini



“Gli organismi della società civile hanno non solo il compito ma addirittura il dovere di interagire essendo critici ma anche propositivi, come l’Ance ha fatto nella sua storia”.

## Gianni Letta



“Non è un caso che l’Ance festeggi i suoi 80 anni in coincidenza con quelli della Costituzione: è il simbolo della rinascita dell’Italia. Insieme hanno portato democrazia e sviluppo”.

## Maurizio Lupi



“Dobbiamo ricordarci che l’impresa ha un grande valore sociale e chi come Ance rappresenta uno dei settori fondamentali del nostro Paese testimonia proprio questo”.

## Romano Prodi



“L’edilizia è un motore dell’economia, un mondo che ha bisogno di una forza verso il futuro. Due i compiti: fare le città più belle e dare ai giovani la prospettiva di avere una casa accessibile”.

## Matteo Renzi



“Un Paese che non investe è un Paese finito. Il vostro compito non è solo quello di produrre ricchezza ma anche quello di conservare, custodire, creare e tramandare bellezza”.

# Gli ottant'anni di Ance, un numero speciale per celebrare il ruolo dei costruttori



Il 5 maggio 1946, tra le macerie materiali e morali dell'Italia uscita dalla guerra, a Roma nasce l'Ance: i costruttori scelgono una voce unitaria per dialogare con il Governo, contribuire alla definizione delle politiche abitative e infrastrutturali e di regole comuni per un comparto motore dello sviluppo.

Il legame con la nascente Repubblica è profondo: meno di un mese dopo, il referendum del 2 giugno 1946 sancisce la nuova forma di governo, nella prima consultazione politica nazionale aperta anche alle donne. In quelle stesse settimane Alcide De Gasperi assume le funzioni di Capo provvisorio dello Stato e l'ex re Umberto II lascia il Paese. Dentro questo crocevia istituzionale, le imprese di costruzione iniziano un percorso associativo intenso: sin dai primi mesi del Dopoguerra, travagliato ma carico di futuro, contribuiscono alla ricostruzione, e al boom economico che porterà benessere diffuso e progresso sociale. Ottant'anni dopo, donne e uomini di Ance ricordano con gratitudine l'opera dei fondatori. Questo numero speciale di AnceMag rende merito a loro e a una Filiera, oggi riconosciuta fondamentale: ricca di intelligenza e passione, orientata all'innovazione, rispettosa delle regole, animata da migliaia di imprenditori capaci e da lavoratori consapevoli. Persone che più che assemblare mattoni, cemento e pietre, ogni giorno realizzano, con orgoglio, vere e proprie "cattedrali": opere che migliorano la

qualità della vita, connettono territori, rigenerano città e paesaggi.

La pubblicazione è arricchita da fotografie dell'archivio di Cassa Depositi e Prestiti, che ringraziamo. Documentano realizzazioni di grande rilevanza e raccontano il contributo dell'edilizia al profondo cambiamento dell'Italia, resa più moderna e sicura. Altrettanto significative sono le testimonianze istituzionali: pagine che attestano, con voci autorevoli, il valore sociale ed economico del sistema di rappresentanza dei costruttori, arricchito dagli enti bilaterali che, ben prima di altri settori, hanno costruito una cornice di welfare per imprese e lavoratori.

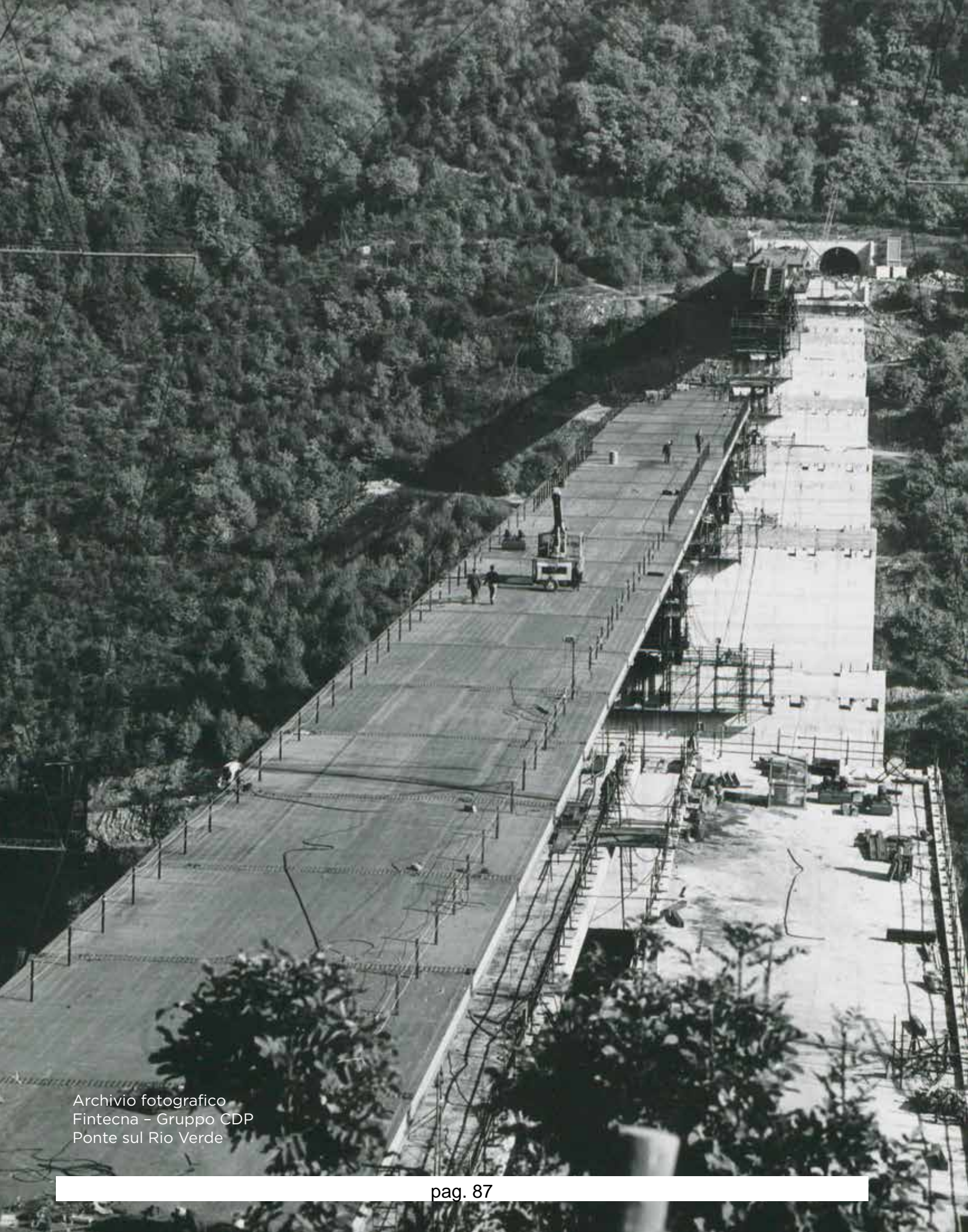
"Costruttore", dal latino constructor, per estensione rimanda a chi, oltre a costruire manufatti, sa superare gli ostacoli. Un profilo che ben descrive l'imprenditore edile, chiamato ogni giorno a tradurre progetti in realtà con lungimiranza, tempestività e responsabilità, anche di fronte a normative complesse, cicli economici incerti, transizioni ambientali e tecnologiche impegnative.

Celebrando l'ottantesimo anniversario, Ance ripropone una visione che da sempre accompagna la sua azione: costruire non è soltanto innalzare edifici, è tessere comunità, creare infrastrutture sociali, dare forma concreta al futuro del Paese. Buon anniversario Ance e in bocca al lupo per i prossimi decenni.

*Finis coronat opus.* ●

**Adriano Baffelli**

*Direttore responsabile*



Archivio fotografico  
Fintecna - Gruppo CDP  
Ponte sul Rio Verde

# O TTANT'



Nel 1946 nasceva l'Associazione  
dei costruttori edili.  
Gli imprenditori, le storie,  
le sfide e le prospettive  
di un settore chiave  
per lo sviluppo del Paese

# P ANCE



Immagine di Enzo Ragazzini -  
Archivio fotografico  
Fintecna - Gruppo CDP  
Autostrada del Sole  
Tratto Roma-Firenze

# Il posto delle costruzioni nella Costituzione

Nella nostra Carta sono molti i riferimenti ad un settore chiamato a garantire i diritti fondamentali dei cittadini

di **Sabino Cassese\***



Le costruzioni e l'attività costruttiva occupano un posto importante nella società, e quindi anche nella Costituzione che regge la società. Fin dalla preparazione della Costituzione fu chiaro che l'economia avrebbe avuto un posto importante nelle norme della carta costituzionale ancora da scrivere. Dalla metà del 1945 alla metà del 1946 fu attivo il Ministero per la

costituente, chiamato a preparare il lavoro della Assemblea costituente. Come ministro fu chiamato Pietro Nenni, il leader del partito socialista. Questo, nella riunione del Consiglio dei ministri dedicata alla istituzione del Ministero, notò che non si poteva scrivere una Costituzione senza fare prima un'analisi della situazione economica del Paese. Proprio per questo fu nominata una

Ann. 71 - N. 27 (venerdì) - Una copia L. 5

IL NUOVO

# CORRIERE DELLA SERA

Albania, Giovedì, 6 giugno 1946

---

## E' nata la Repubblica italiana

Umberto partirà sabato dopo la consegna dei poteri a De Gasperi, Capo provvisorio del nuovo Stato - Volontà di cooperazione di tutti i partiti per la distensione e la concordia

---

### TREGUA NAZIONALE

La Repubblica ha eletto il primo capo dello Stato. Il voto è stato unanime. Il presidente della Repubblica è Umberto II di Savoia. Il re ha accettato la Costituzione e ha abdicato. Il re ha abdicato. Il re ha abdicato.

---

### I RISULTATI DEL "REFERENDUM"

#### REPUBBLICA 12.718.019

#### MONARCHIA 10.709.423

La somma dei voti è di 23.427.442. La Repubblica è stata scelta da 12.718.019 cittadini, la Monarchia da 10.709.423.

---

### La Costituente

Democristiani 7.876.374; socialisti 4.008.500; comunisti 4.204.741; sinistra democratica 1.686.277

Democristiani	7.876.374	33,2%
Socialisti	4.008.500	16,9%
Comunisti	4.204.741	17,9%
Sinistra democratica	1.686.277	7,2%
Altri	5.651.550	23,9%

---

### Chi sarà il Presidente?

Ni parin di Orlando, ma i comunisti preferirebbero Nitti e Anche Bonomi e Sparza candidati - Veran un Governo di centro sinistra

---

### La grande giornata a Roma

I risultati della votazione comunicati da Bonini - Un colossale del Presidente d.d.



commissione economica e ne fu affidata la presidenza a un grande economista, Giovanni De Maria, che in quel momento era il rettore della Bocconi di Milano.

La “Commissione De Maria” non era una commissione specificamente urbanistica o edilizia: il suo compito era più ampio, cioè preparare studi economico-sociali per l’Assemblea Costituente. Tuttavia, nei volumi del *Rapporto della Commissione economica presentato all’Assemblea costituente* compaiono temi legati alla ricostruzione postbellica, all’industria dei materiali da costruzione (cemento, siderurgia, energia), ai programmi di opere pubbliche, al fabbisogno abitativo e all’edilizia, al ruolo dello Stato negli investimenti infrastrutturali. Il lavoro fu importante e se ne trovano tracce nella Costituzione che si



interessa dell’attività costruttiva sia in forma indiretta, sia in forma diretta. Nella prima parte della Costituzione, si può notare che una serie di attività ivi previste non potrebbero essere svolte senza apposite costruzioni. Per esempio, non potrebbero essere erogate pene consistenti nella reclusione, come previsto dall’articolo 13, senza le carceri; non potrebbero essere svolte riunioni in luoghi pubblici o aperti al pubblico, come previsto dall’articolo 17, senza strade e piazze; non potrebbe essere assicurato il diritto alla salute, come previsto dall’articolo 32, senza ospedali; non potrebbe essere assicurato il diritto all’istruzione, previsto dagli articoli 33 e 34, senza scuole; non potrebbe essere tutelato il risparmio, come previsto dall’articolo 47, senza banche; non potrebbero essere svolte funzioni pubbliche, come previsto dall’articolo 51, senza uffici; non potrebbe essere assicurata la difesa, come previsto dall’articolo 52, senza caserme. In secondo luogo, l’attività di costruzione è regolata in maniera diretta nelle norme (art. 117 e seguenti) sui rapporti Stato - regioni. Prima e dopo il 1970, quando fu preparata e poi avviata la regionalizzazione, nonché trasferite le funzioni, nel 1972 e nel 1977, fu stabilito che alcuni compiti del Ministero dei lavori pubblici fossero trasferiti alle regioni. Oggi l’articolo 117 della Costituzione prevede una disciplina speciale, con funzioni concorrenti Stato - regioni, per porti e aeroporti civili, per grandi reti di trasporto e per la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell’energia. Tutto questo serve a comprendere come la costruzione abbia un ruolo importante nell’attuale

## “ Il settore è strumento essenziale per lo svolgimento di funzioni pubbliche e private ”

Costituzione come strumento essenziale per lo svolgimento di alcune funzioni pubbliche, a cui si aggiungono le attività private (ad esempio, l’edilizia), che sono rette anch’esse da norme costituzionali, in particolare dagli articoli 41 e 42, che garantiscono la libertà dell’iniziativa economica privata e che riconoscono la proprietà privata, ma che stabiliscono per ambedue le attività private il limite della funzione sociale, cioè prevedono che l’iniziativa economica privata non si può svolgere in contrasto con l’utilità sociale e che la proprietà privata può essere sottoposta a limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale. La Costituzione, poi, proietta la propria disciplina nella legislazione ordinaria. Ad esempio, la progettazione e realizzazione di edifici (civili, industriali, cantieri) incide direttamente sull’ambiente di vita e di lavoro, e quindi sui diritti costituzionali alla salute e a un ambiente sicuro. Il Testo Unico in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008), disciplina in modo organico le condizioni di sicurezza nei cantieri e negli edifici adibiti a luogo di lavoro perché sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro e di vita sono parte del diritto alla salute. ●

\* *Giurista italiano, già ministro per la Funzione pubblica del Governo Ciampi e giudice emerito della Corte costituzionale*





Archivio fotografico  
Fintecna - Gruppo CDP  
Autostrada del Sole  
Tratto Roma-Napoli

**Maria Elisabetta Alberti Casellati**

*Ministra per le Riforme istituzionali e la Semplificazione normativa*

# La grande stagione delle riforme non è ancora finita

Vivere dentro una giungla di leggi e procedure complicate significa rallentare investimenti e crescita

di **Adriano Baffelli**

*Maria Elisabetta Alberti Casellati rappresenta una figura di rilievo nella storia istituzionale e politica italiana. Prima donna della Repubblica ad essere eletta Presidente del Senato, ha infranto un simbolico ma significativo soffitto di cristallo, aprendo la strada a un nuovo modo di leggere la leadership femminile nelle istituzioni. La sua carriera è stata segnata da una costante attenzione al valore delle competenze, al rispetto delle regole democratiche e alla promozione di una cultura politica improntata alla responsabilità e al merito. Oggi, nel suo ruolo di ministra per le Riforme istituzionali e la Semplificazione normativa, Casellati è impegnata in una sfida complessa: rendere le istituzioni italiane più efficienti, moderne e vicine ai cittadini, con l'obiettivo di semplificare i processi decisionali e rafforzare la stabilità del sistema politico. Un compito che richiede visione, equilibrio e capacità di mediazione, qualità che la ministra ha dimostrato di*

*possedere nel corso della sua lunga esperienza parlamentare. Nel dialogo con lei emerge anche una riflessione più ampia sul ruolo delle donne nella società e nell'economia italiana. L'esempio di Casellati testimonia come la presenza femminile nelle alte cariche dello Stato non sia soltanto un traguardo simbolico, ma una risorsa sostanziale per l'innovazione, la coesione e la competitività del Paese. La sua vicenda personale e politica diventa così un'utile premessa per discutere di meritocrazia, pari opportunità e cultura della responsabilità, a vantaggio di una democrazia più pienamente rappresentativa. Le iniziative che in particolare la senatrice Alberti Casellati sta promuovendo ruotano attorno a due assi della riforma istituzionale: il premierato, cioè l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, e la riforma costituzionale per Roma Capitale, che conferirebbe alla città più poteri legislativi e risorse. La Casellati ha spiegato la riforma del Premierato quale strumento per garantire maggiore stabilità e chiarezza del mandato*

*democratico, ponendo fine ai frequenti cambi di governo che hanno caratterizzato la storia repubblicana recente. Il suo assunto, condiviso nel Governo Meloni, è che l'Italia vive da decenni una crisi di governabilità: alleanze variabili, cadute improvvise, esecutivi deboli, con conseguente lentezza decisionale. Il premierato, nella loro visione, consentirebbe orizzonti di legislatura più certi, così da attuare programmi completi; responsabilità diretta davanti agli elettori, eliminando l'ambiguità di leadership formata dopo le elezioni; riduzione del potere negoziale dei piccoli partiti, percepito come causa di instabilità. Con la riforma di Roma Capitale, si interverrebbe sul livello territoriale: una capitale in grado di governarsi meglio, allineata al peso simbolico, amministrativo e internazionale che esercita. Casellati interpreta entrambe le riforme come passaggi necessari per modernizzare le istituzioni italiane in un contesto europeo in cui efficienza, stabilità e capacità di attuazione delle politiche sono considerati fattori competitivi.*

**Ministra Casellati, il 2 giugno del '46 si votò per il referendum istituzionale, con la vittoria della Repubblica, e per l'elezione dell'Assemblea Costituente; il 5 maggio dello stesso anno nasceva a Roma l'Associazione nazionale costruttori edili. Quali creda debbano essere gli insegnamenti e gli esempi che un'Associazione come Ance deve tenere a mente per non tradire la propria missione?**

Il 1946 è l'anno in cui nasce l'Italia repubblicana. Ed è anche l'anno in cui nasce Ance. Non è una

coincidenza. Mentre la Repubblica veniva costruita nelle istituzioni, l'Italia si ricostruiva nei cantieri. Ance nasce in una stagione di coraggio, visione e responsabilità nazionale. C'era un Paese da rialzare dalle macerie e i costruttori hanno fatto la loro parte. Da allora hanno accompagnato la crescita dell'Italia, dal dopoguerra fino a oggi. Costruire non significa solo realizzare opere. Significa creare lavoro, sviluppo, comunità. L'edilizia e le infrastrutture non sono solo cemento. Sono competitività, libertà economica e mobilità sociale. Sono gli strumenti

con cui un Paese cresce e si modernizza. La missione di Ance, ieri come oggi, è questa: aiutare l'Italia a costruire il proprio futuro. Perché ogni grande stagione di crescita e ogni fase di rinascita passano sempre dai cantieri. E passeranno ancora da lì.

**Sempre nel 1946, il 10 marzo, si tennero le prime elezioni amministrative in cui le donne italiane votarono. Lei è stata la prima donna nella storia della Repubblica Italiana a ricoprire la carica di Presidente del Senato, eletta il 24 marzo 2018 durante la XVIII legislatura. Come vede il ruolo delle donne attualmente nel nostro Paese?**

Il voto del 1946 ha cambiato la storia d'Italia. Per la prima volta le donne sono entrate nella vita democratica del Paese dalla porta principale. Da lì è iniziato un lungo cammino di emancipazione, libertà e responsabilità. Per me essere stata la prima donna Presidente del Senato, dopo oltre settant'anni di Repubblica, è stato un grande onore ma anche una grande responsabilità istituzionale. Ma la mia elezione non è stata solo un traguardo personale. È il risultato del coraggio di generazioni di donne che hanno aperto la strada. Donne spesso rimaste fuori dai libri di storia, ma decisive per la crescita dell'Italia.

**“ C'era un Paese da rialzare dalle macerie e i costruttori hanno fatto la loro parte ”**



## **Sempre guardando al ruolo delle donne nella società, a che punto siamo e quali sono le azioni da realizzare per il futuro?**

Oggi le donne hanno conquistato spazio nelle istituzioni, nelle professioni, nelle imprese. Ma la strada non è ancora conclusa. Se guardiamo ai ruoli decisionali, agli incarichi apicali o agli stipendi, il divario resta evidente. Pesano ancora troppe resistenze culturali e troppi stereotipi.

Ma la parità non è una battaglia ideologica. È una questione di merito, libertà e crescita. Un Paese che non valorizza il talento femminile è un Paese che limita se stesso. La Banca Mondiale stima che colmare il divario di genere aumenterebbe il Pil globale di oltre il 20%. Per questo servono strumenti concreti. Ed è con questo obiettivo che ho introdotto la Vige, la Valutazione di impatto di genere, nella legge sulla semplificazione. La vera sfida oggi è una sola: fare in modo che nessuna donna debba dimostrare il doppio per ottenere ciò che merita.

## **Su quali obiettivi, del Governo Meloni, si è particolarmente concentrata l'attività del suo ministero?**

L'attività del mio ministero si è concentrata su due grandi priorità del programma con cui il centrodestra ha vinto le elezioni: riforme istituzionali e semplificazione normativa. L'Italia ha bisogno di istituzioni più stabili, più efficienti e più vicine ai cittadini. In oltre settant'anni di Repubblica abbiamo avuto più di sessanta governi, con una durata media di 14 mesi. È evidente che un problema di stabilità esiste. La riforma del premierato nasce da qui: dare agli elettori la possibilità di scegliere da chi essere governati, garantire governi che possano durare e rafforzare il

rapporto tra cittadini e istituzioni. Più stabilità significa più credibilità internazionale, più capacità di programmare il futuro, più forza nell'affrontare le grandi sfide economiche e sociali. L'altro grande tema è la semplificazione. E non è un tema tecnico, come qualcuno è portato a pensare.

Un Paese bloccato da una selva di norme e procedure non riesce a crescere.

La burocrazia in Italia è uno stalker quotidiano che costa circa ottanta miliardi l'anno alle imprese e oltre 220 miliardi se consideriamo famiglie e sistema economico nel

suo complesso. Semplificare significa liberare energie, attrarre investimenti, dare certezza dei diritti ai cittadini, percorsi e tempi più chiari alle imprese.

## **Qual è, secondo lei, la visione di città e territorio che dovrebbe guidare l'Italia nei prossimi vent'anni?**

Quando penso all'Italia del futuro

### **BIOGRAFIA**

Nata a Rovigo, Maria Elisabetta Alberti Casellati, prima donna della Repubblica Italiana eletta Presidente del Senato, seconda carica istituzionale dello Stato Italiano, si laurea in Giurisprudenza e in Diritto Canonico; è stata docente di Diritto Canonico ed Ecclesiastico nelle Università di Padova e Ferrara; ha esercitato la professione forense a livello nazionale e internazionale, operando sia nell'ordinamento dello Stato sia in quello della Chiesa. Tra le sue pubblicazioni due monografie e numerosi saggi. Il 22 ottobre 2022 ha giurato come ministra per le Riforme istituzionali e la Semplificazione normativa nel Governo Meloni, incarico che ricopre attualmente. Nell'ambito delle sue deleghe, sta promuovendo la riforma costituzionale del premierato, finalizzata ad assicurare maggiore stabilità di governo al Paese, e la riforma costituzionale per dotare Roma Capitale di maggiori poteri e risorse. Sta compiendo una consistente opera di sfoltoimento, classificazione e riordino della legislazione vigente, che ha già portato alla riduzione del 28% dello stock normativo. Precedenti incarichi istituzionali e attività parlamentari: dalla prima elezione nel 1994, è stata riconfermata al Senato nel 2001, 2006, 2008, 2013, 2018 e nel 2022. Nel 1994 è stata eletta Presidente della Commissione Igiene e Sanità. Nel 2001 è stata eletta Presidente della Commissione per le Questioni regionali e della Commissione Pari Opportunità. Dal 2004 al 2006 ha ricoperto l'incarico di Sottosegretario di Stato alla Salute. Dal 2008 al 2011 è stata Sottosegretario di Stato alla Giustizia. Nel 2013 è stata eletta nel Consiglio di Presidenza del Senato come Segretario d'aula. Nel 2014 è stata eletta al Consiglio Superiore della Magistratura come membro laico dal Parlamento riunito in seduta comune. Dal 2018 al 2022 è stata Presidente del Senato, risultando il Presidente più votato a Palazzo Madama dall'inizio, nel 1994, della seconda Repubblica e primo Presidente a provenire dalle fila dell'opposizione parlamentare.

penso a un Paese più vicino ai cittadini, alle imprese, ai territori. Le città devono tornare a essere motori di sviluppo, innovazione, qualità della vita e coesione sociale. Ma i territori non possono sentirsi periferia. Lo spopolamento delle aree interne e la fuga dei giovani sono una delle grandi emergenze italiane ed europee. Ne ho discusso recentemente a Bruxelles con il

Vicepresidente esecutivo della Commissione europea Raffaele Fitto, che ha coinvolto il mio ministero nella strategia europea sul “Right to Stay”: il diritto a restare nella propria terra senza essere costretti a partire. Per questo oggi parlare di città significa parlare anche di infrastrutture, servizi, casa, mobilità, lavoro e opportunità per le nuove generazioni.

### **E quali riforme istituzionali sono davvero necessarie per renderla possibile?**

Non possiamo avere un’Italia che cresce a due velocità: grandi aree metropolitane sempre più forti e territori che si svuotano. La vera sfida è tenere insieme competitività e coesione. E penso anche alla valorizzazione di Roma come Capitale d’Italia, che deve finalmente avere strumenti adeguati al ruolo che ricopre, come previsto nel progetto di riforma che stiamo portando avanti.

### **Lei ha fatto della semplificazione un suo cavallo di battaglia. Quanto ancora c’è da fare per rendere il nostro Paese sempre più efficiente?**

C’è ancora molto da fare. E la semplificazione normativa è una straordinaria leva economica a costo zero. Oggi vivere dentro una giungla di norme e procedure complicate significa rallentare tutto: investimenti, crescita, pubblica amministrazione, vita quotidiana dei cittadini e delle imprese. Per questo abbiamo deciso di affrontare il problema in modo strutturale e non con interventi spot. Con la legge annuale di semplificazione stiamo mettendo ordine nella normativa attraverso Testi Unici nei settori strategici. E abbiamo introdotto anche due innovazioni importanti: oltre alla già richiamata Valutazione di impatto di genere, anche la Valutazione di impatto generazionale. Perché una legge non può essere valutata solo per gli effetti immediati. Dobbiamo chiederci quale impatto avrà sui giovani, sulle donne e sulle future generazioni. Non possiamo continuare a produrre norme che si sovrappongono e si contraddicono. E soprattutto non possiamo più fare leggi con la logica dell’oggi pomeriggio. È tempo di guardare al domani, ai giovani, a chi verrà dopo di noi. ●





Archivio fotografico  
Fintecna - Gruppo CDP  
Sopraelevata



*Gli investimenti in costruzioni asse portante dell'economia, fra il 2021 e il 2023 creati circa 350.000 nuovi posti di lavoro*

# Una comunità di imprese che ha reso l'Italia più forte e moderna

## Emergenza abitativa: la sfida economica e industriale del presente

di **Emanuele Orsini\***

Sono felice di aver contribuito a festeggiare gli ottant'anni dell'Ance, una delle più importanti associazioni di Confindustria, lavorando con il Governo per varare il più significativo intervento di edilizia pubblica di questo secolo. Da quando Ance è nata ha accompagnato il percorso dell'Italia da paese agricolo a paese industriale avanzato, leader nel mondo per la sua manifattura e il suo export. Ottant'anni dunque non sono soltanto una ricorrenza. Sono un percorso. Sono la memoria di ciò che l'Italia è stata capace di costruire, ricostruire e trasformare. E il settore delle costruzioni, in questo viaggio collettivo, ha avuto un ruolo rilevante. Oggi dal piano casa varato dal Governo ci aspettiamo un grande aiuto non solo all'edilizia, ma alle imprese e alla società intera rimettendo in moto quell'ascensore sociale che ha trainato l'Italia nelle sue fasi economiche migliori. Per me, per Confindustria e per Ance l'emergenza abitativa è una grande questione sociale, economica e industriale, che

riguarda la crescita, l'attrattività dei territori e il futuro del lavoro in Italia. Siamo davanti a un cortocircuito evidente: dove c'è lavoro mancano le persone e dove ci sono persone spesso mancano opportunità. Il Piano Casa rappresenta un passaggio importante da mettere rapidamente a terra, con semplificazioni urbanistiche, un utilizzo efficiente del patrimonio pubblico, l'attivazione di strumenti finanziari, fondi dedicati all'housing e il coinvolgimento degli investitori privati.

Nel Dopoguerra, quando il Paese doveva rialzarsi dalle macerie materiali e morali del conflitto, le imprese delle costruzioni furono tra le protagoniste della ricostruzione. Case, scuole, fabbriche, strade, ponti, infrastrutture: l'Italia repubblicana è cresciuta anche grazie al lavoro di una filiera che ha saputo dare forma concreta alla ripartenza. Oggi dobbiamo dare risposte ad altri bisogni sociali, quelli dei giovani che devono poter scegliere il lavoro migliore nei nostri territori, sapendo che avranno a disposizione a prezzi calmierati la casa che consente di

programmare un futuro di famiglia. Sappiamo bene che le costruzioni sono sempre state, e continuano a essere, un driver fondamentale del nostro prodotto interno lordo. E lo sono non solo per il peso diretto del settore, ma per la capacità di mettere in moto filiere, competenze, innovazione e lavoro. Un ruolo che negli ultimi dieci anni è stato messo a dura prova dalle manovre di finanza pubblica che hanno sacrificato gli investimenti. E le analisi economiche hanno dimostrato che la riduzione della componente investimenti in costruzioni, prima vittima di quegli anni di ciclo sfavorevole, è stata tra le cause principali della mancata crescita del Pil.

La controprova la ritroviamo ricordandoci che gli investimenti in costruzioni sono stati un asse portante dell'economia del Paese nell'uscita dalla pandemia. Protagonisti nel triennio 2021-2023 di una espansione eccezionale che ha portato gli investimenti su livelli mai raggiunti nella serie storica con circa 350mila nuovi posti di lavoro

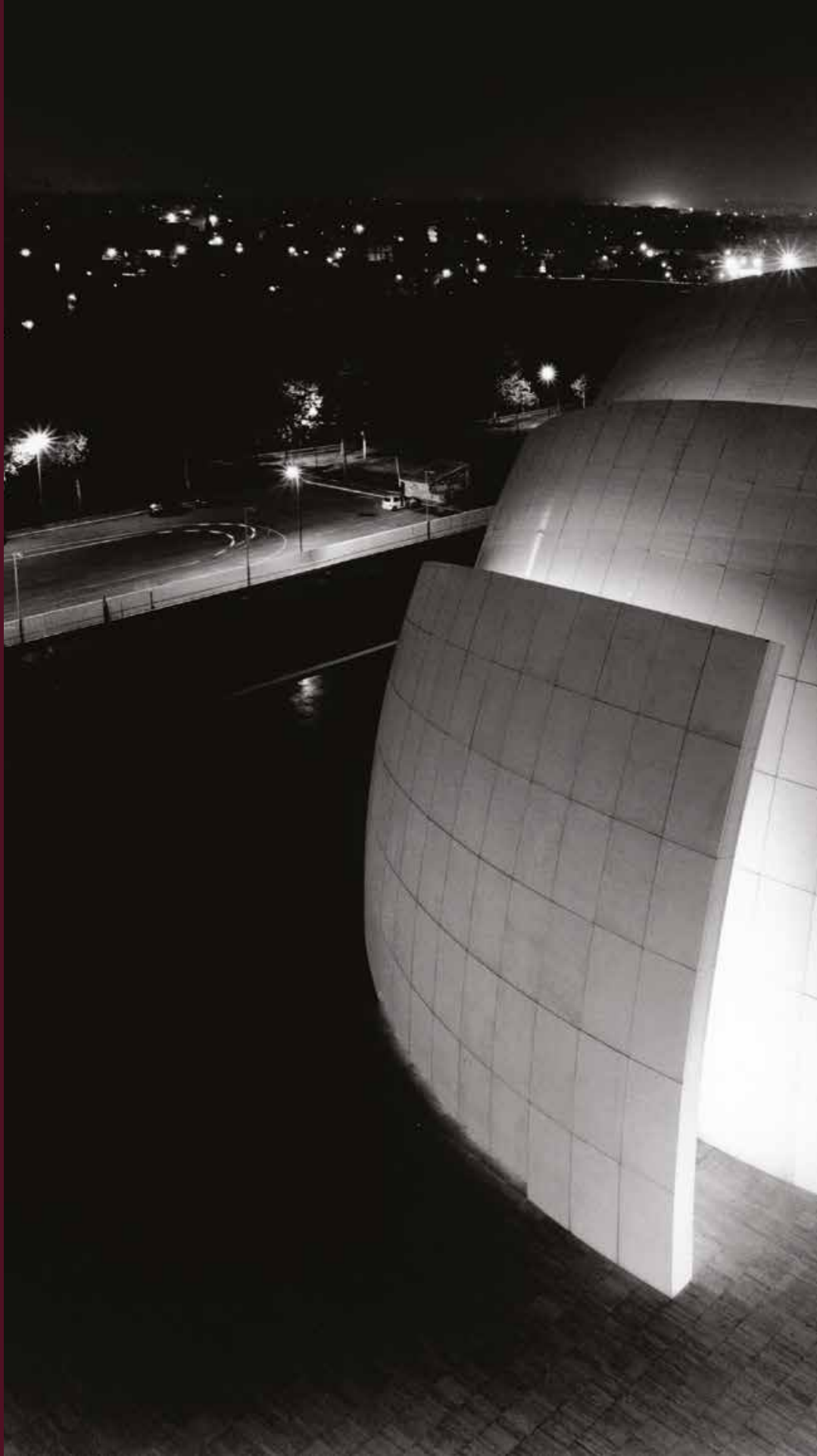
creati nel settore, pari a quasi il 20 per cento dell'aumento dei lavoratori nell'intero sistema economico nazionale avvenuto in questi anni. Oggi la fase conclusiva del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza coincide con un momento di grande tensione: i conflitti geopolitici, l'esplosione dei prezzi dell'energia, la carenza di materie prime e di input produttivi, i colli di bottiglia nel commercio mondiale che impongono alle imprese uno sforzo straordinario di adattamento. Ora siamo chiamati a costruire una nuova stagione di crescita, con il settore delle costruzioni chiamato ancora una volta a svolgere un ruolo centrale. Perché costruire, oggi, ha un significato olistico. Significa prima di tutto rigenerare, riqualificare, mettere in sicurezza, rendere più efficiente il patrimonio che già abbiamo. Significa intervenire su case, scuole, ospedali,

edifici pubblici e privati. Significa ridurre l'impronta energetica del nostro patrimonio immobiliare. Significa aumentare la sicurezza sismica di un Paese fragile, esposto a rischi naturali che conosciamo bene. Significa trasformare le città in luoghi più sostenibili, più accessibili, più moderni, più vicini ai bisogni delle persone e delle imprese. Per questo dobbiamo continuare il confronto con le istituzioni tutte e con tutte le forze politiche per delineare un percorso definito di politica industriale pluriennale e far crescere economia e progresso sociale. Non servono misure episodiche, instabili, incerte. Le imprese hanno bisogno di programmazione. Le famiglie hanno bisogno di fiducia. Gli investitori hanno bisogno di regole chiare. Il Paese ha bisogno di una strategia che metta insieme riqualificazione

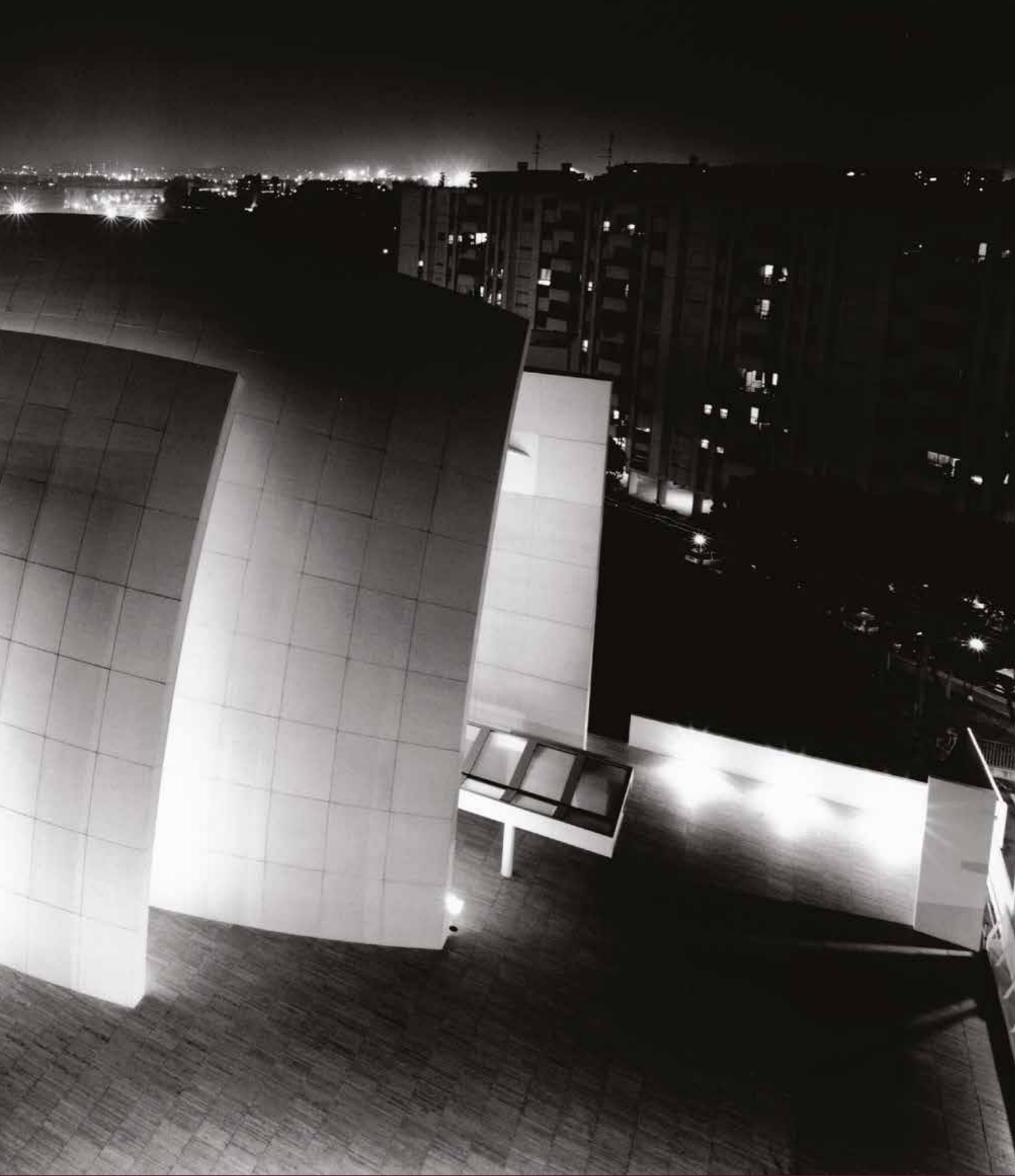
energetica, efficientamento sismico, rigenerazione urbana, infrastrutture, qualità dell'abitare e sostenibilità economica degli interventi. Dobbiamo spingere l'edilizia per far correre intere filiere e rafforzare la domanda interna. Ance nei suoi primi ottant'anni ha rappresentato una comunità di imprese fondamentali che hanno contribuito prima a ricostruire l'Italia, poi a modernizzarla e a renderla più forte. Oggi la sfida è altrettanto grande, perché avviene in un mondo che da allora non è mai stato così instabile. Ma è una sfida che come sempre affrontiamo con l'ottimismo degli imprenditori italiani, consapevoli che non si tratta solo di costruire palazzi, capannoni e abitazioni ma anche responsabilità, fiducia e coraggio per affrontare e vincere tutte le sfide dei tempi nuovi. ●

\* *Presidente di Confindustria*





Chiesa Dives in Misericordia,  
Richard Meier, Roma 2003.  
Veduta notturna  
(Foto di Gabriele Basilico, dal  
volume "1946-2006 Immagini  
del costruire", Skira, 2006)



# Dalla ricostruzione alla rigenerazione

Il nuovo patto per le città del futuro e lo sviluppo sostenibile del Paese

di **Dario Scannapieco\***

Ottant'anni fa, in un contesto segnato dalle profonde ferite della guerra, il Paese affrontava la sfida storica della ricostruzione. In quella stagione, il settore delle costruzioni ha assunto un ruolo determinante nella ricostruzione delle infrastrutture, nel ripristino del tessuto urbano e, più in generale, nella ripartenza economica e sociale dell'Italia.

Oggi, a distanza di ottant'anni, ci troviamo di fronte a una nuova e altrettanto rilevante trasformazione. La sfida non è più soltanto quella di costruire, ma di rigenerare e riconfigurare il patrimonio esistente, accompagnando la transizione verso città più sostenibili, inclusive e resilienti.

Il patrimonio edilizio nazionale, in larga parte obsoleto e caratterizzato da elevati livelli di inefficienza energetica, richiede interventi strutturali di riqualificazione e valorizzazione. Parallelamente, emergono nuovi fabbisogni abitativi legati all'evoluzione demografica e sociale, che impongono modelli dell'abitare più flessibili e integrati. In questo scenario, la rigenerazione urbana assume una valenza strategica

per la competitività del Paese, configurandosi come una vera e propria politica industriale delle città. Essa consente non solo di recuperare valore economico e sociale dagli asset esistenti, ma anche di contenere il consumo di suolo e contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali. Le potenzialità sono rilevanti, sia in termini di impatto economico sia rispetto alla qualità della vita nei contesti urbani.

La complessità di questa trasformazione rende imprescindibile un approccio sistemico fondato sulla cooperazione tra pubblico e privato. Il partenariato pubblico-privato rappresenta oggi uno strumento decisivo per mobilitare risorse, attrarre capitali e integrare competenze, consentendo di affrontare interventi ad alta intensità di investimento e di elevata complessità progettuale. Modelli di collaborazione strutturata permettono, inoltre, di garantire un equilibrio tra sostenibilità economico-finanziaria e impatto sociale, elemento centrale nelle nuove politiche urbane.

In tale contesto, la collaborazione tra Cassa Depositi e Prestiti e Ance rappresenta un esempio concreto di come istituzioni finanziarie e

rappresentanza del settore possano contribuire congiuntamente allo sviluppo del comparto e alla trasformazione del territorio. Nel triennio 2022-2024, Cdp ha impegnato complessivamente circa 4 miliardi di euro a favore del settore delle costruzioni, attraverso strumenti diversificati che includono finanziamenti, supporto alle concessioni infrastrutturali e iniziative di rafforzamento della filiera. Questo impegno si è tradotto nel sostegno a opere strategiche e nella promozione di progetti ad alto impatto economico e territoriale.

Cdp inoltre affianca le amministrazioni pubbliche attraverso attività di advisory, strumenti finanziari dedicati e servizi di supporto tecnico-operativo, contribuendo alla progettazione e all'attuazione di interventi di rigenerazione urbana e di edilizia sociale. Tale azione si sviluppa secondo una logica di addizionalità e complementarità rispetto al mercato, con l'obiettivo di catalizzare investimenti privati e generare effetti moltiplicativi sulle risorse pubbliche. Particolare rilievo assume, in questo ambito, il tema dell'abitare sostenibile e accessibile. Il Gruppo Cdp promuove modelli innovativi

di housing – dal social allo student, al senior e al service housing – che rispondono ai mutamenti della domanda e contribuiscono alla coesione sociale e territoriale. Si tratta di iniziative che integrano dimensione finanziaria e impatto sociale, in linea con le priorità strategiche nazionali ed europee.

Accanto all'azione degli operatori istituzionali, il ruolo delle associazioni di categoria resta centrale. Organizzazioni come Ance contribuiscono a orientare il dibattito, a promuovere l'innovazione industriale e a rappresentare le

esigenze di una filiera fondamentale per lo sviluppo del Paese. In una fase di profondo cambiamento, la capacità delle associazioni di accompagnare le imprese nei processi di trasformazione costituisce un fattore abilitante per il successo delle politiche pubbliche.

Guardando al futuro, la trasformazione delle città richiederà un approccio integrato che coniughi rigenerazione urbana, sostenibilità ambientale e innovazione tecnologica. Le città saranno sempre più sistemi complessi, nei quali infrastrutture fisiche e digitali convergono per

abilitare nuovi modelli di sviluppo. Oggi, come ottant'anni fa, il settore delle costruzioni è chiamato a svolgere un ruolo determinante. Se nel Dopoguerra si trattava di ricostruire il Paese, oggi l'obiettivo è guidarne la trasformazione. In questo percorso, la collaborazione tra istituzioni, imprese e associazioni – come dimostra la partnership tra Cdp e Ance – rappresenta la condizione essenziale per costruire città più sostenibili, inclusive e capaci di affrontare le sfide del futuro.●

*\* Amministratore Delegato e Direttore Generale  
Cassa Depositi e Prestiti*







Archivio fotografico  
Fintecna - Gruppo CDP  
Roma - Lavori di  
costruzione della metro A -  
Operai

1946

1950

1960

**1946 - 1949**

Presidente  
**LEONE  
CASTELLI**

**1949 - 1964**

Presidente  
**FRANCESCO MARIA  
SALVI**

**1946 - 1949**

Sede  
**Palazzo Guglielmi**  
Piazza SS. Apostoli, 73  
Roma

**1949 - 1950**

Sede  
**Palazzo Bonaparte**  
Piazza Venezia, 5  
Roma

**1950 - 1954**

Sede  
**Palazzo Volpi**  
Via del Quirinale, 21  
Roma

**1954 - 1964**

Sede  
Via Boncompagni, 26  
Roma

## LE TAPPE DI ANCE E IL RUOLO DELLE COSTRUZIONI



**NASCITA DI ANCE**  
5 maggio 1946



**NASCE INA CASA**  
1949



**RICOSTRUZIONE  
POST-BELLICA**

**BOOM EDILIZIO**  
1953-1963

**LEGGE 197  
EDILIZIA ECONOMICA  
E POPOLARE**  
1962

**LEGGE PONTE  
PIANIFICAZIONE  
URBANISTICA E  
REGOLAMENTAZIONE  
BOOM EDILIZIO**  
1967

## IN ITALIA E NEL MONDO



**ELEZIONE  
ASSEMBLEA  
COSTITUENTE**  
2-3 giugno 1946

**NASCE  
LA REPUBBLICA  
ITALIANA**  
2 giugno 1946

**GUERRA FREDDA**  
1947

**PIANO MARSHALL**  
1948

**NASCITA DELLA NATO**  
1949

**NASCITA DELLA RAI**  
1954

**DEBUTTO  
FIAT 600**  
1955

**PATTO DI VARSAVIA**  
1955



**OLIMPIADI A ROMA**  
1960

**AUTOSTRADA DEL SOLE**  
1964

1960

1970

1986

**1964 - 1987**

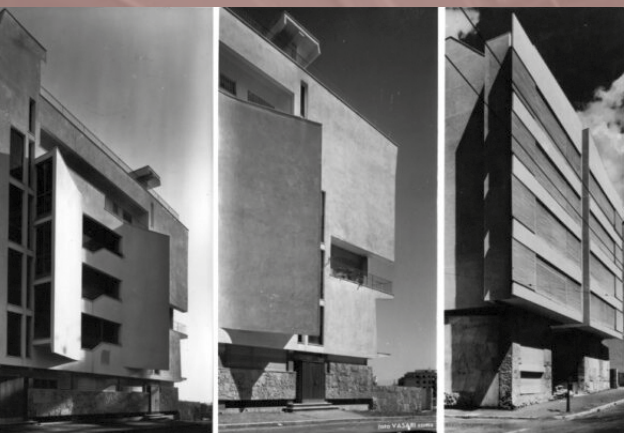
Presidente  
FRANCESCO  
PERRI



**1964 - Oggi**

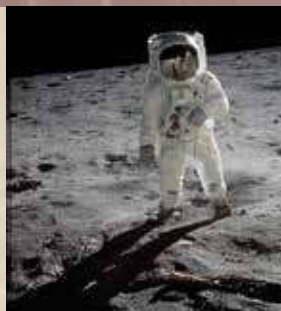
Sede

Via G. A. Guattani, 16  
Roma



**STATUTO DEI  
LAVORATORI**  
1970

**LEGGE BUCALOSSI  
EDIFICAZIONE  
SOGGETTA A  
CONCESSIONE  
E CONTRIBUTI**  
1977



**MOVIMENTO DEL '68**  
1968

**SBARCO SULLA LUNA**  
1969



**OPERE PER L'ALTA VELOCITÀ**  
dal 1970

**REFERENDUM SUL DIVORZIO**  
1974

**SEQUESTRO ALDO MORO**



**DIRETTISSIMA ROMA-FIRENZE**  
1977

**NASCE LA TV PRIVATA**  
1976

**REFERENDUM SUL NUCLEARE**

1986

1990

2000

**1987 - 1994**

Presidente  
RICCARDO  
PISA

**1994 - 2000**

Presidente  
VICO  
VALASSI

**2000 - 2006**

Presidente  
CLAUDIO  
DE ALBERTIS

**2006 - 2015**

Presidente  
PAOLO  
BUZZETTI

**1964 - Oggi**

Sede

Via G. A. Guattani, 16  
Roma

## LE TAPPE DI ANCE E IL RUOLO DELLE COSTRUZIONI



**PROGRAMMI DI  
RIQUALIFICAZIONE  
URBANA**

1992

**COMITATO NAZIONALE  
DEI GIOVANI  
IMPREDITORI EDILI**

1992

**DECRETO SICUREZZA  
CANTIERI**

1996



**TESTO UNICO  
EDILIZIA**

2001

**LEGGE OBIETTIVO**

2001

**AUDITORIUM PARCO  
DELLA MUSICA**

2002

**TESTO UNICO  
SICUREZZA  
SUL LAVORO**

2008

## IN ITALIA E NEL MONDO



**MONDIALI DI CALCIO**

1990

**STRAGE DI CAPACI**

1992

**NASCITA DELL'UNIONE  
EUROPEA**

1993

**RIFORMA ELETTORALE  
'MATTARELLUM'**

1993



**11 SETTEMBRE**

2001

**ARRIVA L'EURO**

2002

**OLIMPIADI  
INVERNALI  
TORINO**

2006

2010

2020

2026

**2015 - 2016**

Presidente  
CLAUDIO  
DE ALBERTIS

**Giu-Nov 2017**

Presidente reggente  
GIULIANO  
CAMPANA

**2017 - 2022**

Presidente  
GABRIELE  
BUIA

**2022 - 2026**

Presidente  
FEDERICA  
BRANCACCIO

**1964 - Oggi**

Sede

Via G. A. Guattani, 16  
Roma



**STATI GENERALI  
DELLE  
COSTRUZIONI**  
2009

**ANCE  
MANIFESTAZIONE  
IN PIAZZA**  
2010

**CAMPAGNA ANCE  
PER DECRETO  
SBLOCCACANTIERI**  
2018



**BONUS EDILIZI**  
2020

**INAUGURAZIONE  
MOSE**  
2020

**TUTELA AMBIENTE  
IN COSTITUZIONE**  
2022

**DIRETTIVA  
EUROPEA CASE  
GREEN**  
2024



**CRISI ECONOMICA  
E FINANZIARIA  
MONDIALE**  
dal 2008

**TERREMOTO DI HAITI**  
2010

**EXPO MILANO**  
2015

**MOVIMENTO FEMMINILE  
#METOO**  
2017



**COVID**  
2020

**PNRR**  
2021-2026

**NASCE INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE  
GENERATIVA**  
2022

**GUERRE UCRAINA E  
MEDIO ORIENTE**  
dal 2022

## 1994-2000

# Così abbiamo superato la grande crisi degli anni Novanta

### A colloquio con Vico Valassi

Vico Valassi, presidente nazionale Ance dal 1994 al 2000, è una figura chiave della rappresentanza dei costruttori e oggi torna d'attualità perché il settore delle costruzioni prova a riposizionarsi dopo la stagione del Pnrr, mentre l'Associazione insiste sul piano

casa, il rilancio degli investimenti e una nuova stagione che coniughi sostenibilità, sviluppo, inclusione, rigenerazione urbana. Ma Valassi, un "ragazzo" di 89 anni, che si è confrontato con 6 presidenti del consiglio e 7 ministri delle Infrastrutture, superando la



tempesta di Tangentopoli, è soprattutto un punto di riferimento, un orgoglio per la famiglia dei costruttori, “l’Ance - dice - è nel mio cuore, ho dedicato la vita all’Associazione”. Del resto, spiega, l’azienda di famiglia è attiva dal 1898 nel settore, una tradizione che continua, si perpetua, il segno plastico di una sfida imprenditoriale che si poggia su fondamenta solide, sull’impegno, la trasparenza e la responsabilità. “Vede - spiega con tono fermo e risoluto - io sono un ragazzo di provincia, mi sono sempre impegnato, e quando mi hanno chiamato al vertice dell’Associazione ho moltiplicato gli sforzi, del resto non avendo mai lavorato nelle opere pubbliche, potevo muovermi con una certa indipendenza, non dovevo chiedere niente a nessuno”. Probabilmente, la sua esperienza all’Ance ha coinciso con una delle fasi più difficili per il settore, con la bufera Tangentopoli da superare, le turbolenze che rischiavano di paralizzare le costruzioni, un clima nel Paese pesante. “Certamente non è stato facile - risponde l’ex presidente - Mi sono confrontato con tanti politici. Da Prodi a Berlusconi, da Baratta a Di Pietro e Costa, da D’Alema a Visco, Bargone e molti altri. E poi Mario Monti, gli uffici di Bruxelles. Devo dire che ho avuto ottimi rapporti con tutti, spiegando sempre in maniera semplice e chiara come superare le criticità, la via per sviluppare il settore, come superare gli ostacoli. Alla Consulta delle Costruzioni, al teatro Sistina, nel 1995, c’erano proprio tutti. Da lì è partita una sorta di sfida, di rilancio. Volevo anzi volevamo, noi tutti costruttori, mettere al centro la dignità del nostro lavoro, illustrare

i progetti. Ritrovare l’orgoglio e pretendere il rispetto per quello che facevamo. Abbiamo chiesto con forza di poter lavorare, con onestà, forza, determinazione”. Una missione che, spiega Valassi, si è chiusa positivamente anche “se non è stato semplice. Il comparto è ripartito, la trasparenza, l’onestà di tante aziende, ha prevalso. In molti hanno capito che non si potevano addossare tutte le colpe del Paese a noi dopo la crisi legata a Tangentopoli. Che sarebbe stato ingiusto oltre che non vero. Una sfida che abbiamo superato, grazie al lavoro di squadra, all’impegno. Ho avuto la fortuna di collaborare con associazioni e colleghi molto preparati e disponibili. Determinante è stata la competenza disponibile e collaborativa del Direttore Generale Dott. Carlo Ferroni che ha coinvolto tutta la struttura di Ance, nessuno escluso. Meravigliosi!”. Un processo che ha portato, poi, alla soglia del 41% per le ristrutturazioni: “All’inizio degli anni Novanta il settore delle costruzioni usciva da una crisi profonda, segnata da Tangentopoli, con il crollo della domanda pubblica e la stretta creditizia. In questo scenario l’Ance ed io abbiamo spinto per una politica industriale che non doveva limitarsi ai lavori pubblici, ma che doveva rimettere al centro il patrimonio edilizio privato e le grandi opere urbane”. L’altro anno chiave è stato il 1995, quando si apre un confronto sistematico tra Governo, imprese, sindacati e professioni tecniche che i costruttori battezzano informalmente “consulta generale delle costruzioni”. Matura l’idea di usare la leva fiscale non solo come incentivo una tantum, ma come architrave di una politica

di lungo periodo per manutenzione, riqualificazione energetica e sicurezza antisismica del costruito. “Abbiamo avuto una capacità di visione importante. Anche se non è stato agevole convincere prima Bruxelles e poi il Governo. Ma l’idea era giusta, la visione adeguata alla sfida dei tempi”. La svolta arriva con il provvedimento che disciplina in modo organico la detrazione Irpef del 41 per cento per le spese di recupero del patrimonio edilizio, un provvedimento che si muove “nel solco delle prime detrazioni introdotte nella metà degli anni Novanta, ma ne definisce regole, limiti di spesa, modalità di ripartizione in quote annuali (in cinque anni) e cause di decadenza, trasformando l’incentivo in un pilastro del mercato delle ristrutturazioni. Fondamentali sono stati il presidente del Consiglio Romano Prodi e i ministri Vincenzo Visco e Paolo Costa”. La sua presidenza si può caratterizzare per due richieste chiave: certezza e durata nel tempo degli incentivi fiscali. Istanze sempre attuali. “L’Associazione si batte da sempre su questi fronti. Perché il recupero e lo sviluppo edilizio e urbano non va considerato un segmento minore del settore, ma la spina dorsale di un nuovo ciclo di investimenti diffuso, capace di attivare tutta la filiera dalle grandi imprese alle piccole. Con onestà, competenza e dedizione abbiamo supportato il Paese e continueremo a farlo. La mia azienda, che paga le tasse e i contributi da quando ancora non ero nato, è stata fondata nel 1898, sta lì a dimostrarlo”. ●

**Umberto Mancini**



Vico Valassi incontra  
il Presidente  
della Repubblica  
Oscar Luigi Scalfaro  
(Foto Archivio storico della  
Presidenza della Repubblica)



## 2000-2006 / 2015-2016

# L'industria delle costruzioni strumento della modernizzazione del Paese

di **Claudio De Albertis**

Dal libro "1946-2006  
immagini del costruire"  
realizzato in occasione dei  
sessant'anni di Ance

Il 5 maggio 1946 nasceva l'Associazione nazionale dei costruttori. Erano anni difficili. L'Italia usciva dalle tragiche esperienze della guerra. La democrazia muoveva i primi passi. L'industria italiana aveva di fronte il duplice, difficile compito di risollevarsi dalle distruzioni subite e di sostenere lo sviluppo economico del Paese, già in grave ritardo rispetto agli altri Stati occidentali. Il "miracolo", come venne chiamato poi, fu compiuto. L'industria italiana non solo guarì rapidamente dalle sue ferite, ma conquistò il settimo posto nel mondo. Migliaia di imprese nacquero e si diffusero su quasi tutto il territorio nazionale. Centinaia di migliaia di persone migrarono dalle campagne alle città, dal sud al nord. Fu quello un momento epocale per la categoria che l'Ance rappresenta. La grande ondata di cambiamento che investì il Paese diede infatti luogo ad una gigantesca domanda di abitazioni e di infrastrutture. Nell'arco di pochi lustri il volto dell'Italia cambiò. Si espansero le città, si costruirono strade ed autostrade, si realizzarono le prime grandi opere infrastrutturali nel Mezzogiorno. Fu un processo edificatorio convulso, fatto di luci ed ombre, di grandi realizzazioni, ma anche di scontri sociali e di crisi di immagine della categoria.



Nuovi e grandi problemi, ancora oggi non del tutto risolti, entrarono prepotentemente nel mercato edilizio: dal recupero delle immense periferie, alla necessità di case per vecchi e nuovi poveri, al complesso, e spesso conflittuale, rapporto fra il costruire e la sua



compatibilità ambientale. Un processo edificatorio imponente, ma nel quale l'investimento in costruzioni si è trovato ineluttabilmente legato a scelte di politica economica non sempre "neutre", bensì frutto di una lettura ideologica della gestione del territorio. Scelte che hanno fortemente condizionato la libera iniziativa imprenditoriale e frenato il contributo del capitale privato alla modernizzazione delle reti e delle città.

Pur restando fedele al suo dovere istituzionale di difendere gli interessi della categoria, tuttavia l'Ance ha sempre cercato soluzioni legislative che rendessero questi interessi di parte coerenti con gli interessi più generali della società civile.

Nell'ultimo decennio è intervenuto un cambiamento strutturale del mercato delle costruzioni e del ruolo dell'impresa edile.

Con la crisi del modello produttivo basato sulla produzione di manufatti industriali e con l'affermarsi di un nuovo modello nel quale pesano sempre di più attività terziarie avanzate e realizzazioni frutto dell'ingegno e della creatività, le città sono tornate ad essere centri di sviluppo perché costituiscono l'humus ideale nel quale tutte queste attività possano nascere.

Ecco che il prodotto edile, che fino a ieri "seguiva" il prodotto industriale, oggi è esso stesso, nelle sue variegate forme, fattore capace di innescare sviluppo ed occupazione.

Di conseguenza è anche cambiato il modello d'impresa edile, perché è cambiata la domanda ed è cambiato il ruolo degli investimenti in costruzioni nell'economia del Paese. Interpretare questi nuovi scenari

di mercato e proporre alle forze politiche e ai governi scelte finanziarie, urbanistiche, fiscali, tecnologiche ad essi coerenti è stato ed è il compito dell'Ance.

Un compito che si realizza con la costante partecipazione al dibattito politico, con il dialogo con l'opinione pubblica, con il supporto alle imprese perché siano più competitive e sempre più vicine agli interessi della società civile.

Sulla base della convinzione che oggi l'industria delle costruzioni, con il suo articolato tessuto di imprese, presente anche nelle aree più depresse, con i suoi quasi due milioni di occupati, con una mole di investimenti pari a 130.000 milioni d'euro e un'incidenza sul Pil che raggiunge il 9%, rappresenti uno strumento indispensabile della modernizzazione del nostro Paese. Una modernizzazione che se è ancora oggi condizione essenziale del futuro, certamente è stata, con le sue luci e le sue ombre, la cifra degli ultimi sessant'anni di storia italiana. Questo libro non vuole essere la storia delle trasformazioni avvenute nell'arte del fabbricare e tantomeno la storia delle trasformazioni subite dalle città.

Le immagini in esso contenute vogliono piuttosto testimoniare la straordinaria capacità di un'opera di fissare e rappresentare non solo le aspirazioni, la cultura, le esigenze di una società in divenire ma anche gli sforzi, le intelligenze, l'ingegno, l'inventiva, la conoscenza, il lavoro e il sudore dei tanti, uomini e donne, che hanno partecipato alla sua realizzazione.

Essere protagonisti di questo mondo, come imprese e come Organizzazione che le rappresenta, è motivo di grande orgoglio. ●





Un momento della celebrazione per il 60° anniversario dell'Ance, evento che ha visto la partecipazione di Giulio Andreotti, figura centrale della storia politica italiana.

# 2006-2015

## Ance motore della crescita nel rispetto della legalità e dei diritti

di **Paolo Buzzetti**

Essere presidente dell'Ance è stato un incarico che ho fortemente voluto e a cui ho lavorato con determinazione, negli anni in cui mi sono dedicato alla vita associativa. Beninteso, costruire, realizzare e mantenere edifici, strade, opere idrauliche è un mestiere meraviglioso, uno di quelli che dà più soddisfazione, come diceva Bertrand Russell, però avevo anche una spinta interiore a interessarmi a qualcosa di più generale per me e per gli altri.

L'Associazione mi ha dato questa possibilità e mi ha permesso allo stesso tempo di costruire anche grandi amicizie con tanti colleghi imprenditori che, sebbene concorrenti sul mercato, hanno condiviso con me tante battaglie per raggiungere obiettivi comuni. La mia presidenza inizia nel 2006, in una fase ancora espansiva per il settore delle costruzioni in cui abbiamo colto l'opportunità di mettere l'Ance al centro di una battaglia di civiltà, quella della sicurezza sul lavoro e in particolare nei cantieri. Abbiamo dato vita a una grande iniziativa, "il mese della sicurezza", che ha coinvolto tutto il sistema associativo con 100 eventi in 60 città. Un tema su cui ancora oggi l'Associazione è in prima linea con responsabilità, in una sfida che è di tutta la società, non solo del settore.



A partire dal 2008 però lo scenario cambia. L'economia italiana viene travolta da una crisi tra le più dure e lunghe mai vissute che colpisce ovviamente il settore delle costruzioni e che purtroppo attraverserà tutto il mio mandato. I livelli produttivi si riducono di oltre un terzo, con una caduta delle opere pubbliche di oltre il 54% e il venir meno del sostegno delle banche a famiglie e imprese a causa di una riduzione del flusso dei finanziamenti che in quegli anni viene più che dimezzato.

Le scelte di politica economica che furono adottate quegli anni determinarono una tempesta perfetta: l'inasprimento del Patto di stabilità interno e delle regole europee unito alla drastica riduzione dei finanziamenti bancari provocarono uno stop degli investimenti pubblici

e privati che mise in ginocchio tutte le imprese, anche quelle che erano sul mercato da anni. A tutto ciò si aggiunse il terribile terremoto dell'Aquila, nel 2009, una tragedia che ancora oggi ricordo con forte emozione. Non potevamo restare inermi, dovevamo reagire come società civile e come Paese. Decidemmo perciò di organizzare gli Stati Generali delle costruzioni, il 14 maggio 2009, chiamando a raccolta alla Fiera di Roma le rappresentanze del settore e dei sindacati alla presenza di tutto il mondo politico e del Presidente del consiglio, Silvio Berlusconi. "Ricostruire l'Abruzzo per ricostruire il Paese": così abbiamo voluto intitolare il Manifesto degli Stati Generali, per dare il senso di un'emergenza che non riguardava solo quel territorio.

Un anno e mezzo dopo, nel 2010, con il repentino aggravamento della crisi, decidemmo di reagire con forza per ricollocare l'emergenza delle costruzioni al vertice dell'agenda del Governo. Partì così una campagna che ribadiva i punti di una piattaforma di proposte non più procrastinabili: sbloccare i pagamenti per le imprese, rendere disponibili le risorse destinate dal Cipe alle priorità infrastrutturali, puntare sui processi di semplificazione amministrativa, eliminare le distorsioni fiscali del settore immobiliare, rilanciare gli strumenti di investimento nelle infrastrutture, attivare strumenti di lotta all'illegalità e promuovere la qualificazione in collaborazione con le imprese e i lavoratori, estendere all'edilizia gli ammortizzatori sociali definiti per il settore industria. Il culmine di questo impegno fu l'organizzazione di una manifestazione nazionale il 1° dicembre 2010. Un'iniziativa unica che vide migliaia di caschetti di tutti i colori in piazza a Montecitorio: costruttori insieme ai lavoratori e alle altre sigle della lunga filiera dell'edilizia a dimostrazione della gravità di una

situazione che meritava risposte efficaci e una reazione immediata. A cominciare da quella contro i mancati e ritardati pagamenti della Pa che in quegli anni hanno messo in difficoltà e fatto fallire migliaia di imprese.

L'Ance si fece quindi carico di una nuova iniziativa, sotto il Governo Monti, raccogliendo i dati sui crediti che le imprese di costruzione vantavano nei confronti della Pa: ben 19 miliardi. Il 15 maggio 2012 organizzammo il D-Day (dove D sta per Decreto ingiuntivo), un grande evento di denuncia che poi portammo fino a Bruxelles. Grazie all'allora Vicepresidente della Commissione Europea, Antonio Tajani e parallelamente in collaborazione con il Presidente dell'Anci, Graziano Delrio, l'Ance divenne *rapporteur* in Europa sui ritardati pagamenti e successivamente fu aperta una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. E finalmente nel maggio 2013 ci fu il primo provvedimento adottato dal Governo Letta dedicato allo sblocco dei crediti, ridando così ossigeno alle tante imprese in difficoltà e ribadendo un principio inviolabile di civiltà ancora oggi da tenere a mente: i lavori eseguiti vanno pagati.

La difesa dei diritti non si fermò qui. In quegli stessi anni ci siamo dovuti occupare della casa, bersaglio di misure finalizzate a incrementare le entrate dello Stato, come la reintroduzione dell'Imu sulla prima casa che fece aumentare la tassazione sulle abitazioni da 9 a 24 miliardi. Fu in quegli stessi anni, inoltre, che l'Ance si fece promotrice di una battaglia che oggi, con i cambiamenti climatici in atto, è divenuta dirimente: il contrasto al dissesto idrogeologico attraverso un grande piano di manutenzione del territorio. Nel 2014 prese così il via, su nostro impulso, la grande campagna di Dissesto Italia, promossa insieme a architetti, geologi e Legambiente che raccolse più di mille firme in poche ore sul web. L'Ance si fa quindi capofila di una mobilitazione trasversale condivisa dalla società civile e suffragata da dati scientifici elaborati dal Cresme. A dargli grande visibilità contribuì anche un reportage che affidammo a giornalisti professionisti per raccontare la devastazione di alluvioni e frane e i danni all'economia e alla popolazione, che poi fu ripreso da decine di trasmissioni radio e tv. Queste esperienze hanno testimoniato e continuano a dimostrare ancora oggi l'importanza del ruolo dell'Associazione a cui è affidato il compito di trasmettere alla classe politica le esigenze e il sentire della società. Tutto quel che ho tentato di fare negli anni del mio mandato, con l'aiuto di colleghi e amici imprenditori, non sarebbe stato possibile senza il supporto fondamentale della struttura dell'Ance che con le sue professionalità ha permesso di trasformare le nostre idee in proposte e attività concrete di grande valore e attualità. ●





La manifestazione nazionale degli Stati Generali delle costruzioni, svoltasi il 1° dicembre 2010 in piazza Montecitorio a Roma. L'evento, organizzato da Ance, ha riunito per la prima volta l'intera filiera dell'edilizia per protestare contro la crisi del settore e chiedere interventi urgenti al Governo.



# 2017-2022

## La passione e l'ottimismo della ragione i miei quattro anni di montagne russe

di **Gabriele Buia**

Frequento questa Associazione da quasi 30 anni e da altrettanti indosso la spilletta Ance sul bavero della giacca. Un'identità che non ho mai rinnegato anche quando ho rivestito altri ruoli. Tutti sanno che per me l'Ance è casa, un modo unico di fare associazione: passione e concretezza. La prima volta da Presidente era stata amara. Per senso di responsabilità mi ero reso disponibile come vicario a prendere in mano il timone dell'Associazione rimasta orfana di uno dei presidenti più rappresentativi della sua storia: Claudio De Albertis, scomparso prematuramente nel dicembre del 2016. Invece di aspettare la conclusione del mandato avevo comunque preferito chiamare gli

associati al voto e così nel 2017 sono stato eletto Presidente, le prime elezioni con un mandato secco di quattro anni. Anni di crisi, di maggioranze politiche instabili (4 ministri dei lavori pubblici in 4 anni!) un paese immobile, incapace di crescere, reduce da terribili eventi calamitosi come il terremoto del centro Italia del 2016 e ferito da sciagure come il crollo del Ponte Morandi che aveva messo in mostra, ancora una volta, la nostra incredibile fragilità. Arrendersi mai, abbiamo allora provato a reagire. Nel farlo abbiamo dichiarato guerra alla burocrazia, il potere occulto senza nome capace di frenare ogni processo decisionale e impedire al nostro Paese di spendere le risorse necessarie per crescere e fare cose utili per tutti i cittadini. Un paradosso ancora più

inaccettabile per un territorio, come il nostro, bisognoso di manutenzione e di tanti lavori piccoli e grandi capaci di mettere in moto il settore dell'edilizia, eccezionale volano per l'economia. Di qui la decisione di passare all'azione e di scegliere forme di mobilitazione mai sperimentate prima dalla nostra associazione come la campagna *sbloccacantieri* e l'anno dopo quella di *bloccadegrado*. In pochi mesi le iniziative si sono diffuse in modo capillare su tutto il territorio, grazie anche al grande impegno del sistema associativo, e poco dopo il Governo ha deciso di adottare un provvedimento che guarda caso prenderà proprio il nome di *decreto sblocca cantieri*, introducendo alcune prime semplificazioni procedurali che suggerivamo da tempo.

Mentre ci apprestavamo a registrare qualche primo spiraglio di ripresa il mondo si è fermato per la pandemia. Ripensarci oggi sembra impossibile: paura, incredulità, necessità di prendere in breve tempo decisioni difficili e mai sperimentate prima. Ma ancora una volta abbiamo scelto di non farci immobilizzare dalla paura e di reagire. Grazie anche al sacrificio di tanti nostri collaboratori, l'Ance non si è mai fermata neanche durante i primi mesi di lockdown assoluto quando solo i servizi essenziali rimanevano attivi. I nostri uffici, seppur con tutte le precauzioni e le misure di sicurezza necessarie, sono rimasti sempre





aperti, i centralini operativi come presidio a supporto di tante imprese e anche cittadini in difficoltà.

Sono stati anni durissimi, in cui siamo stati chiamati a svolgere un ruolo determinante per la ripresa del nostro Paese. Il Piano di ripresa e resilienza varato dall'Italia ha sancito in modo chiaro questa forza del nostro settore come traino per la ripresa economica e sociale, tant'è che il 50% delle risorse complessive hanno impattato sul nostro settore. Un risultato importante che ci ha visto tornare ancora una volta protagonisti della ripresa. Come nel Dopoguerra, quando il Paese chiama l'edilizia c'è.

Ma per far atterrare le risorse e per trasformare i progetti in cantieri la strada non è stata facile. Seppur spesso in condizioni estreme e grazie anche a una squadra di ragazze e ragazzi dell'Ance davvero straordinaria con la quale ho condiviso questo emozionante percorso siamo comunque riusciti a ottenere risultati importanti per le nostre imprese. I decreti aiuti, i prezzari straordinari,

l'anticipazione, i bonus edilizi, i fondi europei per l'avvio di un polo di innovazione digitale dedicato al settore solo per citarne alcuni. Sono state leve fondamentali per la ripresa non solo del nostro settore ma di tutto il Paese che, grazie anche ai primi passi del Pnrr nel 2021 e la ripresa dei lavori pubblici, ha avuto ritmi di crescita più alti di tutta Europa. Certo col senno di poi, se ci avessero dato ascolto quando chiedevamo di limitare a operatori qualificati l'utilizzo dei fondi pubblici - una decisione forte, storica anche per la nostra Associazione - tante frodi si sarebbero potute evitare e la spesa si sarebbe potuta tenere sotto controllo. Ma è indubbio che senza questi provvedimenti l'Italia non avrebbe avuto i ritmi di crescita dell'11% del Pil nel biennio 2021-2022!

C'è poi un altro tema strategico che mi stava particolarmente a cuore per il futuro: le città. Il tema "rigenerazione urbana" era già da anni al centro di convegni, seminari, dibattiti, senza riuscire a fare un passo in avanti nella realizzazione di norme

e strumenti capaci di promuoverlo in modo concreto.

Abbiamo costituito un Comitato tecnico scientifico composto da chi, per competenza e statura intellettuale e professionale, avesse maturato ragionamenti e idee efficaci e abbiamo dialogato su questi temi per tutto un anno.

Il risultato di questo lavoro lo abbiamo presentato a Parma a maggio del 2022 in una due giorni che mi ha riempito di orgoglio per il livello e la qualità dei ragionamenti e delle proposte che sono stati raccolti nelle pagine del decalogo per la rigenerazione urbana che spero sia servito a tracciare la strada da seguire per la trasformazione dei nostri centri urbani. Siamo ancora lontani, purtroppo, dal raggiungere tutti i traguardi che ci siamo prefissati. Ma finché ad animarci saranno la passione e gli ideali che ci contraddistinguono sono certo che tanti altri risultati non tarderanno ad arrivare nell'interesse delle nostre imprese e di tutta la collettività. Viva Ance. ●



L'udienza privata nel Palazzo Apostolico Vaticano in cui Papa Francesco ha ricevuto il consiglio di Presidenza dell'Ance in occasione delle celebrazioni dei 75 anni dalla fondazione dell'Associazione (20 gennaio 2022 Foto © Vatican Media)



## 2022-2026

# Guardare in prospettiva per affrontare il presente e immaginare il futuro

di **Federica Brancaccio**

La mia Presidenza è iniziata con un mare in tempesta. Tra gli strascichi finali della pandemia, la fretta di far ripartire il settore e nuove elezioni politiche. Poche settimane dopo l'insediamento il Governo Meloni, preoccupato per l'andamento fuori controllo della spesa pubblica, dichiara guerra al superbonus. Gli

incentivi vengono repentinamente e drasticamente ridimensionati e inizia una campagna mediatica che mette alla gogna chiunque li avesse sostenuti. Per le nostre imprese, ma anche per tanti cittadini rimasti nel guado, inizia un momento difficile, a tratti drammatico, nel quale cerchiamo di mantenere i nervi saldi e la barra dritta ricordando che noi, per primi e inascoltati, già in tempi non sospetti, avevamo chiesto di limitare l'utilizzo di quegli ingenti fondi pubblici solo a operatori e imprese qualificate. In quelle ore, ragionare in modo sereno e analizzare concretamente i costi e benefici di misure approvate da più Governi non era possibile, ci siamo quindi appellati al grande senso di responsabilità che da sempre ci contraddistingue e abbiamo optato per una strategia di dialogo e di inclusione, cercando alleanze e costruendo percorsi comuni. Convinti che perseguire il bene comune, facendo crescere l'economia e le imprese, non fosse una chimera da idealisti, ma una prospettiva possibile da costruire con costanza e grande impegno. Ed è quello che insieme a tanti colleghi e collaboratori appassionati abbiamo cercato di fare in questi anni difficili segnati da tante, troppe tragedie e da continue tensioni internazionali che rendono sempre più incerte le prospettive future.

Le 14 tappe di Città in scena su tutto il territorio rese possibili grazie alla

nostra straordinaria rete associativa, la grande Conferenza internazionale Città nel futuro 2030-2050 con i big della politica e delle istituzioni, aperta dal Presidente della Camera lo scorso ottobre a Roma, ne sono un valido esempio. Così come le tante occasioni di riflessione con i protagonisti del mondo istituzionale, politico ed economico che abbiamo promosso presso la nostra sede e



non solo su tanti temi di interesse per l'economia e la società, necessari alcune volte anche per affrontare emergenze e contrastare azioni non in linea con le esigenze delle imprese. E poi le grandi avventure della filiera riunita in modo unitario sotto Fondamentale. Non posso non essere orgogliosa di un'operazione di grande lungimiranza e visione di tutti i partner delle undici sigle, sia datoriali che sindacali, che insieme ai nostri enti bilaterali hanno creduto in un progetto ambizioso nato dalla necessità di raccontare a tutti il valore, la storia e il futuro del nostro lavoro. Un messaggio forte che siamo riusciti a trasmettere grazie al cortometraggio (visto in tv da 15 milioni di persone) realizzato da Luca Zingaretti, icona del cinema e della fiction italiana di qualità, che ha scelto di mettere la faccia sul nostro settore ricordando quanto di bello

ha fatto nei secoli e quanto potrà fare per il nostro Paese.

Con questa consapevolezza e forti della grande attenzione suscitata anche da parte di molte istituzioni che hanno plaudito all'operazione, ci siamo lanciati poi in un'altra importante iniziativa, sostenendo il progetto speciale Construction Futures all'interno della Biennale di Venezia. Un'edizione da record grazie al suo curatore visionario, Carlo Ratti, che ci ha voluti fortemente coinvolgere e che ringrazio ancora per i mesi intensi di lavoro e per gli incredibili stimoli che ci ha dato per affrontare importanti sfide future. Ci ha emozionato vedere centinaia di giovani delle scuole edili, tanti amici, colleghi emozionarsi di fronte a progetti innovativi per ripensare il nostro modo di abitare e vivere le città con il coinvolgimento delle nuove tecnologie e della robotica.

Emozione che ha colto di sorpresa anche le istituzioni, i ministri, come Matteo Salvini, che sono venuti a vedere con i propri occhi cosa ci prospetta il domani.

Un'emozione forte mi ha accompagnato anche nei tanti incontri sul territorio, nelle assemblee delle grandi e piccole sedi. Nelle riunioni di lavoro, quelle concitate e anche quelle più conviviali. Di ognuno di questi momenti mi porto un ricordo indelebile fatto di esperienze, affetto, amicizie e di confronti utili a capire che spesso non c'è una soluzione unica da percorrere e che nella condivisione si trova la strada migliore.

Confronto, discussione, analisi e proposte. Non sono mai mancati grazie alla grande professionalità della struttura Ance: non si contano i documenti, i pareri, le audizioni e le note tecniche che sono stati sfornati in tutti questi 1460 giorni convulsi e in tutte le volte che abbiamo avuto l'occasione di esporre le nostre idee e di confrontarle in pubblico o in incontri privati. Le questioni che abbiamo cercato di affrontare sono tante e tutte di grande rilievo: emergenza abitativa, adattamento climatico, trasparenza e concorrenza nelle opere pubbliche, qualità e sicurezza del lavoro, difesa delle tutele contrattuali per i lavoratori, l'innovazione dei processi e lo studio delle nuove tecnologie. E poi la grande sfida del Pnrr che abbiamo raccolto e nella quale abbiamo creduto fino in fondo, nonostante i venti di scetticismo. Questioni primarie per il nostro futuro, non solo opportunità di lavoro. Ed è in questo connubio virtuoso di interessi pubblici e privati capaci di convergere su obiettivi comuni nell'interesse della collettività che si esalta per me il senso stesso dell'Associazione. Quella in cui credo e continuerò a credere sempre con passione e convinzione. ●







I vertici Ance all'Assemblea annuale dell'Associazione "La prospettiva", svoltasi il 18 giugno 2024 all'Auditorium Parco della Musica di Roma

*La celebrazione degli 80 anni occasione per riflettere su una lunga storia di rappresentanza, lavoro e impresa*

# Radici e innovazioni per costruire il futuro dell'edilizia

Una delle sfide vinte è aver portato il mondo delle costruzioni dentro il dibattito culturale globale

di **Umberto Mancini**



Ottant'anni non sono soltanto un anniversario. Sono una misura della storia. Per l'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili nata nel 1946, significano attraversare per intero la neonata Repubblica italiana, accompagnando la ricostruzione del Dopoguerra, il

boom economico, la modernizzazione delle città, le grandi infrastrutture, ma anche affrontando le crisi, i momenti difficili e impostare le ripartenze, il rilancio. In questi otto decenni, il mondo delle costruzioni non ha semplicemente alzato muri, ponti, case, scuole, ospedali e strade. Ha dato forma, pur con declinazioni diverse e non sempre, all'idea stessa di sviluppo. Ogni cantiere, nel suo piccolo o nella sua grande complessità, è stato un pezzo di Paese che cambiava: una famiglia che entrava in una nuova abitazione, un'impresa che trovava spazi per crescere, una comunità che vedeva nascere un'infrastruttura, un territorio che usciva dall'isolamento. L'Ance ha cercato di rappresentare tutto questo. Mettendo insieme i grandi gruppi e le aziende di minore dimensione, la tradizione e l'innovazione tecnologica, la responsabilità sociale e il desiderio di lasciare un segno. Ha dato voce a un settore che più di altri vive sulla frontiera tra economia reale e futuro:

perché costruire significa investire prima ancora di sapere se il domani sarà favorevole.

Gli ottant'anni dell'Associazione arrivano in una fase decisiva. L'edilizia non è più soltanto quantità, metri cubi, espansione urbana. È qualità dell'abitare, rigenerazione, sicurezza, sostenibilità, efficientamento energetico, difesa del suolo, cura delle periferie. Il cantiere del nuovo secolo è chiamato a consumare meno, progettare meglio, recuperare ciò che esiste, rendere le città più vivibili e resilienti. Il tutto nella massima sicurezza. L'Italia ha davanti sfide enormi che vanno ben oltre il Pnrr. Accelerare le opere strategiche, rendere più semplici le regole, attrarre giovani nei mestieri dell'edilizia, accompagnare le imprese nella transizione digitale e ambientale. Sono sfide che non si vincono con gli slogan, ma con competenze, capitali, programmazione e fiducia. C'è poi un valore simbolico che non va dimenticato. Costruire è uno dei verbi più potenti della vita civile. Si costruisce una casa, ma anche una comunità. Si costruisce una strada, ma anche una relazione tra territori. Si costruisce una scuola, ma anche una promessa alle generazioni future. In questo senso, la storia dell'Ance coincide con una parte profonda della storia italiana: quella di un Paese che ha sempre cercato di rialzarsi mettendo mano alla terra, al cemento, al ferro, alla pietra, al progetto.



Riqualificazione del Capannone 18 nell'area ex "Officine Reggiane", Reggio Emilia, 2019, arch. Andrea Oliva (foto Kai-Uwe Schulte Bunert)

Ottant'anni dopo, il compito resta lo stesso e insieme è completamente nuovo: costruire non di più, ma meglio; non solo opere, ma fiducia; non solo edifici, ma futuro. L'Ance celebra così una lunga storia di rappresentanza, lavoro e impresa. Ma soprattutto guarda avanti, là dove ogni cantiere comincia davvero: non nella posa della prima pietra, ma nell'idea che l'Italia possa ancora crescere e trasformarsi. Perché questa oggi è la vera sfida: sapersi trasformare e adattarsi alle esigenze di una società che è profondamente diversa da quella di ottanta anni fa. La crisi demografica, lo spopolamento delle aree interne e il sovraffollamento delle città più dinamiche dove si concentrano le maggiori opportunità di lavoro e studio. Un contesto in profonda evoluzione che necessita di risposte veloci e flessibili. Le vecchie regole e i modelli rigidi che andavano bene nel Dopoguerra non sono più in grado di soddisfare le esigenze di famiglie, giovani e anziani che sono alla ricerca di spazi adeguati al proprio vivere. Occorre quindi ripensare modelli, immaginare nuovi spazi, trovare soluzioni sostenibili anche dal punto di vista ambientale oltre che finanziario. Per farlo servono punti di vista diversi, scenari nuovi. Anche questa volta l'Associazione si mette in moto e prova a farsi interprete dei nuovi linguaggi. Fa il suo

ingresso insieme a tutta la filiera delle costruzioni alla Biennale di Venezia, uno dei palcoscenici più simbolici per la ricerca e l'innovazione. Qui innovazione e radici, futuro e presente del settore cercano di trovare una sintesi, alta, originale. Perché l'appuntamento all'Arsenale in Laguna ha rappresentato un palcoscenico da cui immaginare i prossimi passi, con l'arrivo sulla scena delle tecnologie più avanzate, gli androidi, e, insieme, la necessità di coinvolgere tutti gli attori. Ovvero i costruttori, gli architetti, i tecnici e il vasto universo che si mette in gioco per migliorare le infrastrutture, il panorama urbano, l'habitat in cui viviamo. Il passaggio dalla dimensione espositiva della Biennale al ruolo operativo nel mondo dei costruttori non è una cesura, ma una linea in continuità con una filosofia precisa, che mira a fertilizzare, a fare crescere i fermenti migliori. È una strategia che punta a contaminare i linguaggi, a portare dentro i cantieri le suggestioni della ricerca culturale e, al tempo stesso, a rendere la cultura più consapevole delle sfide concrete della trasformazione urbana. In un momento in cui il settore delle costruzioni è chiamato a confrontarsi con transizione ecologica, innovazione tecnologica e nuove esigenze abitative, l'Ance sta provando a superare schemi desueti, vecchie parole d'ordine, approcci corporativi. E forse è proprio in questo equilibrio tra idealità e pragmatismo che si gioca la missione del prossimo futuro. ●



Nuovo portale di ingresso  
della Circonvallazione  
Bressanone-Varna, 2020,  
MoDus Architects  
(Foto Gustav Willeit)



*Il settore è da sempre uno degli assi portanti della crescita ed è la cartina di tornasole di un Paese che ha cambiato pelle*

# Dal Dopoguerra alla ripresa post-Covid, l'edilizia protagonista

Anche oggi casa e costruzioni si confermano decisive con un valore aggiunto pari a un terzo dell'economia

di **Dino Pesole**



“Il piano per la costruzione di case per i lavoratori è nato per la preoccupazione, in me vivissima, di recare un contributo al riassorbimento di troppi disoccupati italiani. Reputai utile rivolgere il mio sguardo alle costruzioni edilizie, visto che sono le più capaci a fungere da volano al

sistema economico”. Con queste parole Amintore Fanfani commentava nel 1957 la ratio che lo aveva spinto nel 1948, da ministro del Lavoro nel quarto e quinto Governo De Gasperi, a presentare il “piano Ina-Casa”, primo tangibile esempio di intervento pubblico a sostegno del settore dell'edilizia nel secondo dopoguerra. I quattordici anni di attività del piano non rappresentano solo una fase significativa della politica economica del paese. Avviano anche una delle più consistenti e diffuse esperienze italiane di realizzazione di nuova edilizia sociale. L'edilizia è del resto da sempre uno dei motori portanti della nostra economia. Lo è stato certamente in quegli anni e poi con alterne vicende e con diversa intensità, a seconda delle diverse stagioni che hanno attraversato lo sviluppo del nostro Paese. Da diversi angoli visuali, si può affermare che il mondo delle costruzioni, delle abitazioni, degli agglomerati urbani ha rappresentato per un lungo periodo la cartina di tornasole di un Paese che cambiava radicalmente pelle, con un ritmo e un'intensità assolutamente impensabili se ci si sofferma sulla condizione di partenza. Alla fine del

Archivio fotografico Fintecna -  
Gruppo CDP  
Formazione professionale



secondo conflitto mondiale erano 1.706.042 le abitazioni distrutte, 942.703 quelle seriamente danneggiate, 3.275.316 erano state colpite lievemente, 1.953.419 i vani alberghieri distrutti. L'emergenza non riguardava solo la ricostruzione o la riparazione delle abitazioni, ma il ripristino di strade, fognature, acquedotti, uffici pubblici, scuole, ospedali, chiese. Il "miracolo" si materializza nell'arco di un solo decennio. Poi interviene il "piano Vanoni" e nel quinquennio 1955-1958 vengono completati 11,5 milioni di nuovi vani. L'investimento in abitazioni supera il 35% del totale degli investimenti effettuati nel paese. Le performance del "boom" sono impressionanti: il Pil crebbe tra il 1951 e il 1958 a una media del 5,5%. Gli investimenti lordi, con un incremento medio del 10%, giunsero in pieno boom economico a superare un quarto del prodotto nazionale. Tra il 1950 e il 1958 il prodotto dell'edilizia crebbe più rapidamente di quello medio dell'industria manifatturiera giungendo a quadruplicare il suo valore entro il 1962. Un andamento che contribuì al raggiungimento di tassi di crescita dell'economia che negli anni del boom raggiunse e superò il 6,5% annuo. Un livello mai più raggiunto nei decenni successivi. Poi, come sappiamo, la "congiuntura" virò in negativo e condusse alla "stretta" creditizia del 1964 per far fronte alla tensione sui prezzi, al crescente disavanzo della bilancia commerciale e

alle ingenti fughe di capitali all'estero, che portò al blocco dei salari e al congelamento degli scatti di scala mobile. Sul versante dell'edilizia, pesava la mancanza di una riforma urbanistica che fornisse una risposta concreta agli squilibri territoriali causati dalla lottizzazione selvaggia degli anni del boom. Arrivano gli anni dell'inflazione a due cifre, innescati dalla prima crisi petrolifera del 1973, e dal crescente squilibrio dei conti pubblici. Nel 1975, per la prima volta dal secondo dopoguerra, il reddito nazionale subisce una contrazione del 3,6%. Inevitabile l'impatto anche sul versante dell'edilizia, su cui si abbatte l'effetto del rincaro delle materie prime, della "stagflazione" e dell'andamento del costo del lavoro. Al secondo shock petrolifero del 1979 si cerca di far fronte con il "Piano Pandolfi" e con la vitalità del sistema delle piccole e medie imprese. Negli anni Ottanta esplose il debito pubblico che passa dal 1982 al 1992 dal 66,4% al 110,8% del Pil. Si arriva ai decenni successivi: dal 2008 al 2011 il settore delle costruzioni perde oltre un quinto degli investimenti (-21,1% in termini reali). È l'onda lunga sia della crisi finanziaria globale che dell'eredità degli anni Novanta che coinvolge tutti i comparti di attività delle costruzioni ad eccezione del non residenziale privato, agevolato nel biennio 1995-1996 dalle agevolazioni fiscali dirette all'acquisto di immobili strumentali. A partire dal 1998, i diversi comparti del settore registrano comunque una fase espansiva, invertendo una tendenza che in coincidenza con la grave crisi economico-finanziaria del 1992, aveva visto ridursi nel periodo 1992-1998 gli investimenti in costruzioni dell'11% in termini reali. A partire dal 1997 gli investimenti in opere pubbliche avevano comunque ripreso a crescere fino al 2004 con un aumento complessivo degli impieghi nel comparto del 40,7% (4,4% medio annuo). Dal 1999 al 2007 gli investimenti in costruzioni crescono del 27,1%, grazie anche all'apporto dell'edilizia residenziale. La spinta viene anche dal più contenuto costo del denaro, effetto tangibile dell'ingresso dell'Italia nel gruppo di testa dei paesi aderenti all'euro. Poi arrivano gli anni della crisi finanziaria globale del 2008-2009 e dei debiti sovrani che impongono da noi una dolorosa cura dimagrante con lo spread che nel 2011 arriva a impennarsi fino al livello record di 575 punti base (oggi siamo nei dintorni dei 75 punti base). Ne risentono gli investimenti nel settore delle costruzioni che dal 2008 al 2012 subiscono una contrazione del 25,8%. Da una crisi all'altra: la pandemia provoca una contrazione del Pil di circa il 9%, seguita da una rapida ripresa. Infine la stagione dei superbonus edilizi, con cui tutt'oggi ci troviamo a fare i conti per effetto del loro pesante impatto sui conti pubblici. Oggi casa e costruzioni si confermano decisivi per la dinamica industriale del Paese, con un valore aggiunto nazionale del 32%, pari a circa un terzo dell'economia. ●







Nuovo Teatro Borsoni,  
Brescia, 2024,  
ARW Associates +  
Brescia Infrastrutture  
(Foto ARW Associates -  
Federico Covre)

*Da Città nel futuro alla Biennale, dall'attività istituzionale alle proposte per il legislatore: il consuntivo degli ultimi quattro anni*

# Le prossime sfide: Pnrr al capolinea e Piano Casa in arrivo

Le imprese non sono soltanto chiamate a costruire ma sono anche un motore per la modernizzazione del Paese

di **Antonio Troise**

Quattro anni vissuti sempre “con le acque agitate”. Quattro anni segnati prima dall'onda lunga della pandemia, poi dalla ripresa, dai bonus, dalla fiammata dei prezzi, dalla guerra in Ucraina, dal Pnrr, dal nuovo codice degli appalti, dall'emergenza casa, dalla transizione ecologica e, ora, da un quadro geopolitico sempre più incerto. Il bilancio dell'ultimo quadriennio consegna all'associazione un racconto che è insieme consuntivo e passaggio di testimone. Un'organizzazione forte e prestigiosa, costruita nel tempo anche grazie al lavoro dei presidenti che l'hanno preceduta, a partire da Gabriele Buia, per il sostegno “discreto e gentile” garantito durante il mandato della Brancaccio. La forza dell'Ance è stata proprio questa: continuità, condivisione, gioco di squadra.

Il primo grande fronte è stato quello del Superbonus. Una misura nata come occasione per far ripartire il comparto dopo la crisi, ma che ha finito per trasformare le imprese edili nei “colpevoli” di un buco nei conti pubblici che l'associazione non aveva certo scritto né voluto. L'Ance aveva segnalato fin dall'inizio le criticità della norma: la necessità di qualificare le imprese, controllare la spesa, evitare distorsioni. Invece il settore si è trovato al centro di una narrazione ostile. Per difendere la propria reputazione e spiegare all'opinione pubblica che le imprese dell'Ance non erano le “dodicimila imprese nate dal nulla”, l'associazione ha dovuto investire tempo, energie e presenza pubblica.

Solo su quel fronte sono state realizzate quasi duemila uscite sui media. Anche per cambiare il paradigma e il racconto del settore: non più solo imprese chiamate a costruire, ma soggetti indispensabili per la modernizzazione del Paese. È dentro questa cornice che si inseriscono le battaglie sul nuovo codice dei contratti pubblici e sul correttivo, con il ritorno al centro di un tema rimasto per anni quasi impronunciabile: la revisione prezzi. Il risultato ottenuto è stato importante, anche se non sufficiente. Dopo l'impennata dei costi legata alla guerra in Ucraina, l'Ance è riuscita a ottenere coperture per quasi 7 miliardi, ma restano ancora circa 2 miliardi che, secondo l'associazione, mancano nelle casse delle imprese.

Altro capitolo decisivo è stato il Pnrr. Fin dall'inizio, quasi la metà delle risorse del Piano riguardava direttamente o indirettamente il settore delle costruzioni. E proprio per questo il rischio di tagli e spostamenti di fondi è stato costante. L'Ance ha rivendicato il lavoro svolto insieme all'Anci per difendere gli investimenti dei Comuni e convincere il Governo a evitare tagli orizzontali che avrebbero potuto rallentare l'attuazione del Piano, soprattutto per le piccole e medie imprese del territorio. La stessa collaborazione con il ministro Raffaele Fitto è stata determinante anche sul fronte della maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi europei per la casa e per l'acqua. Sul piano industriale e sociale, negli ultimi 4 anni si è

puntato molto sulla costruzione di alleanze. Una delle esperienze rivendicate con maggiore orgoglio è stata la capacità di mettere insieme sindacati, artigiani, cooperative, piccole imprese ed enti bilaterali attorno a temi comuni: qualità del lavoro, sicurezza, formazione, futuro del settore, difesa del contratto e del sistema bilaterale. E' nata così la filiera di Fondamentale. Un fronte comune giudicato necessario anche per respingere gli attacchi alla contrattazione e al modello dell'edilizia, in una fase in cui in molti provvedimenti è stato necessario individuare e fermare norme capaci di indebolire il sistema. In quattro anni l'Ance ha seguito circa 930 provvedimenti e contribuito a bloccare 417 emendamenti considerati critici.

Centrale anche il lavoro sulla casa e sulla rigenerazione urbana. Il tema dell'emergenza abitativa è stato posto fin dall'assemblea del 2022, collegando il tema alla crisi demografica, alla fragilità del territorio, all'ambiente, alla manutenzione e alla qualità delle città. L'associazione rivendica di essere stata tra le prime a indicare risorse già disponibili, quantificate in 7-8 miliardi, da destinare alle politiche abitative. La legge sulla rigenerazione urbana, invece, non è arrivata. Ma il lavoro non si è fermato: dal 2023 l'Ance ha costruito un percorso nelle città intermedie, con iniziative territoriali che hanno rafforzato il ruolo dell'Associazione come interlocutore non solo tecnico, ma culturale e istituzionale. ●





Archivio fotografico  
Fintecna - Gruppo CDP  
Milano - Palazzo dello Sport  
Particolare



*L'evoluzione del sistema associativo nel ricordo di un dirigente che è entrato a fare parte della famiglia Ance nel 1983*

# La grande squadra: una sola maglia per oltre 40 anni

Le proposte per il futuro: meno burocrazia interna e tattica, più strategia e governo del cambiamento

di **Fabio Moneti**

Dicono che la mia prima parola sia stata... Ance. E forse è andata davvero così. Non poteva essere altrimenti: mio nonno, Renato Presenti, ne è stato Direttore Generale fino al 1972. Mio padre, Giorgio Moneti, dirigente fino al 1983. Sono cresciuto con quel nome in casa, prima ancora di capire cosa rappresentasse.

Ci sono acronimi che diventano identità ed esprimono valori, Ance è uno di questi. Un sistema di principi, prima ancora che un sistema di rappresentanza.

Quarantatre anni di professione con la stessa maglia addosso insegnano che l'Associazione non è un luogo di lavoro: è un perimetro di appartenenza che tiene insieme persone, imprese e territori.

In questo lungo arco di tempo il settore delle costruzioni ha attraversato tutte le stagioni. Gli anni Ottanta dell'espansione e della modernizzazione, la ferita di tangentopoli, la trasformazione del mercato, la crisi finanziaria e immobiliare, la lunga recessione che ha prosciugato cantieri e bilanci. Poi la ripartenza, faticosa e diseguale, fino alla ripresa degli ultimi anni. Governi diversi, cicli economici diversi, regole diverse. A tenere insieme il sistema è stato un elemento costante: il senso di appartenenza. Quella forza invisibile che fa la differenza quando tutto intorno cambia.

Non si arriva a 80 anni di storia senza la professionalità e la tenacia degli imprenditori e dei colleghi sul territorio. È lì che l'Associazione misura ogni giorno la propria efficacia. Sono loro ad aver fatto la differenza nei passaggi decisivi. Penso a figure non più tra di noi, come Claudio

De Albertis, Giuseppe Colleoni, Alessandro Cherio: uomini che hanno creduto nell'Associazione e nel settore, capaci di visione e di concretezza. Esempi, non certo gli unici, di come si interpreta la rappresentanza come servizio, non come potere. Hanno lasciato un segno perché hanno saputo unire rigore e passione, interesse generale e interesse d'impresa.

Ma i tempi cambiano. Negli ultimi vent'anni il sistema associativo ha vissuto una trasformazione profonda, abbiamo archiviato la rigidità per aprirci alla partecipazione. Abbiamo superato il formalismo per scegliere il pragmatismo. Un cambio di passo che ha reso l'Associazione più aperta, più veloce, più vicina alle imprese. Meno procedure, più obiettivi. Meno autoreferenzialità, più ascolto.

È un cambiamento che si vede nel metodo di lavoro. Il confronto, a volte anche lo scontro, è sempre stato orientato a un risultato comune: far crescere l'Associazione e il settore. La sinergia tra centro e territorio è diventata quotidiana. I rapporti umani hanno rafforzato quelli professionali. E le difficoltà, quando arrivano, si affrontano insieme. È questo il collante che ha permesso di trasformare i problemi in opportunità. Ci sono momenti che segnano un prima e un dopo. Il convegno del 1985 "Costruire per lo sviluppo, meno vincoli più certezze" è uno di questi. Un titolo che oggi suona ancora attuale, perché il nodo del settore resta lo stesso: liberare energie, dare regole chiare, garantire tempi certi. Le Assemblee, pubbliche e private, anno



dopo anno, hanno confermato lo stesso spirito: luogo di proposta, non di protesta. La collaborazione tra colleghi ha costruito i successi e il riconoscimento della forza dell'Associazione.

Non ci sono stati solo successi. Oltre dieci anni di crisi hanno lasciato segni profondi. Difficoltà finanziarie, contratti di solidarietà, riorganizzazioni dolorose. Fasi che logorano, che mettono alla prova la tenuta di un'organizzazione e delle persone che la animano. Ma la convinzione non è mai venuta meno: l'Associazione poteva tornare forte. E così è stato. Perché quando la rappresentanza è credibile, le imprese rispondono. Quando il sistema è coeso, i risultati arrivano. Poi è arrivata la pandemia. Il Paese si è fermato, i cantieri hanno rallentato, gli uffici si sono svuotati. Ma il filo diretto con i territori non si è mai interrotto. Riunioni online, videochiamate per guardarsi negli occhi e non solo per ascoltarsi. La sede è rimasta aperta, con le bandiere di Ance, Italia ed Europa all'ingresso. Un segnale semplice: noi ci siamo. Eppure la tristezza di quegli uffici semivuoti, la polvere sulle scrivanie, ricordava a tutti quanto conti la presenza, il contatto, la comunità. E ora ci apprestiamo a festeggiare ancora una volta quella comunità.

Il libro fotografico per i 75 anni ha raccontato con le immagini l'impegno, le battaglie, i traguardi. Un modo per fissare la memoria e trasmetterla a chi verrà. Tra i momenti istituzionali resta indelebile l'incontro con Papa Francesco: un richiamo alto al valore sociale del lavoro e alla responsabilità dell'impresa.

Il 15 giugno Ance festeggia 80 anni. È un traguardo storico, ma è soprattutto un punto di partenza. La sfida dei prossimi anni è chiara: continuare a crescere e rafforzarsi con lo stesso spirito, ma con strumenti nuovi. Il settore è al centro di transizioni epocali. Transizione

ecologica, digitale, demografica. Servono case, scuole, infrastrutture sicure e sostenibili. Serve rigenerazione urbana vera, non annunci. Serve qualità della spesa pubblica e tempi certi di decisione.

Per questo l'Associazione deve evolvere ancora. Meno burocrazia interna, più capacità di proposta. Meno tattica, più strategia. Meno difesa dell'esistente, più governo del cambiamento. Il rapporto con le istituzioni va costruito sulla competenza dei dossier e sull'affidabilità degli impegni. Il rapporto con il sindacato va consolidato nel sistema bilaterale, che è un patrimonio del settore e va difeso con regole coerenti. Il rapporto con i territori deve essere bidirezionale: il centro che ascolta, i territori che partecipano.

Guardando avanti, tre parole chiave possono guidare il lavoro: unità, competenza, coraggio. Unità, perché la frammentazione indebolisce tutti. Competenza, perché senza contenuti la rappresentanza diventa guscio vuoto. Coraggio, perché le scelte difficili non si possono rinviare. Ance ha 80 anni di storia alle spalle. Non sono un peso: sono una responsabilità. La responsabilità di essere utili alle imprese e al Paese.

La storia continua. Con lo stesso spirito di appartenenza, ma con la consapevolezza che ogni generazione deve scrivere la propria pagina. Gli 80 anni non sono un traguardo celebrativo. Sono un impegno a fare meglio, con più velocità e più impatto. Perché la rappresentanza, oggi, si misura su una cosa sola: la capacità di cambiare le cose. Quella che mi auguro avranno i tanti giovani che lavorano nel nostro sistema e che hanno il compito di raccogliere questa eredità e di proiettarla con energia e passione nel presente e nel futuro. La mia lunga storia professionale invece è giunta al termine, ma il mio affetto, la vicinanza e la riconoscenza per tutto quello che ho avuto e ho avuto modo di dare non finirà mai. ●

*L'emergenza abitativa è stata fin dal convegno del 2004 al centro del dibattito dei Giovani Imprenditori Edili*

# Quella scommessa sulla Casa del futuro dei primi anni 2000

Con il concorso di idee la spinta ad una nuova generazione di architetti in un settore spesso dominato da studi già affermati

di **Giuseppe Nannerini**

Il cambio di millennio coincide, per il settore delle costruzioni, con una fase di espansione significativa. Il mercato immobiliare cresce, i mutui sono accessibili, la domanda di abitazioni è sostenuta. Sono anche gli anni in cui matura la consapevolezza che il modello di sviluppo edilizio dell'Italia del dopoguerra – fondato sull'espansione quantitativa e sul consumo di suolo – ha esaurito la sua spinta propulsiva. Il patrimonio edilizio esistente è invecchiato, le periferie delle grandi città mostrano i segni del degrado, la domanda di qualità abitativa è cresciuta insieme ai redditi.

L'Ance rafforza la sua azione verso la riqualificazione del patrimonio esistente, il risparmio energetico, la rigenerazione urbana.

Proprio su questi temi, all'inizio del 2003, l'Associazione avvia un percorso di studio mirato: gruppi di lavoro permanenti composti da imprenditori ed esperti dovevano approfondire questioni come: evoluzione del mercato immobiliare; nuove forme di finanziamento; leve fiscali; regole urbanistiche più flessibili. L'obiettivo era costruire una strategia complessiva per il rilancio urbano in Italia.

Il percorso si conclude nel Forum tenuto a Milano, il 10 dicembre 2003, dal titolo "La Città Progetto". Il dibattito si concretizzò proprio attorno a quegli argomenti su cui si era lavorato nel corso dell'anno: il mercato, le regole, i meccanismi fiscali, la qualità architettonica.

Il Forum non fu un evento isolato, ma parte di un tentativo dell'Ance di ridefinire il ruolo dell'edilizia





Concorso di idee per giovani architetti italiani (Positano 2004), i plastici dei due progetti risultati vincitori: sopra il plastico di IAN+, sotto quello di NEMESI.

A lato Giuseppe Nannerini direttore della rivista IdC - l'Industria delle costruzioni dal 1983 al 2017.

privata nella trasformazione urbana e portare il settore delle costruzioni dentro un dibattito più ampio sulla governance della città. In sostanza rappresentò uno dei momenti in cui, nei primi anni 2000 in Italia, si cercava di passare da una crescita urbana spontanea e frammentata a una visione strategica e pianificata della città. E in tale visione diventa centrale anche il problema della casa.

In Italia da diversi decenni il tema dell'abitazione aveva perso interesse. Alla costruzione di case era subentrata la pressante richiesta della realizzazione di attrezzature a grande scala per il terziario, la cultura e il commercio. Una serie di concorsi per i centri direzionali e le

università consentì di mettere a punto i modelli per queste nuove polarità urbane, anche se poche saranno le occasioni per tradurle in realtà.

Ebbene proprio l'Ance nel 2004 decide di rilanciare il tema della casa. Lo fa mettendo la residenza al centro del dibattito del sesto Convegno Nazionale dei Giovani Imprenditori Edili, "Per una nuova qualità dell'abitare", tenutosi a Positano nell'ottobre 2004. Una occasione per un confronto tra mondo della cultura, della ricerca, della politica e dell'impresa.

Dimensione e composizione della famiglia, cicli di lavoro variabili, pendolarismo, lavoro a distanza, tecnologie in grado di assicurare basso consumo energetico e un elevato comfort abitativo, sono solo parte dei fattori che rendevano molteplici e complessi i requisiti richiesti allo spazio domestico.

Ma prima dell'evento l'Associazione avviò una iniziativa inedita per quei tempi nel nostro Paese: un concorso di idee per giovani architetti italiani, titolato "La casa del futuro", che sarebbe stato poi esaminato e giudicato da una giuria di esperti proprio nell'ambito della manifestazione.

L'organizzazione del concorso a inviti fu affidata al Gruppo Giovani Imprenditori Edili (under 40, come gli architetti selezionati) e alla rivista dell'Ance, L'Industria delle Costruzioni, che grazie all'attenzione rivolta negli ultimi anni al lavoro delle nuove generazioni di architetti italiani, indirizzò la scelta sui 15 studi concorrenti.

Per la partecipazione al concorso erano richiesti: elaborati grafici, considerazioni sul tema e plastici del progetto. Tutto questo materiale fu utilizzato per più mostre, la prima a Positano (anche a disposizione della giuria) e poi per altri eventi organizzati in varie Facoltà di architettura e Associazioni territoriali.

L'iniziativa, al di là dei risultati e delle soluzioni proposte, ebbe un forte valore simbolico per diversi motivi.

1) *Centralità dei giovani progettisti*: in un settore spesso dominato da studi affermati, l'Ance scelse di dare spazio a una nuova generazione di architetti, riconoscendone il ruolo nel ripensare l'abitare; 2) *Anticipazione dei temi contemporanei*: molti progetti affrontavano questioni che oggi sono centrali, come efficienza energetica, flessibilità degli spazi, integrazione tra casa e tecnologie; 3) *Dialogo tra impresa e cultura architettonica*: il concorso voleva avvicinare il mondo delle costruzioni a quello della ricerca progettuale.

Il fatto che il concorso non sia stato replicato (anche da altre Istituzioni) ha reso l'iniziativa ancora più significativa. È rimasto un episodio isolato in cui un grande attore del settore ha anteposto una visione culturale a un ritorno economico. ●

*Le tre grandi fasi delle politiche abitative dal Dopoguerra ad oggi  
Il processo di rinnovamento delle costruzioni ha coinvolto anche i progettisti*

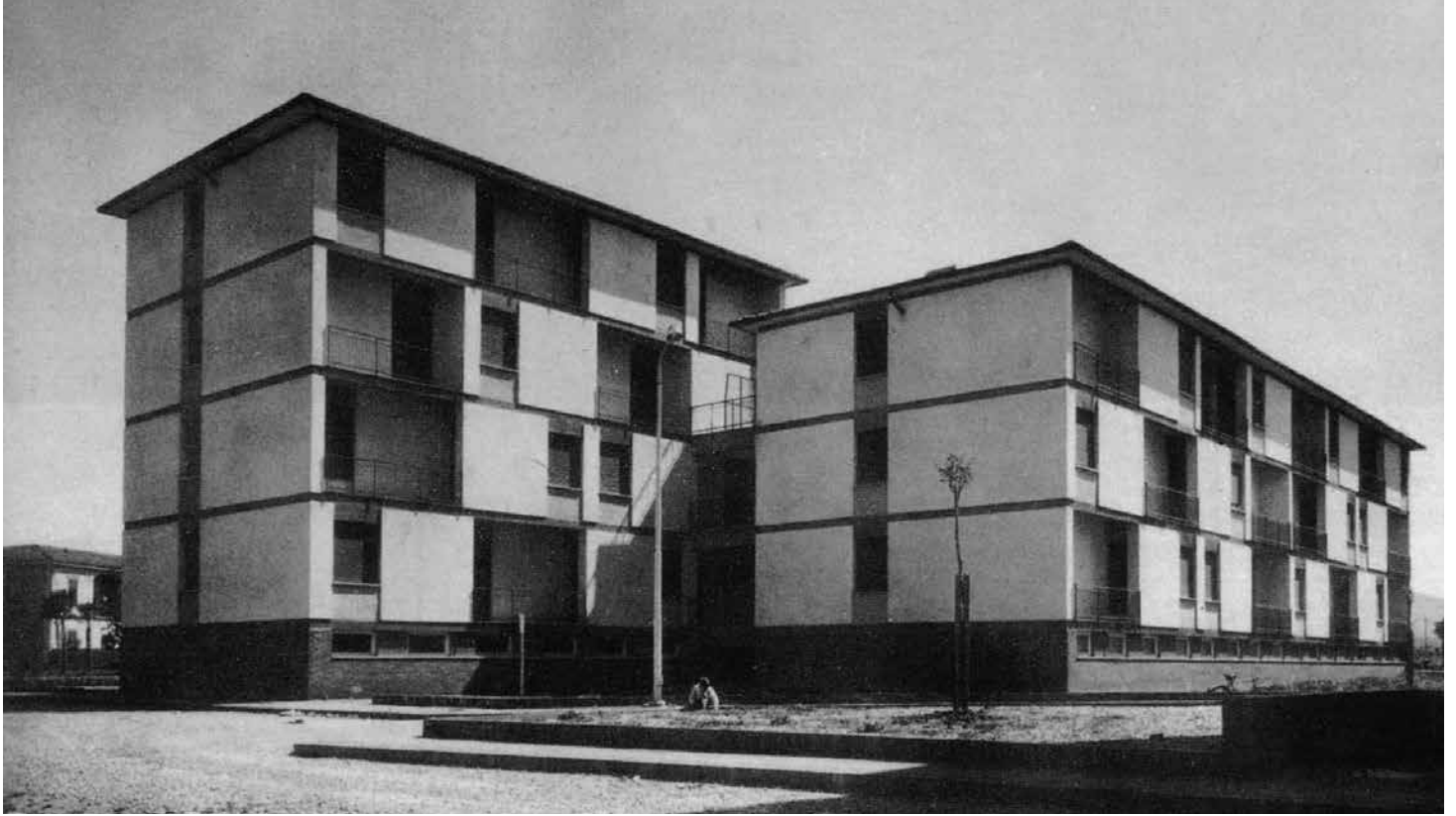
# La lezione del Piano Fanfani e il ruolo dei privati

Nel 1949 la nascita di Ina-Casa segnò una svolta con l'avvio di ventimila cantieri e l'impiego di oltre 460mila lavoratori

di **Massimo Locci\***

Durante la ricostruzione postbellica il settore delle costruzioni, grazie a un impiego rilevante di addetti, consentì di far ripartire complessivamente l'economia italiana, di ricostruire le infrastrutture e di affrontare la carenza di alloggi. In particolare nelle città del nord e nella Capitale, che aveva origine anche dalla forte immigrazione interna. Emerse la necessità di definire nuove modalità per affidare celermente le gare di appalto, con criteri trasparenti, e di superare l'arretratezza del settore edilizio. A tutto ciò l'Ance diede un contributo significativo. Nel 1947 con il Piano Marshall gli Usa stanziarono cifre considerevoli per rilanciare l'economia europea. L'Italia, nei quattro anni di operatività del piano, utilizzò i fondi soprattutto per la ricostruzione del patrimonio edilizio e per la formazione tecnico-scientifica. Molto importante fu il dialogo con il mondo della progettazione: negli stessi anni si realizzava il 'Manuale dell'Architetto', che definiva procedure di standardizzazione che risultarono estremamente utili sia a livello teorico, sia tecnico e di conoscenza dei materiali. Nel manuale i temi del

progetto funzionale dell'architettura e del disegno degli spazi urbani sono strettamente connessi con quelli della tecnica realizzativa, diventando codice comune tra progettisti e imprenditori. Per risolvere il problema della carenza di alloggi e per rilanciare la ripresa economica, nel 1949 fu varata la legge n.43, più nota come il Piano Fanfani "per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori". Nacque così l'Ina-Casa, che utilizzò i fondi del Piano Marshall, dei contributi dei lavoratori, dei datori di lavoro e dello Stato. Con il Piano Ina-Casa si aprirono ventimila cantieri, furono impegnati 460.000 lavoratori edili e quasi un terzo degli architetti e degli ingegneri italiani. Soprattutto furono predisposte nuove procedure operative e l'adozione di un nuovo linguaggio architettonico, che ha reso caratteristico e riconoscibile il piano in tutta Italia. Negli indirizzi dell'Ufficio tecnico veniva prescritto di curare le relazioni con i luoghi, contesti storici e paesaggi, articolando le morfologie e le facciate con superfici discontinue e spezzate per ridurre l'impatto volumetrico, con



Complesso residenziale "Coteto" a Livorno. Particolare di una corte (dal libro "I 14 anni del piano Ina Casa" a cura di Luigi Beretta Anguissola, copia anastatica, Edilstampa, Roma 2008)

la presenza di aggetti e di logge per ottenere benefici bioclimatici, con l'uso di materiali del luogo e durevoli. Questi finanziamenti, però, consentirono di realizzare meno di un quinto delle necessità abitative. Il resto del fabbisogno venne momentaneamente soddisfatto dall'attività privata dei costruttori e dalle cooperative edilizie che utilizzarono le agevolazioni previste dalla specifica legge Tupini. Le 'palazzine' furono le tipologie più utilizzate (ora con soluzioni banali e ripetitive, ora con interessanti sperimentazioni), tanto da diventare una componente caratteristica dell'immagine delle nostre città, in quanto erano le più versatili per far fronte al crescente fabbisogno del mercato immobiliare e congeniali alle nuove piccole imprese. Il processo di rinnovamento complessivo del mondo delle costruzioni non poteva che vedere coinvolti sullo stesso fronte i progettisti, sostenitori

dell'architettura come atto di cultura integrata, e le imprese aperte ai nuovi orientamenti. Nel 1959 a Roma venne fondato l'Istituto Nazionale di Architettura-IN/Arch di cui Ance è stato socio fondatore. Al suo interno, accanto ad analisi teoriche e di stampo linguistico, si sono affrontate quelle di natura tecnico-economica, in una logica di confronto costante con la società. L'Istituto, infatti, ha creato un trait d'union con il mondo della politica e con le amministrazioni pubbliche. Importanti sono stati gli approfondimenti sull'industrializzazione edilizia e sulle metodologie d'intervento nel patrimonio esistente, sulla rigenerazione urbana, sulle infrastrutture, sul contenimento energetico e sulla sostenibilità complessiva, facendo da volano al cosiddetto "miracolo economico". Il tema della residenza in Italia, dunque, ha avuto tre grandi fasi: la prima, dagli inizi del '900 fino agli anni

'40, si è attuata in continuità con la tradizione ottocentesca, principalmente con soluzioni intensive. Un rapido confronto con le coeve esperienze europee evidenzia una arretratezza funzionale e nelle modalità costruttive. Nella seconda fase, dal dopoguerra agli anni '90, sono state individuate soluzioni morfologicamente articolate e con tipologie variate cui ha corrisposto un'innovazione complessiva, allineandosi, quindi, alla migliore ricerca internazionale. È mancata totalmente, però, un'attenzione agli aspetti energetici, sia in termini di captazione di energie rinnovabili, sia in termini passivi di coibentazione dei manufatti edilizi. Nella terza fase, dall'inizio del secolo a oggi, il mondo delle costruzioni sarebbe stato in grado di soddisfare tutti i requisiti tecnici, architettonici e bioclimatici, di intercettare le necessità fruibili contemporanee e i nuovi modi dell'abitare, ma non ci sono stati programmi e i necessari finanziamenti per l'edilizia accessibile, tantomeno modalità efficaci per partenariati pubblici/privati. ●

\* Vice Presidente Inarch



Parma Social House, Parma,  
2022. Veduta degli edifici  
dell'area A19 Sant'Eurosia  
(progetto: Gianni Di Gregorio,  
Giorgio Cazzulani)



# Ottant'anni in festa tra arte, musica e storia

Non poteva che essere una festa aperta e partecipata quella che celebra gli ottant'anni di Ance che coincidono con l'anniversario della Costituente. A ospitarla gli splendidi giardini di Villa Giulia a Roma, sede del Museo etrusco, appena restaurati e prossimi a un nuovo intervento di recupero della splendida loggia cinquecentesca dell'Ammannati, che sarà realizzata proprio grazie ad Ance con il contributo di Acer. (si veda box a fianco).

Una festa dei diritti, della nostra Repubblica e dell'Associazione, presidio a garanzia dei diritti e delle libertà. Una storia, quella di Ance, che si intreccia indissolubilmente con i principi fondanti della Costituzione. Tanto da portarli con sé e tradurli nello statuto, che prevede “la promozione del rispetto dei valori costituzionali in materia di tutela del lavoro, della persona, dell'ambiente, della libertà dell'iniziativa economica anche nell'interesse delle future generazioni”.

Valori che ancora oggi sono fondamento e ispirazione per tutti coloro che scelgono di fare Associazione consapevoli delle responsabilità e del ruolo che assumono nell'interesse di imprese e lavoratori. Proprio al tema del lavoro è dedicato l'intervento di Silvana Sciarra, giuslavorista, prima donna eletta giudice costituzionale dal Parlamento e presidente della Corte costituzionale nel 2022. A introdurla un coro di voci bianche

e un'orchestra di giovanissimi musicisti, a ricordarci che la tutela dei diritti è una missione di tutti, anche dei più piccoli.

Come sa bene, un altro dei grandi protagonisti della serata, Andrea Vecchio, imprenditore siciliano con ruoli di prestigio nell'Associazione sia territoriale che nazionale, e protagonista di tante battaglie contro il malaffare e la criminalità. Andrea con raffinata ironia ha trasformato denunce in “ricette”, intimidazioni in racconti, le difficoltà in un romanzo genuino e commovente dal titolo “Viaggio di una vita”. Tra gli estimatori che gli hanno dedicato prefazioni e persino una

biografia ci sono nomi illustri come Andrea Camilleri e Edoardo Nesi con il quale ha condiviso anche l'esperienza di parlamentare della Repubblica. Un simbolo di passione e impegno che non poteva che essere omaggiato da un'icona del cinema nazionale e internazionale: Giancarlo Giannini, che leggerà alcuni brani tratti dai suoi testi. Tanti poi i momenti di saluto con i protagonisti istituzionali di questi lunghi anni, testimonianze di una traccia che l'Associazione ha comunque cercato di lasciare in ogni fase storica e in ogni contesto politico, economico e sociale in cui è stata coinvolta. Una carrellata emozionante con tanti volti noti della storia italiana che hanno voluto esserci di persona, in video o con un messaggio.

E infine anche un po' di futuro con Carlo Ratti, direttore del Mit Senseable City Lab di Boston e uno dei principali interpreti italiani nel mondo di un nuovo modo di intendere l'architettura sempre più come strumento politico, nel senso etimologico della parola in quanto al servizio della polis e quindi delle comunità.

E poi i veri protagonisti della festa. I tanti imprenditori venuti da tutta Italia e le tante figure professionali del sistema Ance che hanno dato e continueranno a dare sostanza a questa lunga storia di impegno, appartenenza e passione. ●



**G. S.**

# La Loggia di Ammannati a Villa Giulia: i fondi per il restauro da Ance e Ance Roma – Acer

Tornerà presto a splendere, nel cuore di Roma, la Loggia di Bartolomeo Ammannati che domina il cortile di Villa Giulia. Ance e Ance Roma – Acer finanzieranno un progetto di restauro per la tutela e la conservazione del patrimonio custodito dal Museo di Villa Giulia. Gli interventi di restauro saranno a cura della funzionaria restauratrice Miriam Lamonaca. Avvalendosi dell'Art Bonus, che agevola le erogazioni liberali a sostegno della cultura e dell'arte, Ance e Ance Roma – Acer hanno sottoscritto con Etru, il Museo Nazionale Etrusco, un accordo per il restauro del prospetto architettonico che si affaccia sul Ninfeo, della volta e degli elementi decorativi che caratterizzano l'interno della Loggia. Con la donazione sarà finanziato un intervento in grado di arrestare, da un lato, il degrado in atto del complesso architettonico e, al contempo, di migliorarne l'aspetto. Il restauro prevede, infatti, trattamenti conservativi sia sugli intonaci sia sui marmi. Ammalorata nel corso del tempo, la volta della Loggia presenta oggi ampi distacchi dell'intonaco, che lasciano intravedere la malta sottostante. E non va meglio a cornici, balaustra,

colonne e capitelli, anneriti da una patina scura. Con i fondi stanziati da Ance e Ance Roma – Acer, si procederà al restyling del manufatto, con la pulitura meccanica e chimica dei depositi indesiderati e la sostituzione delle vecchie stuccature per le opere in pietra; per gli intonaci, invece, sono previste la rimozione delle porzioni ammalorate e i successivi interventi di stuccatura, rasatura e tinteggiatura.

Un'operazione nel complesso vantaggiosa per entrambi i sottoscrittori dell'intesa. Per Etru, che potrà recuperare una parte importante della magnifica villa rinascimentale fatta edificare da papa Giulio III, alla cui progettazione parteciparono i più grandi artisti dell'epoca, da Bartolomeo Ammannati al Vignola, con il contributo di Michelangelo Buonarroti e Giorgio Vasari. Ma anche per l'Associazione nazionale e Ance Roma – Acer, che potranno supportare, con il loro contributo, il principale museo al mondo dedicato alla civiltà etrusca, che conserva, tra i suoi capolavori, quell'autentico gioiello che è il Sarcofago degli Sposi.

**Enrica Procaccini**





*Parla il fotografo Enzo Ragazzini testimone delle grandi opere che hanno segnato la rinascita del Paese*

# Nei miei scatti tutta la bellezza dello spettacolo del lavoro

Dall'Autostrada del Sole all'altoforno di Taranto:  
quello che fotografavo era materia che si trasformava in arte

Nel 1964 il dottor Panfilì, che all'epoca era il mio referente presso Notizie Iri, mi comunicò che desiderava documentare fotograficamente l'avvio dei lavori dell'autostrada Roma-Firenze – racconta Enzo Ragazzini, fotografo autore di molte delle immagini di Cdp contenute nello Speciale AnceMag.

Ricordo che andammo insieme sul tracciato dell'autostrada: era uno spettacolo straordinario.

A quei tempi, quando concordavo un lavoro, passavo alla cassa e ricevevo un anticipo in contanti. Nessuno di noi, allora, aveva un conto in banca; io stesso aprii il mio primo conto solo dopo essermi trasferito a Londra, nel 1965. Ritiravo quindi l'anticipo e partivo per realizzare i servizi fotografici che mi erano stati commissionati.

Nel 1963, poco prima dell'inaugurazione dello stabilimento di Taranto, partii di notte, appena terminato il lavoro, e mi diressi verso la città. All'epoca non c'erano ancora le autostrade come oggi. Dovevo essere lì il giorno successivo per fotografare l'inaugurazione dell'altoforno di Taranto. Non ci si fermava in alberghi o ristoranti di lusso: ci si arrangiava, sostando dove capitava.

**Che cosa ha significato per lei documentare la nascita di questa grande infrastruttura, che per la prima volta connetteva l'Italia?**

Ho avuto la fortuna di essere, per natura, un grande entusiasta dell'opera dell'uomo. Non a caso, in seguito ho pubblicato un libro, *Mondi senza motore*, interamente dedicato alla manualità e alla capacità dell'uomo di costruire.

Per me il lavoro che fotografavo era talmente spettacolare che, a volte, finivo quasi per dimenticarmi di fotografare. Ricordo la scoperta dell'altoforno, delle siviere, di quelle cinquecento tonnellate di acciaio fuso che scorrevano in antri bui e profondi. Era qualcosa di magico, di meraviglioso.

Ci fu un incontro perfetto tra me e una materia che è sempre stata tra le mie preferite. Una materia in un certo senso contrapposta a quella che, in pittura e nell'arte contemporanea, veniva chiamata happening: una sorta di sostituto, spesso quasi ridicolizzato, dell'avvenimento autentico. Penso, ad esempio, a certe installazioni in cui si collocava un blocco di ghiaccio in una galleria, aspettando semplicemente che si sciogliesse. Roba da intellettuali marci. A chi può importare davvero di un cubo di ghiaccio che si scioglie? Perché mai quello dovrebbe diventare il tema centrale di una mostra?

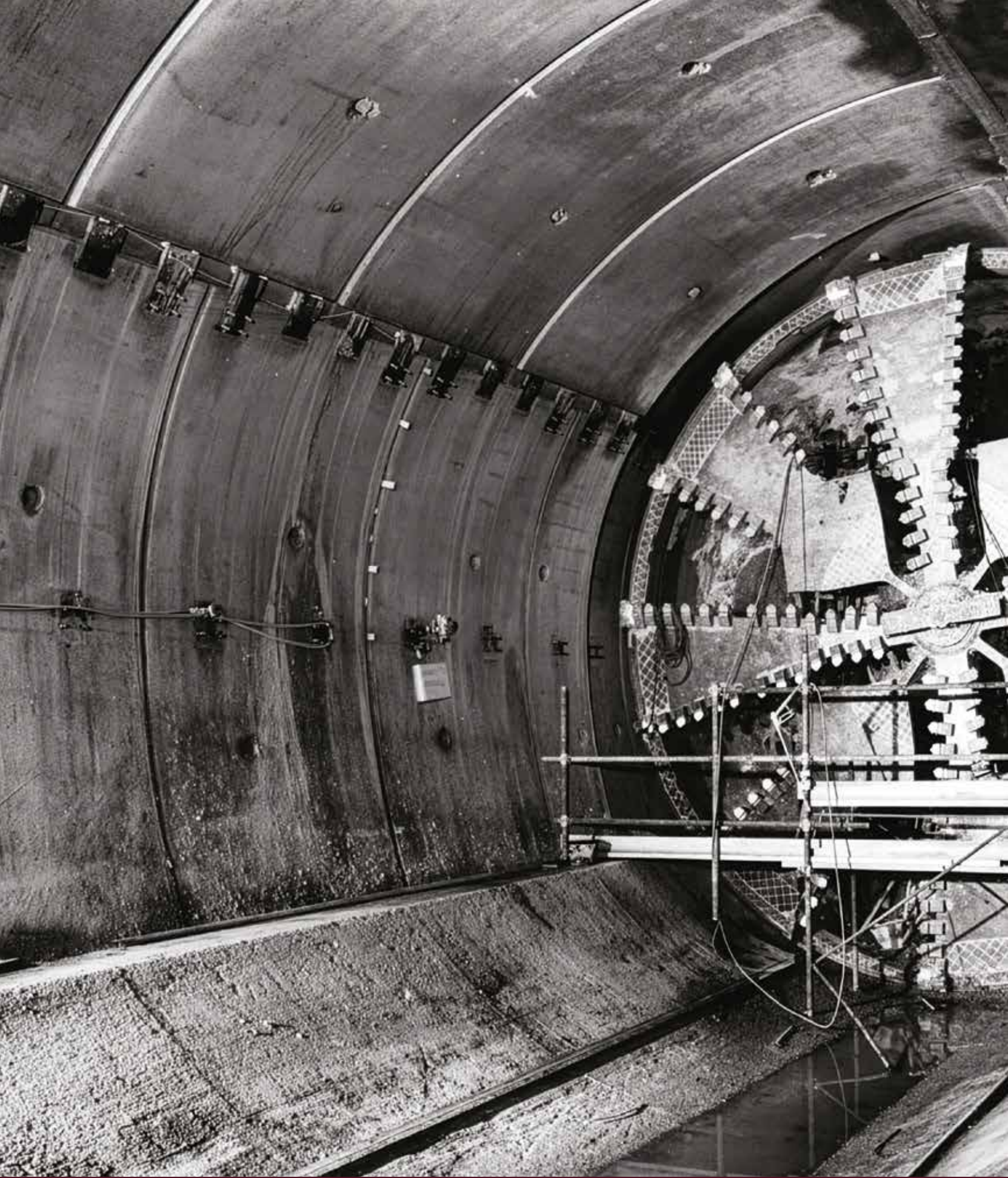
Ben altra cosa era assistere al passaggio di un magnete da venti tonnellate sopra un parco rottami: quando entrava in funzione, attirava a sé i materiali con un fragore terribile, creando gigantesche sculture di metallo, di un impatto visivo enorme. Chi si occupava di happening, probabilmente, non conosceva e non riusciva nemmeno a immaginare spettacoli del genere.

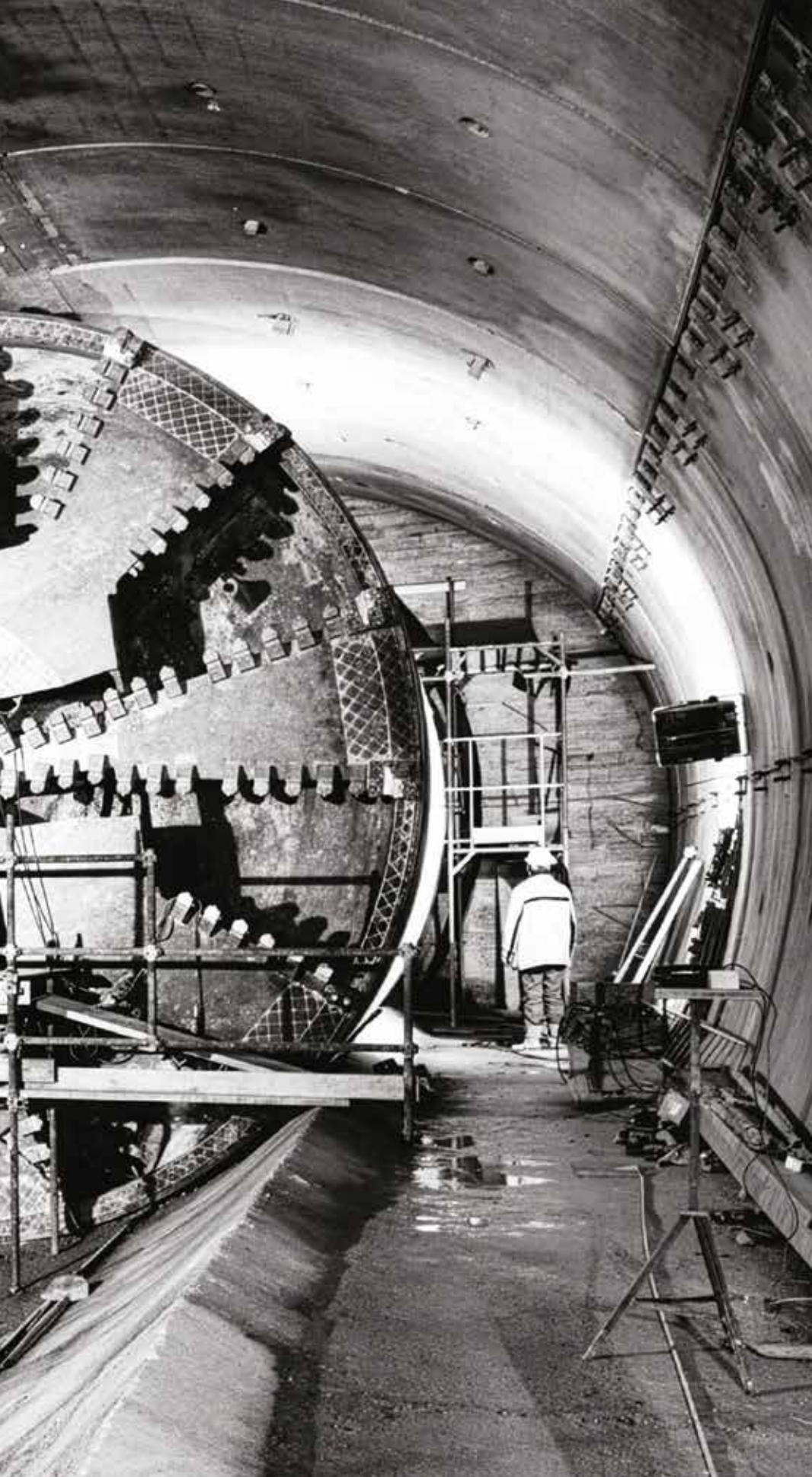
Oppure vedere, nel processo di produzione dell'acciaio, quella lingua di fuoco lunga trenta metri che si formava iniettando ossigeno, o sostanze simili che ora non ricordo con precisione, all'interno del forno contenente la ghisa. Quello, per me, era il vero spettacolo del lavoro.

Uno spettacolo infinitamente più bello di qualsiasi altra invenzione fatta passare per arte. ●

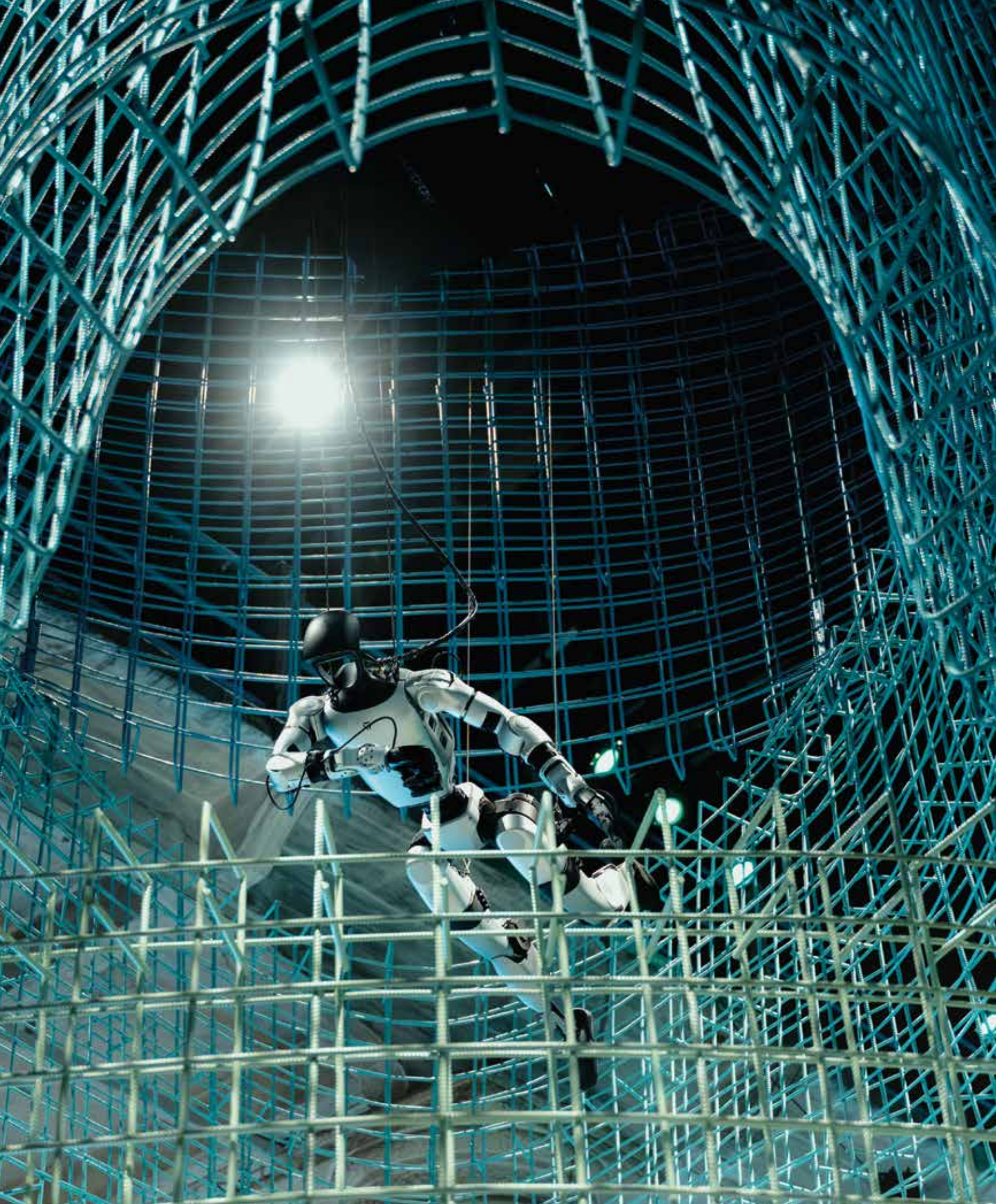


Immagine di  
Enzo Ragazzini -  
Archivio fotografico  
Fintecna -  
Gruppo CDP  
Gruppo Cantiere





Scavi presso la stazione di piazza Municipio. Linea 1. Napoli. Talpa all'opera (Foto di Mimmo Jodice, dal volume "1946-2006 Immagini del costruire", Skira, 2006)



La suggestione dello spazio  
espositivo animato da robot  
e umanoidi nell'allestimento  
della 19<sup>a</sup> Mostra di  
Architettura della Biennale  
di Venezia Intelligens.  
Natural. Artificial. Collective  
(Foto @ Record Studio)

